

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA NEL 1978.

##### *Risultati economici generali.*

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentata nel 1978, rispetto all'anno precedente, del 4,3 % in termini reali.

Dal canto loro i prezzi all'origine dei prodotti agricoli, in sintonia con l'andamento del sistema generale dei prezzi hanno continuato a salire registrando rispetto al 1977 un aumento medio dell'11,5 %: notevolmente inferiore, tuttavia, a quello verificatosi nei due anni precedenti.

Il valore della produzione lorda vendibile ha quindi raggiunto 21.725 miliardi di lire correnti, con un aumento del 16,3 per cento.

È aumentato anche l'esborso dell'agricoltura per l'approvvigionamento di mezzi e servizi necessari al processo di produzione sia per le maggiori quantità acquistate sia per l'aumento dei relativi prezzi. In termini di valore le spese hanno raggiunto i 6.070 miliardi di lire contro i 5.336 miliardi di lire del 1977 (+ 13,8 % in valori correnti e + 6,4 % in termini reali).

Per l'effetto combinato di tali andamenti, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha perciò raggiunto i 15.655 miliardi di lire con un incremento del 17,3 % in termini correnti e del 3,5 % in termini reali.

Se a tale importo, che è commisurato ai prezzi all'origine, si aggiungono i contributi versati alle aziende agricole dal settore della Pubblica Amministrazione e degli organismi comunitari, si ottiene un valore aggiunto al costo dei fattori pari a 16.403 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 17,0 % rispetto al 1977.

##### *L'agricoltura.*

2. - I risultati conseguiti nel 1978 dalle attività più propriamente agricole e zootecniche possono ritenersi abbastanza soddisfacenti. Infatti la produzione lorda vendibile ha registrato in termini quantitativi un aumento rispetto all'anno precedente del 4,3 %, contro un aumento

TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1975	1976	1977	1978	1975	1976	1977	1978
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile .....	12.750	15.112	18.055	21.021	6.947	6.799	6.907	7.207
1.1 Coltivazioni erbacee .....	4.341	5.525	5.706	6.862	2.373	2.334	2.145	2.414
1.2 Coltivazioni legnose .....	3.372	3.242	4.744	5.577	1.791	1.588	1.758	1.680
1.3 Coltivazioni foraggere .....	31	33	54	60	18	18	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici .....	5.006	6.312	7.551	8.522	2.765	2.859	2.986	3.095
2. Consumi intermedi .....	3.430	4.295	5.176	5.890	1.753	1.834	1.956	2.084
3. Valore aggiunto .....	9.320	10.817	12.879	15.131	5.194	4.965	4.951	5.123
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile .....	129	165	210	221	60	66	67	64
2. Consumi intermedi .....	16	20	25	27	7	8	8	7
3. Valore aggiunto .....	113	145	185	194	53	58	59	57
PESCA								
1. Produzione vendibile .....	272	331	416	483	153	158	144	153
2. Consumi intermedi .....	94	120	135	153	46	47	46	48
3. Valore aggiunto .....	178	211	281	330	107	111	98	105
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile .....	13.151	15.608	18.681	21.725	7.160	7.023	7.118	7.424
2. Consumi intermedi .....	3.540	4.435	5.336	6.070	1.806	1.889	2.010	2.139
3. Valore aggiunto .....	9.611	11.173	13.345	15.655	5.354	5.134	5.108	5.285
4. Contributi alla produzione .....	510	485	671	748	386	298	490	564
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	10.121	11.658	14.016	16.403	5.740	5.432	5.598	5.849
6. Imposte indirette .....	33	49	57	74	15	15	15	16
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	9.644	11.222	13.402	15.729	5.369	5.149	5.123	5.301

dell'1,6 % nel 1977. A determinare tale risultato sono stati gli incrementi produttivi registrati dall'insieme delle coltivazioni erbacee (+ 12,5 %), che in tale maniera hanno recuperato le perdite registrate nel 1977, e dagli allevamenti zootecnici (+ 3,7 %) che hanno proseguito la linea di tendenza espansiva già in atto da qualche anno. Una diminuzione del 4,4 % è stata registrata invece dai prodotti delle coltivazioni arboree, per effetto soprattutto della rilevante diminuzione accusata dal settore olivicolo, dopo un'annata di forte carica.

Occorre tuttavia osservare che sebbene la produzione abbia fatto registrare un rilevante sviluppo, collocandosi notevolmente al di sopra dei risultati conseguiti nelle annate precedenti, essa non ha comunque realizzato le potenzialità consentite, oltre che dalle dinamiche

Segue: TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1977	1978
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile .....	+ 1,6	+ 4,3	+ 17,6	+ 11,6	+ 19,5	+ 16,4	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	- 8,1	+ 12,5	+ 12,4	+ 6,9	+ 3,3	+ 20,3	31,6	32,6
1.2 Coltivazioni legnose .....	+ 10,7	- 4,4	+ 32,2	+ 23,0	+ 46,3	+ 17,6	26,3	26,5
1.3 Coltivazioni foraggere .....	—	—	+ 63,6	+ 11,1	+ 63,6	+ 11,1	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	+ 4,4	+ 3,7	+ 14,6	+ 8,9	+ 19,6	+ 12,9	41,8	40,6
2. Consumi intermedi .....	+ 6,7	+ 6,5	+ 12,9	+ 6,9	+ 20,5	+ 13,8	28,7	28,0
3. Valore aggiunto .....	- 0,3	+ 3,5	+ 19,5	+ 13,5	+ 19,1	+ 17,5	71,3	72,0
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile .....	+ 1,5	- 4,5	+ 25,4	+ 10,2	+ 27,3	+ 5,2	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	—	- 12,5	+ 25,0	+ 23,4	+ 25,0	+ 8,0	11,9	12,2
3. Valore aggiunto .....	+ 1,7	- 3,4	+ 25,5	+ 8,6	+ 27,6	+ 4,9	88,1	87,8
PESCA								
1. Produzione vendibile .....	- 8,9	+ 6,3	+ 38,0	+ 9,2	+ 25,7	+ 16,1	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 2,1	+ 4,3	+ 14,9	+ 8,6	+ 12,5	+ 13,3	32,5	31,7
3. Valore aggiunto .....	- 11,7	+ 7,1	+ 50,8	+ 9,6	+ 33,2	+ 17,4	67,5	68,3
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile .....	+ 1,4	+ 4,3	+ 18,0	+ 11,5	+ 19,7	+ 16,3	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 6,4	+ 6,4	+ 13,1	+ 7,0	+ 20,3	+ 13,8	28,6	27,9
3. Valore aggiunto .....	- 0,5	+ 3,5	+ 20,0	+ 13,3	+ 19,4	+ 17,3	71,4	72,1
4. Contributi alla produzione .....	+ 64,4	+ 15,1	- 15,8	- 3,1	+ 38,4	+ 11,5	3,6	3,4
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	+ 3,1	+ 4,5	+ 16,6	+ 12,0	+ 20,2	+ 17,0	75,0	75,5
6. Imposte indirette .....	—	+ 6,7	+ 16,3	+ 21,6	+ 16,3	+ 29,8	0,3	0,3
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	- 0,5	+ 3,5	+ 20,0	+ 13,4	+ 19,4	+ 17,4	71,7	72,4

strutturali registrate in precedenza, anche dall'accresciuto impiego dei mezzi tecnici, e ciò a causa delle avversità atmosferiche che si sono verificate. In particolare le piogge persistenti hanno svolto una azione di disturbo sullo sviluppo produttivo dei fruttiferi ed anche della vite, e favorito gli attacchi parassitari.

Dal canto loro i prezzi nel 1978 sono aumentati nella media dell'11,6 %, contro il 17,6 % nel 1977 ed il 21 % nel 1976. In particolare sono aumentati del 23 % i prezzi medi dei prodotti delle coltivazioni legnose a causa delle diminuite disponibilità, dell'8,9 % i prezzi dei prodotti zootecnici e del 6,9 % i prezzi delle coltivazioni erbacee.

Nel complesso la produzione lorda vendibile ha toccato i 21.021 miliardi di lire, con una espansione del 16,4 % in moneta corrente rispetto al 1977.

Dal canto loro i costi per consumi intermedi sono complessivamente aumentati del 13,8 %, per effetto sia delle maggiori quantità acquistate (+ 6,5 %) sia dei maggiori prezzi pagati (+ 6,9 %).

L'aumento in termini correnti del valore aggiunto, risultato pari a 15.131 miliardi di lire rispetto ai 12.879 dell'anno precedente, è stato del 17,5 per cento.

**3.** - Il risultato produttivo del comparto delle coltivazioni erbacee ha segnato nel complesso il notevole incremento del 12,5 % in termini reali, quale sintesi del soddisfacente recupero dei cereali (+ 34,5 %), dell'incremento, anche se modesto, degli ortaggi e delle coltivazioni floreali, pari per entrambi i gruppi al 3,8 %, della diminuzione dei legumi secchi (- 9,8 %) e della lieve flessione delle coltivazioni industriali (- 1,0 %).

Nel gruppo dei cereali, risultati soddisfacenti sono stati registrati per il frumento, sia tenero che duro. Per entrambi i prodotti sono state recuperate le superfici che nel 1977 non erano state investite a causa delle piogge all'epoca della semina, anche se per il grano tenero è tornato a manifestarsi l'andamento di fondo, in corso già da diversi anni, verso la contrazione delle superfici: dai 1.873 mila ha. del 1976 si è passati infatti ai 1.800 mila del 1978, mentre la produzione raccolta è stata di 57.178 mila q.li (+ 34,3 % rispetto al 1977 e - 6,5 % rispetto al 1976). Per il frumento duro, invece, è stato realizzato un raccolto del 75,4 % superiore rispetto al 1977, posto che in questo caso al recupero delle superfici si è affiancato un apprezzabile miglioramento della resa media.

Per l'orzo la superficie è rimasta invariata mentre un notevole progresso è stato segnato dal raccolto (+ 22,7 %) grazie alle rese, che hanno raggiunto i 28,2 q.li per ettaro; anche la coltura dell'avena, con una lieve espansione di superficie, ha fornito un raccolto del 33 % superiore a quello del 1977.

Più che soddisfacente può essere giudicato il raccolto del risone, in quanto ad un incremento dell'1,6 % della superficie ha fatto riscontro un aumento del 40,3 % delle produzioni (9,6 milioni di q.li contro i 6,8 del raccolto precedente).

Per quanto riguarda il mais la riduzione di superficie sembrava scontata in partenza per il recupero delle coltivazioni di frumento. Tuttavia la riduzione complessiva di superfici ha riguardato solo 55 mila ha., dei 90 mila ha. guadagnati l'anno precedente, a conferma dell'andamento di fondo espansivo per questo cereale.

Per i mais ibridi, invece, ad un minore raccolto (- 3,1 %), legato ai ridotti investimenti, ha fatto riscontro una migliore resa unitaria, passata da 70,3 q.li per ha. del 1977 a 71,6 del 1978, ed una produzione complessiva di 60 milioni di q.li, mentre la produzione del nostrano è stata di circa 1,6 milioni di q.li.

I prezzi dei cereali nel loro complesso sono aumentati nella media del 9,4 % sia pure come risultante di fasi diverse nel corso dell'anno: infatti ad un periodo ascendente verificatosi nei primi cinque mesi del 1978 ha fatto seguito una flessione, mentre negli ultimi due mesi l'indice è poi tornato a salire.

In particolare le quotazioni del frumento tenero si sono collocate ad un livello superiore del 10,1 % rispetto all'anno precedente, e quelle del duro del 6,3 per cento.

I prezzi del risone, che nella scorsa annata avevano subito un incremento notevole, si sono invece mantenuti piuttosto stabili, collocandosi negli ultimi mesi dell'anno su livelli inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, anche per effetto della forte concorrenza estera. Per il mais i prezzi sono stati in relativo aumento (+ 12,4 %).

La produzione delle leguminose da granella ha segnato un ulteriore sensibile regresso (- 9,8 %), al quale hanno contribuito quasi tutte le specie, ad eccezione delle fave secche, il cui raccolto è aumentato del 21,0 % in conseguenza delle maggiori superfici coltivate

(+ 10,6 %), mentre l'incremento delle quotazioni (+ 14,7 %) è stato molto più contenuto che negli anni precedenti.

Nel gruppo degli ortaggi in pieno campo, compresa la patata, si è avuto nel complesso una stazionarietà della superficie coltivata, in quanto alla riduzione relativa alla patata (— 8,8 %) si è contrapposta l'estensione della superficie investita a pomodori (+ 8,7 %) e ad altre specie di minor peso economico. Gli andamenti produttivi sono risultati variabili da specie a specie, ma nel complesso si è registrato un aumento in termini quantitativi del 3,8 %. In particolare la produzione di patate è passata dai 27,2 milioni di q.li del 1977 ai 23,9 milioni del 1978 (— 12,1 %), mentre il pomodoro ha segnato un incremento di produzione del 16 % (36,9 milioni di q.li). Merita anche ricordare che la superficie delle coltivazioni orticole in serra è passata da 11.174 ha nel 1977 a 14.021 nel 1978 con un incremento del 25,5 per cento.

I prezzi degli ortaggi si sono mantenuti mediamente sui livelli dell'anno precedente, anche se all'interno del gruppo è stata registrata una notevole variabilità. Particolarmente rilevante è stato l'ulteriore ripiegamento rilevato per i prezzi delle patate (— 33,6 %), mentre incrementi sensibili si sono verificati per i prezzi delle melanzane (+ 14,8 %), dei peperoni (+ 16,5 %), dei pomodori (+ 14,1 %) e delle fragole (+ 11,6 %).

Nel gruppo delle colture industriali, la cui produzione vendibile ha subito una lieve flessione (— 1 %), la barbabietola da zucchero ha registrato un sia pur modesto incremento tanto nelle superfici (+ 1,6 %) quanto nella produzione (+ 0,4 %), mentre la produzione di tabacco è leggermente diminuita. Sono state registrate lievitazioni consistenti nelle quotazioni per la barbabietola da zucchero (+ 25,7 %), in dipendenza soprattutto del maggiore contenuto zuccherino delle radici, e per il tabacco (+ 19,2 %), mentre aumenti variabili si sono verificati per gli altri prodotti.

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni erbacee è passato da 5.706 a 6.862 miliardi di lire correnti, con una variazione del 20,3 per cento.

4. — Le coltivazioni legnose nel loro complesso hanno fatto registrare una flessione produttiva del 4,4 % quale risultato di andamenti diversi nei vari comparti.

Più in particolare la produzione vitivinicola ha registrato un incremento pari all'8,3 %. Il vino prodotto è stato pari a circa 67,8 milioni di ettolitri contro i 64,1 milioni di ettolitri dell'anno precedente. Le quotazioni dei prodotti vitivinicoli sono state abbastanza sostenute, segnando un aumento medio del 24,7 %; in particolare, ad un incremento del 28,4 % per il vino ha fatto peraltro riscontro una diminuzione del 2 % per l'uva da tavola.

Nel settore olivicolo si è registrato un notevole regresso, però dopo un anno di carica eccezionale, e la produzione di olio è diminuita del 35,9 per cento.

Le quotazioni dell'olio di oliva sono risultate abbastanza stabili, tanto che nella media dell'anno sono aumentate solo del 6,7 %, anche per la concorrenza esercitata dall'olio di semi.

Per il complesso degli agrumi il 1978 ha registrato un'ulteriore flessione del 4,8 % in termini reali; in termini di produzione, infatti, le arance sono diminuite dell'1 %, i mandarini del 3,8 %, i limoni del 7,9 % e le clementine del 3,4 %. Tuttavia la campagna di commercializzazione si è dimostrata favorevole con un aumento delle quotazioni fra il 26 ed il 29 per cento.

La produzione di frutta nel complesso è risultata di poco superiore (+ 1,1 %) rispetto a quella realizzata nel 1977, anno che peraltro aveva fatto registrare consistenti riduzioni quantitative. Le avverse condizioni atmosferiche hanno infatti danneggiato diversi tipi di frutta e specialmente quella primaverile.

TABELLA N. 2. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1975	1976	1977	1978	1975	1976	1977	1978
Sementi .....	108	161	205	238	54	62	64	67
Mangimi e spese varie per il bestiame	2.212	2.865	3.478	3.905	1.121	1.199	1.291	1.370
Concimi .....	349	389	427	554	182	181	189	219
Antiparassitari .....	164	182	220	266	80	83	91	96
Energia motrice .....	202	262	324	353	80	82	90	96
Altri beni e servizi .....	395	436	522	574	236	227	231	236
TOTALE ...	3.430	4.295	5.176	5.890	1.753	1.834	1.956	2.084

Il raccolto di mele (circa 18 milioni di q.li) è stato così inferiore di un 15 % rispetto alle annate migliori e lo stesso vale per le pere, mentre la produzione di pesche si è mantenuta su livelli normali. Una sensibile flessione si è verificata infine per le ciliege (— 26,7 %), mentre meno accentuato è risultato il calo per le albicocche (— 3,7 %).

Quanto ai prezzi, questi sono saliti in misura apprezzabile (+ 36,3 %), con aumenti eccezionali per alcuni prodotti soprattutto all'inizio dell'estate (ciliege + 102 % e susine + 72 %). Consistenti aumenti si rilevano anche per le pere (+ 51,4 %), le pesche (+ 23,1 %) e la frutta secca.

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni arboree è passato da 4.744 a 5.577 miliardi di lire con un aumento del 17,6 %, grazie appunto alla maggiore rivalutazione dei prezzi.

5. - La tendenza espansiva registrata negli ultimi anni dagli allevamenti nel loro complesso è stata confermata anche nel 1978 con un saggio di incremento annuo del + 3,7 %. A tale positivo risultato hanno contribuito, anche se in misura difforme, tutti i tipi di allevamento. Le quotazioni sono mediamente aumentate dell'8,9 per cento.

In particolare, la produzione vendibile della carne bovina si è collocata sui 15,3 milioni di quintali di peso vivo contro i 15 milioni di quintali del 1977 (+ 2,5 %). Su tale aumento — positivo anche se modesto — hanno influito da un lato le difficoltà di reperimento all'estero di giovani bovini per l'ingrasso, che hanno ridotto la presenza di bestiame estero da ingrasso negli allevamenti nazionali e, dall'altro lato, un certo sviluppo dell'allevamento dei vitelli di matrice nazionale, conseguente anche al potenziamento della consistenza del bestiame da riproduzione. Il numero delle vacche ha infatti segnato a fine anno un aumento di circa il 2 %. Tale andamento ha avuto riflessi positivi anche per la produzione del latte che ha fatto registrare un aumento del 2,7 % passando dagli 88,4 a circa i 90,9 milioni di ettolitri. Le quotazioni delle carni bovine sono aumentate del 14,3 % ed i prezzi del latte del 5,4 per cento.

Nel comparto suinicolo il proseguimento della precedente tendenza espansiva, che ha dato luogo ad un aumento del 5,9 % nella produzione di carne suina, è stato fortemente ostacolato dall'andamento delle quotazioni (+ 3,3 %, rispetto al molto più forte sviluppo dei costi), scarsamente evolutive in conseguenza delle importazioni comunitarie, favorite dai montanti compensativi. Ne è derivata la tendenza alla riduzione della consistenza delle

Segue: TABELLA N. 2. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Sementi .....	+ 3,2	+ 4,7	+ 23,4	+ 10,9	+ 27,3	+ 16,1
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	+ 7,7	+ 6,1	+ 12,7	+ 5,8	+ 21,4	+ 12,3
Concimi .....	+ 4,4	+ 15,9	+ 5,2	+ 11,9	+ 9,8	+ 29,7
Antiparassitari .....	+ 9,6	+ 5,5	+ 10,3	+ 14,6	+ 20,9	+ 20,9
Energia motrice .....	+ 9,8	+ 6,7	+ 12,7	+ 2,2	+ 23,7	+ 9,0
Altri beni e servizi .....	+ 1,8	+ 2,2	+ 17,6	+ 7,6	+ 19,7	+ 10,0
TOTALE ...	+ 6,7	+ 6,5	+ 12,9	+ 6,9	+ 20,5	+ 13,8

scrofe in allevamento (— 7 % circa) nonché delle scrofette destinate alla rimonta, con conseguente peggioramento della capacità produttiva dell'intero settore.

Significativi miglioramenti produttivi sono stati viceversa ancora ottenuti nel settore ovicaprino (+ 8,3 %) ed una ulteriore notevole ripresa espansiva nel settore equino (+ 16,5 %).

La produzione del latte di pecora e di capra ha segnato un aumento del 3,8 %. Per la carne di pollame si è avuto un aumento del 4,4 % nelle produzioni, mentre le quotazioni di mercato sono salite nella media dell'anno dell'8,8 %; è cresciuta infine di circa l'1,4 % la produzione di uova, con prezzi in lievitazione (+ 12,3 %).

In conseguenza di tali andamenti il valore della produzione lorda vendibile degli allevamenti è salito, in lire correnti, da 7.551 a 8.522 miliardi (+ 12,9 %).

6. - Per quanto riguarda i beni e servizi intermedi acquistati dall'agricoltura, l'aumento in termini quantitativi è stato pari al 6,5 %. In termini monetari, invece, le spese hanno registrato una espansione del 13,8 per cento.

Dal punto di vista delle quantità gli sviluppi più notevoli sono stati registrati dagli acquisti di concimi (+ 15,9 %) dopo un anno in cui gli andamenti stagionali avevano scoraggiato spesso gli agricoltori da questo tipo di impieghi. In misura anche notevole si sono sviluppati gli usi di energia motrice (+ 6,7 %), di mangimi e spese varie per il bestiame (+ 6,1 %) e di antiparassitari (+ 5,5 %). Gli acquisti di sementi sono aumentati in quantità del 4,7 %, a dimostrazione di una progressiva tendenza alla razionalizzazione dell'attività produttiva.

Dal punto di vista dei prezzi di acquisto, essi sono aumentati nella media del 6,9 %, cioè in misura non molto accentuata per la quasi totalità dei mezzi interessati. Gli aumenti più notevoli si sono avuti per gli antiparassitari (+ 14,6 %) e per i concimi (+ 11,9 %) anche a causa dei maggiori costi di approvvigionamento delle materie prime e di produzione. I prezzi delle sementi sono aumentati del 10,9 %. Invece per quanto riguarda i mangimi e le spese varie per il bestiame i prezzi sono saliti solo del 5,8 %. Nel complesso, le spese per il settore zootecnico hanno raggiunto i 3.905 miliardi di lire a prezzi correnti.

In definitiva, l'esborso sostenuto dagli agricoltori per l'acquisto di beni e servizi è salito da 5.176 a 5.890 miliardi di lire. Di conseguenza il valore aggiunto dell'agricoltura e degli allevamenti è passato, sempre in termini correnti, da 12.879 a 15.131 miliardi.

7. — Per effetto della variabile incidenza degli aumenti delle quantità prodotte e dei prezzi ottenuti per i singoli principali gruppi di produzioni, è variata la partecipazione di questi alla formazione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura.

In termini correnti, infatti, tale partecipazione è salita, per quanto riguarda le coltivazioni erbacee, dal 31,6 al 32,6 %, in ragione soprattutto delle maggiori quantità prodotte. Per quanto riguarda le coltivazioni legnose, la loro partecipazione è salita solo leggermente (dal 26,3 al 26,5 %) per esclusivo effetto delle lievitazioni dei prezzi, in presenza di una consistente diminuzione per le quantità ottenute. Infine è diminuito dal 41,8 al 40,6 % l'apporto degli allevamenti, non tanto per effetto di minori produzioni, essendosi queste sviluppate secondo tassi più o meno vicini a quelli medi dell'agricoltura, quanto per effetto di un minore incremento dei relativi prezzi di vendita.

L'aumento meno che proporzionale dei consumi intermedi, rispetto al valore della produzione lorda vendibile, dovuto a sua volta a minori incrementi nei prezzi, ha fatto sì che il valore aggiunto della agricoltura sia salito dal 71,3 % al 72 % del valore della produzione lorda vendibile stessa.

#### *La silvicoltura e la pesca.*

8. — La produzione vendibile della silvicoltura è risultata nel 1978 pari a 221 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1977, del 5,2 % in termini correnti ed una flessione del 4,5 % in termini reali.

Il valore aggiunto è risultato pari a 194 miliardi (+ 4,9 % in termini monetari e — 3,4 % a prezzi costanti).

Nel settore della pesca si è registrato un aumento del valore della produzione vendibile del 16,1 % determinato dalla lievitazione sia delle quantità (+ 6,3 %), sia dei prezzi (9,2 %).

I costi sono aumentati in moneta corrente del 13,3 % (+ 4,3 % nelle quantità); il prodotto lordo della pesca è risultato di conseguenza superiore, in termini monetari, del 17,4 % rispetto a quello del 1977, raggiungendo i 330 miliardi di lire.

#### **B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.**

##### *Premessa.*

9. — Il 1978 è stato — nella media — un anno di moderato sviluppo dell'attività produttiva che ha registrato un tasso di espansione solo di poco superiore a quello, ben modesto, dell'anno precedente. Se i risultati complessivi non si discostano di molto, ben diversa si presenta tuttavia l'evoluzione produttiva dei due anni, posto che — al contrario di quanto avvenuto nel 1977, caratterizzato da sensibili cedimenti — i risultati del 1978 sono derivati dall'effetto combinato di una prima fase di stagnazione e da una seconda contraddistinta da una ripresa sufficientemente generalizzata.

Anche se realizzati attraverso dinamiche più favorevoli, i consuntivi globali in termini di volume sono rimasti comunque, già si è detto, modesti: pur raggiungendo nel 1978 i 94.762 miliardi di lire, con un incremento monetario del 15,1 % rispetto al 1977, il valore aggiunto dell'industria sarebbe infatti cresciuto di solo il 2 % in termini reali, in presenza di una variazione prezzi del 12,8 per cento.

TABELLA N. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Industria in senso stretto .....	43.212	56.523	67.907	78.099	82,5	82,4
Prodotti energetici .....	5.983	6.936	8.985	10.717	10,9	11,3
Prodotti della trasform. industriale .....	37.229	49.587	58.922	67.382	71,6	71,1
Costruzioni e opere pubbliche .....	9.993	11.850	14.447	16.663	17,5	17,6
TOTALE ...	53.205	68.373	82.354	94.762	100,0	100,0

Il contenuto sviluppo dell'attività produttiva si è riflesso a sua volta — sempre nella media dell'anno — sui livelli occupazionali, rimasti appena stazionari.

10. - Ciò premesso, i risultati economici conseguiti dal complesso delle attività industriali costituiscono peraltro — come sempre — la sintesi di andamenti differenziati e talvolta contrastanti sia da ramo a ramo, sia all'interno di ciascuno di essi, in relazione al diverso impatto esercitato dalle varie componenti della domanda.

In particolare, considerando separatamente l'attività delle industrie in senso stretto e quella delle costruzioni ed opere pubbliche, si rileva che mentre il valore aggiunto delle prime ha toccato nel 1978 i 78.099 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 15 % in termini monetari ed al 2,1 % in termini reali, l'industria delle costruzioni ha fornito un valore aggiunto di 16.663 miliardi, derivante da un incremento monetario del 15,3 % e da un'espansione in termini di volume dell'1,4 per cento.

Quanto al ramo delle industrie in senso stretto, la cui incidenza sul complesso dell'industria è passata nelle valutazioni a prezzi correnti dall'82,5 % nel 1977 all'82,4 % nel 1978, è da osservare che all'incremento globale della produzione fisica realizzata nel corso dell'anno (+ 1,8 %) hanno contribuito principalmente i comparti dei beni di investimento (+ 4,1 %) e dei beni di consumo (+ 2 %), mentre per la produzione dei beni intermedi l'aumento si riduce all'1 per cento.

È proseguita nel contempo l'azione volta a ridurre specifici consumi energetici: all'espansione dell'attività industriale ha corrisposto infatti una flessione del 2 % nella vendita dei principali prodotti petroliferi all'industria.

#### Prodotti energetici.

11. - Il valore aggiunto del ramo dei prodotti energetici si è ragguagliato nel 1978 a 10.717 miliardi di lire, con un incremento pari al 19,3 % in termini monetari e al 5 % in termini reali, che rappresenta un apprezzabile recupero rispetto al 1977.

L'esame della produzione dei singoli gruppi di prodotti permette di rilevare che l'estrazione di combustibili ha registrato un aumento rispetto al 1977 da attribuirsi a quasi tutti i comparti, ivi compreso il metano che ha fornito un quantitativo superiore del 3,7 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 4. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Industria in senso stretto .....	24.081	27.031	27.475	28.065	84,8	84,9
Prodotti energetici .....	3.748	4.129	4.081	4.284	12,6	13,0
Prodotti della trasform. industriale .....	20.333	22.902	23.394	23.781	72,2	71,9
Costruzioni e opere pubbliche .....	4.929	4.894	4.929	4.996	15,2	15,1
TOTALE ...	29.010	31.925	32.404	33.061	100,0	100,0

L'attività delle raffinerie di petrolio è stata contraddistinta da un sensibile miglioramento rispetto alle posizioni del 1977, con un aumento di particolare entità per quanto riguarda la produzione di gasolio (+ 12,4 %) ed aumenti più contenuti per la benzina (+ 3,4 %) e per l'olio combustibile (+ 15,2 %).

Il volume complessivo dei prodotti trasformati è aumentato a sua volta del 6,7 %, mentre i quantitativi di petrolio greggio importato sono passati da 99,7 milioni di tonnellate nel 1977 a 107,8 milioni nell'anno in esame.

Anche per il comparto dell'elettricità, gas ed acqua, si rileva una espansione produttiva di intensità nettamente superiore a quella dell'anno precedente.

La produzione di energia elettrica, in particolare, ha raggiunto nel 1978 i 174,9 miliardi di kWh, cui hanno contribuito per il 27 % le tradizionali fonti idroelettriche e per il 73 % l'insieme delle fonti termo e nucleo-termoelettriche.

Anche la produzione e distribuzione del gas, che nel 1977 aveva subito una flessione, risentendo ancor più dell'industria elettrica del rallentato tasso di sviluppo della domanda, ha registrato un recupero (+ 2,3 %).

Un cenno merita, infine, l'andamento del consumo di fonti energetiche, in relazione soprattutto ai suoi legami con l'evoluzione dell'attività economica in generale. Nel 1978, il consumo complessivo delle fonti di energia è salito a circa 145 milioni di TEP con un

TABELLA N. 5. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 so 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Industria in senso stretto .....	+ 1,6	+ 2,1	+ 18,2	+ 12,6	+ 20,1	+ 15,0
Prodotti energetici .....	- 1,2	+ 5,0	+ 31,1	+ 13,6	+ 29,5	+ 19,3
Prodotti della trasformazione industriale .....	+ 2,1	+ 1,7	+ 16,4	+ 12,5	+ 18,8	+ 14,4
Costruzioni e opere pubbliche .....	+ 0,7	+ 1,4	+ 21,1	+ 13,7	+ 21,9	+ 15,3
TOTALE ...	+ 1,5	+ 2,0	+ 18,6	+ 12,8	+ 20,4	+ 15,1

incremento del 2,9 % rispetto al 1977, anno in cui si era rilevata al contrario una flessione dell'1,3 %. Tale incremento è in accordo con gli aumenti dell'attività produttiva ma ha altresì risentito dell'andamento meteorologico per gli effetti sul consumo sia della benzina per autotrazione sia del gasolio per riscaldamento.

L'analisi per settori utilizzatori indica, infine, che le vendite all'industria (comprese le centrali termoelettriche) sono diminuite — come già detto — del 2 % mentre per i consumi del comparto agricolo e di quello dei trasporti si registrano rispettivamente incrementi del 2,1 % e del 9,6 % nei confronti del 1977. I consumi di benzina, in particolare, sono aumentati del 6,8 % in conseguenza dell'aumento del parco-autovetture circolanti e del notevole movimento turistico.

#### *Prodotti della trasformazione industriale.*

**12.** — Il ramo dei prodotti della trasformazione industriale, il cui peso è preponderante nel contesto delle attività industriali, ha segnato nel 1978 una ulteriore espansione anche se — nella media dell'anno e in termini di volume — di intensità non molto superiore a quella dell'anno precedente. Il valore aggiunto del ramo è ammontato infatti a 67.382 miliardi di lire conseguendo un incremento del 14,4 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali.

Struttura portante del meccanismo di sviluppo, il ramo in esame — come già è stato detto trattando in generale delle attività industriali — da una parte ha positivamente ri-

**TABELLA N. 6. — Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale**  
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	2.441	3.234	3.542	4.358	6,0	6,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	2.680	3.503	4.388	4.808	7,5	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici .....	3.001	4.014	4.255	5.108	7,2	7,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	9.292	12.060	14.611	16.097	24,8	23,9
Mezzi di trasporto .....	2.625	3.681	4.090	4.889	6,9	7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	4.884	5.985	7.184	9.009	12,2	13,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	5.974	8.562	10.511	10.876	17,8	16,1
Legno e mobili in legno .....	2.259	3.229	3.943	4.545	6,7	6,7
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	2.103	2.695	3.220	4.124	5,5	6,1
Altri prodotti industriali (a) .....	1.970	2.624	3.178	3.568	5,4	5,3
TOTALE ..	37.229	49.587	58.922	67.382	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	1.556	1.749	1.767	1.830	7,5	7,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	1.499	1.637	1.701	1.698	7,3	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici .....	2.057	2.355	2.380	2.592	10,2	10,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	4.406	4.743	4.979	5.028	21,3	21,2
Mezzi di trasporto .....	1.208	1.311	1.360	1.436	5,8	6,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	3.372	3.685	3.660	3.766	15,6	15,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	3.041	3.591	3.562	3.386	15,2	14,2
Legno e mobili in legno .....	1.140	1.392	1.519	1.449	6,5	6,1
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	1.010	1.205	1.188	1.298	5,1	5,5
Altri prodotti industriali (a) .....	1.044	1.234	1.278	1.298	5,5	5,5
TOTALE ...	20.333	22.902	23.394	23.781	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

sentito del rafforzamento della domanda interna e delle esportazioni; dall'altra, i bassi livelli di inizio anno ne hanno tuttavia condizionato i risultati complessivi. Il grado di utilizzo degli impianti ha comunque manifestato una tendenza al recupero, anche se di intensità difforme tra i vari settori produttivi.

13. - I risultati conseguiti dalle singole branche della produzione appaiono, come già accennato, spesso difformi tra loro.

Il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1978 a 4.358 miliardi di lire, con un incremento monetario del 23 % rispetto al 1977.

In termini reali, eliminando cioè l'influenza della variazione dei prezzi, il valore aggiunto ha conseguito un aumento del 3,6 % rispetto all'anno precedente. Tale risultato è da attribuire esclusivamente all'attività di trasformazione (+ 3 %), mentre l'attività di estrazione dei minerali metalliferi è stata caratterizzata, come già nell'anno precedente, da una flessione (- 8,2 %) che ha coinvolto quasi tutti i settori.

La branca ha risentito, in generale, di una situazione di mercato stagnante, caratterizzata da una domanda interna in diminuzione compensata da una più accentuata richiesta estera, che, in definitiva, ha permesso un grado di utilizzazione della capacità produttiva a livelli soddisfacenti.

Tra le produzioni metallurgiche è da rilevare il recupero di quelle di tubi senza e con saldature: un settore che grazie anche alla qualità dei prodotti ha potuto far fronte alla concorrenza internazionale e giovare di un'accresciuta domanda estera.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 1,0	+ 3,6	+ 8,4	+ 18,7	+ 9,5	+ 23,0
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 3,9	- 0,2	+ 20,6	+ 9,8	+ 25,3	+ 9,6
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 1,1	+ 8,9	+ 4,8	+ 10,2	+ 6,0	+ 20,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 5,0	+ 1,0	+ 15,4	+ 9,1	+ 21,2	+ 10,2
Mezzi di trasporto .....	+ 3,7	+ 5,6	+ 7,1	+ 13,2	+ 11,1	+ 19,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	- 0,7	+ 2,9	+ 20,8	+ 21,9	+ 20,0	+ 25,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	- 0,8	- 4,9	+ 23,8	+ 8,8	+ 22,8	+ 3,5
Legno e mobili in legno .....	+ 9,1	- 4,6	+ 11,9	+ 20,9	+ 22,1	+ 15,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed edi- toria .....	- 1,4	+ 9,3	+ 21,2	+ 17,2	+ 19,5	+ 28,1
Altri prodotti industriali (a) .....	+ 3,6	+ 1,6	+ 16,9	+ 10,5	+ 21,1	+ 12,3
TOTALE ...	+ 2,1	+ 1,7	+ 16,4	+ 12,5	+ 18,8	+ 14,4

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Per quanto concerne i prodotti siderurgici soltanto per la ghisa in pani si registra una lieve flessione rispetto all'anno precedente (- 0,7 %), mentre incrementi si sono verificati per i laminati a caldo (+ 3,9 %) e per l'acciaio (+ 4 %). La produzione di quest'ultimo, in particolare, è salita nel 1978 a oltre 24 milioni di tonnellate, con esportazioni in aumento e prezzi abbastanza sostenuti in conseguenza dei provvedimenti adottati in sede comunitaria; sul mercato interno, comunque, anche nel 1978 i consumi hanno segnato il passo data la loro alta percentuale d'impiego nel settore degli investimenti, ancora stagnante.

Circa gli approvvigionamenti all'estero di minerali metallici e rottami metallici si è riscontrato nel 1978 un incremento rispetto all'anno precedente. Sostenuto è risultato anche l'interscambio di prodotti metallurgici, in particolare di ferri ed acciai laminati (+ 18 %). Da notare, infine, che gli scambi di tali prodotti con i paesi della Comunità sono rimasti sostanzialmente in equilibrio, mentre le esportazioni sono aumentate soprattutto verso i paesi terzi.

14. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi è pervenuta a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, si cifrano in 4.808 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1977 del 9,6 %, che in termini quantitativi si è tradotto, peraltro, in una sia pur minima contrazione (0,2 %).

L'estrazione dei minerali non metalliferi (esclusi i combustibili) ha segnato una flessione produttiva dello 0,3 %, a cui fanno eccezione il salgemma (+ 7,8 %), i minerali per l'edilizia (+ 3,8 %) e l'estrazione di materiale da cava (+ 0,4 %).

Anche tra le attività di trasformazione, che nel complesso accusano una lieve flessione ( $-0,5\%$ ), non mancano comunque risultati positivi, come nel caso della produzione di laterizi ( $+5,7\%$ ) o di quella del vetro ( $+3,1\%$ ).

La produzione di cemento, la più alta tra i paesi della Comunità, è rimasta invariata.

Tra i settori con andamento negativo, quello ceramico è stato caratterizzato da una severa selezione delle aziende, a favore di quelle tecnologicamente più aggiornate che si sono giovate anche di una sostenuta richiesta estera.

Rimane ancora da aggiungere, che il saldo con l'estero per l'intera branca è migliorato, raggiungendo nel 1978 i 717 miliardi di lire.

**15.** – La branca dei prodotti *chimici e farmaceutici* ha realizzato un'espansione notevole dell'attività produttiva, confermando una netta tendenza al recupero. Il valore aggiunto ha toccato i 5.108 miliardi di lire con un incremento monetario del  $20\%$  corrispondente all' $8,9\%$  in termini reali.

Nell'ambito dei vari comparti la produzione, tuttavia, ha presentato rispetto al 1977 andamenti differenziati. La tendenza alla ripresa è rimasta più contenuta per la chimica primaria ( $+3,2\%$ ) mentre maggiormente positivi sono i risultati economici della chimica secondaria ( $+12,3\%$ ), pur se nella seconda parte dell'anno il tasso di sviluppo si è attenuato in quasi tutti i comparti; anche la produzione di cellulosa e di fibre chimiche, diminuita nel 1977, ha registrato un incremento ( $+1,7\%$ ).

All'interno della chimica primaria, sensibili incrementi si sono registrati per i prodotti chimici per l'agricoltura ( $+23,2\%$ , per quanto concerne i concimi chimici) mentre il sia pur lieve tasso di espansione delle resine sintetiche ( $+1,1\%$ ) mette in evidenza una tendenza al recupero rispetto alla flessione registrata nell'anno precedente; al contrario, e sempre nell'ambito della chimica primaria, si notano flessioni per i prodotti chimici inorganici e ancor più per quelli organici.

All'interno della chimica secondaria apprezzabili risultati sono stati conseguiti per i prodotti farmaceutici ( $+17,9\%$ ), i detersivi, i prodotti ausiliari per la casa e, per quanto riguarda quelli utilizzati in agricoltura, i fitofarmaci.

Nel comparto della produzione di cellulosa e di fibre chimiche, infine, si registra una netta ripresa rispetto al 1977 per le fibre acriliche ( $+14,7\%$ ) accompagnata da una espansione produttiva, anche se di ben più modeste dimensioni, per le fibre poliammidiche. Tale comparto sembra aver così riassorbito l'eccedenza di produzione degli anni precedenti; pur risentendo ancora l'influenza negativa delle difficoltà attraversate dal settore cotoniero e da quello tessile in genere.

Quanto agli scambi con l'estero di prodotti chimici e farmaceutici, è da osservare che le importazioni, specie per quanto riguarda la chimica primaria, sono cresciute in misura più accentuata delle esportazioni in relazione all'espansione produttiva registrata a tutti i livelli dalla branca. Il disavanzo complessivo, pertanto, è passato da 718 miliardi di lire nel 1977 a 1.284 miliardi nel 1978.

**16.** – La branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche* è pervenuta a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, hanno toccato nel 1978 i 16.097 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1977 del  $10,2\%$ . In termini quantitativi l'incremento è stato tuttavia solo dell' $1\%$  come sintesi di andamenti differenziati e di segno opposto nell'ambito dei vari comparti, e che riflettono in definitiva sia l'evoluzione generale dell'economia, sia la diversificata dinamica del consumo, degli investimenti e della domanda estera.

Il comparto che maggiormente ha contribuito nel 1978 alla espansione della produzione della branca è quello della meccanica di precisione (+ 28 %); vi ha concorso, in misura ancora più accentuata, il settore delle macchine per scrivere e da calcolo, sostenuto da un favorevole andamento della domanda interna ed estera.

Risultati modesti si registrano invece nel comparto della produzione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici (+ 1,8 %) dove, se da una parte è da rilevare l' apprezzabile sviluppo produttivo conseguito per gli apparecchi di telecomunicazione, dall'altra si registrano andamenti incerti nel settore dei beni di consumo durevoli, per i quali ad una flessione per gli apparecchi elettrodomestici (- 7,6 %), dovuta sia alla scarsa vivacità della domanda interna, sia alla diminuzione delle esportazioni, si accompagna una solo lieve espansione nella produzione di radio e televisori (+ 1,8 %), da attribuire prevalentemente alla spinta determinatasi dopo l'introduzione del colore.

Il comparto delle macchine utensili ha conseguito un'espansione, anche se lieve, dell'attività produttiva (+ 0,8 %), grazie ad un recupero, specie negli ultimi mesi del 1978, degli ordinativi dopo un periodo di stagnazione; sia la componente estera sia il mercato interno hanno espresso infatti una maggior domanda verso le imprese del settore, pur rimanendo ancora al di sotto dei livelli di due anni prima. In particolare, la domanda estera, che assorbe ormai oltre la metà della produzione italiana di macchine utensili, ha scontato positivamente la maggior competitività dalle stesse acquisita con la svalutazione monetaria nonché l'alta qualità dei prodotti. L'incremento delle esportazioni, accompagnato da una flessione nelle importazioni, ha permesso un saldo attivo della bilancia commerciale del comparto di 557 miliardi di lire.

Al contrario, lievi flessioni nei livelli produttivi sono da registrare per i comparti della carpenteria metallica, delle macchine per l'agricoltura e l'industria, delle fonderie di ghisa e di seconda fusione, delle macchine motrici e degli apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto. Tali attività produttive, infatti, hanno risentito della pesantezza della domanda interna in conseguenza della scarsa propensione ad investire sia nell'industria in senso stretto, sia nell'attività edilizia, nonché di una qualche decelerazione nello sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Positivo per il complesso dei prodotti della branca è stato però l'andamento degli scambi con l'estero, con esportazioni accresciutesi, in termini di valore, da 10.408 miliardi di lire nel 1977 a 11.966 miliardi nel 1978 (+ 15 %).

17. - La branca dei *mezzi di trasporto* ha conseguito risultati economici complessivamente più soddisfacenti dell'anno precedente anche se alcuni settori hanno risentito ancora sia della situazione economica generale sia dei condizionamenti posti da una conflittualità ancora non del tutto sopita.

Il valore aggiunto della branca ha registrato, in particolare, un incremento monetario del 19,5 % raggiungendo i 4.889 miliardi di lire. In termini quantitativi — e cioè eliminando l'influenza derivante dagli incrementi dei prezzi — l'aumento è stato del 5,6 %.

Il comparto degli autoveicoli ed autotelai, che in relazione al suo peso preponderante ha caratterizzato in definitiva i risultati economici della branca, ha registrato un tasso di espansione del 5,3 % realizzando un netto progresso rispetto all'anno precedente nonché — nella media — livelli produttivi che non erano più stati toccati dall'epoca della crisi petrolifera.

In particolare, nel 1978 sono state prodotte circa 1.515 mila autovetture a fronte delle 1.440 mila del 1977; il numero dei veicoli industriali, viceversa, è sceso a circa 98 mila unità contro le 110 mila dell'anno precedente.

La ripresa produttiva dell'auto è da mettersi essenzialmente in relazione alla maggiore domanda interna, influenzata in particolare dallo sviluppo del mercato di sostituzione.

Favorevole è risultato anche, per il complesso degli autoveicoli, il saldo commerciale con l'estero, pari nell'anno 1978 a 389 miliardi di lire.

Per quanto concerne l'andamento degli altri comparti si rilevano risultati soddisfacenti per i motoveicoli (+ 9 %), mentre per le biciclette si registra un sensibile ridimensionamento (— 10,3 %), anche in conseguenza degli alti livelli raggiunti nell'anno precedente.

Un'espansione produttiva si registra anche per la costruzione di parti e accessori di autoveicoli (+ 10,5 %), il cui saldo commerciale con l'estero è sceso, peraltro, da + 584 miliardi nel 1977 a + 485 miliardi nel 1978, mentre la produzione di materiale rotabile ferrotranviario è rimasta praticamente invariata (+ 0,1 %).

L'attività cantieristica, infine, ha accusato un'ulteriore, pesante contrazione (— 30,7 %) rispetto all'anno precedente.

Quanto agli scambi con l'estero, il complesso della branca dei mezzi di trasporto ha fornito nel 1978 un surplus di 1.900 miliardi di lire contro i + 1.861 miliardi del 1977.

**18.** — Discreti risultati ha registrato anche la branca dei *prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati* il cui valore aggiunto è ammontato nel 1978 a 9.009 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 25,4 %. In termini reali l'aumento corrisponde al 2,9 %, riflettendo la tendenza al recupero dopo la flessione registrata nel 1977.

L'analisi dei singoli comparti mette in rilievo una diffusa espansione dell'attività produttiva, sia pure con intensità diversificata tra settore e settore ed anche se non sono mancate alcune localizzate flessioni.

Lo sviluppo produttivo dell'industria molitoria e della pastificazione (+ 1,4 %) è continuato nel 1978 anche se ad un tasso più contenuto in relazione sia ad una condizione di surplus per gli sfarinati e la pasta, sia alla diminuzione dei livelli delle esportazioni dovuta agli effetti negativi dei regolamenti monetari comunitari.

Buoni risultati si sono registrati per i prodotti lattiero-caseari (+ 5,5 %), pur se il settore risente di una situazione di mercato largamente dipendente dall'estero, in particolare dai paesi comunitari, dotati di un'ampia disponibilità di materia prima a prezzi più convenienti e favoriti dalle sovvenzioni sulle esportazioni.

Anche l'industria conserviera ha conseguito risultati apprezzabili (+ 5,1 %), specie nella produzione di surgelati e precucinati e nella conservazione e trasformazione di frutta, ortaggi e simili; in particolare le esportazioni di conserve di pomodoro hanno retto alla concorrenza dei paesi terzi, grazie anche al nuovo regolamento comunitario che riconosce rilevanti integrazioni di prezzo alle aziende che lavorano prodotto di origine nazionale.

Aumenti apprezzabili hanno segnato la produzione di mangimi (+ 9 %), la produzione e raffinazione dello zucchero (+ 20,4 %), la macellazione e conservazione delle carni (+ 1 %), la produzione delle bevande alcoliche (+ 5,4 %) e analcoliche (+ 13,6 %); anche l'industria idrominerale ha continuato ad espandersi (+ 6,2 %), grazie all'ulteriore diffusione del consumo domestico di acque minerali.

Fra le produzioni che hanno accusato cedimenti si pongono invece, in particolare, l'industria dolciaria (— 0,7 %), che ha scontato la flessione della domanda di gelati (— 6,2 %), la lavorazione e la conservazione dei prodotti alimentari della pesca (— 9,7 %) e, inoltre, la produzione di tabacchi (— 5,1 %).

È da aggiungere che le vendite all'estero di prodotti dell'industria alimentare e del tabacco sono aumentate del 16,5 %, passando da 1.662 miliardi di lire nel 1977 a 1.936 miliardi nel 1978; ciò nonostante, la bilancia degli scambi complessivi si è chiusa nel 1978 con un disavanzo di 2.510 miliardi di lire contro i 2.271 dell'anno precedente.

Le voci più considerevoli del passivo della bilancia alimentare hanno riguardato anche nel 1978 le carni fresche e congelate (— 1.354 miliardi di lire), i formaggi (— 435 miliardi); lo zucchero (— 81 miliardi), l'olio d'oliva (— 51 miliardi) e il burro (— 80 miliardi).

Positivo, invece, si è presentato lo scambio con l'estero per i vini (+ 461 miliardi di lire), per le conserve e succhi di frutta (+ 300 miliardi), per il riso (+ 134 miliardi) e per le farine e paste di frumento (+ 186 miliardi).

**19.** — La branca dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature presenta risultati economici ancora insoddisfacenti: misurati in termini di valore aggiunto (10.876 miliardi di lire), mostrano infatti un incremento monetario rispetto al 1977 di solo il 3,5 %, mentre in termini quantitativi si registra una flessione del 4,9 % che ha coinvolto tutta la branca e, più in particolare, il comparto del vestiario e dell'abbigliamento. È da avvertire, comunque, che nella seconda metà dell'anno sono emersi segni di ripresa, anche se contenuti, che hanno interessato la generalità dei comparti.

Il consuntivo della produzione delle industrie tessili (— 4,8 %) e di quelle del vestiario e dell'abbigliamento (— 12,1 %) ha risentito, come nell'anno precedente, della scarsa ricettività del mercato interno e della contenuta domanda internazionale. Da ciò sono conseguite ripercussioni anche nell'utilizzazione dei fattori della produzione con un ridimensionamento dell'occupazione in alcuni comparti.

Da tali sfavorevoli andamenti, si sono tuttavia discostati alcuni specifici settori, quali la lavatura e pettinatura della lana (+ 11 %), la filatura e ritorcitura del cotone (+ 7,4 %), la lavorazione della iuta (+ 18 %) nonché — nel senso di aver quanto meno mantenuto i precedenti livelli di attività — la lavorazione delle fibre chimiche artificiali e sintetiche (+ 0,2 %) e la produzione di calzetteria (+ 1,2 %). Quest'ultima è stata sorretta da una discreta domanda estera che ha compensato la stazionarietà di quella interna, avvalendosi peraltro anche della flessibilità concessale da una struttura caratterizzata dalla presenza di aziende di dimensioni ridotte e a prevalente conduzione familiare.

Le industrie delle calzature e quelle delle pelli e cuoio, con flessioni produttive rispettivamente del 4,1 % e dello 0,7 %, hanno risentito invece, specialmente le calzature, della stazionarietà delle esportazioni, causa lo spostamento in atto nella domanda internazionale verso i prodotti di minor costo provenienti da altri paesi.

Ciò nonostante il saldo del commercio con l'estero della branca ha registrato un sensibile miglioramento, con una eccedenza nel 1978 di 6.459 miliardi contro i 4.859 miliardi nel 1977. Il maggiore contributo è stato fornito dai comparti del vestiario, dell'abbigliamento e delle calzature con un saldo attivo di 3.515 miliardi di lire, seguiti dal comparto tessile con un saldo di 2.529 miliardi di lire.

Con riferimento alle singole voci, infine, dal lato delle importazioni si notano flessioni per tutti i comparti, ad eccezione delle calzature. Dal lato delle esportazioni buono è risultato l'andamento delle fibre sintetiche e delle pelli e cuoio, ciò che fra l'altro ha permesso un sensibile smaltimento delle relative giacenze; un apprezzabile incremento hanno anche segnato il cotone, la seta e i filati in genere, mentre lo sviluppo in valore delle esportazioni di abbigliamento è da mettersi in relazione anche con l'aumento dei prezzi.

**20.** – Il valore aggiunto della branca del *legno e mobilio in legno* ha segnato nel 1978 un incremento del 15,3 % portandosi a 4.545 miliardi di lire; in termini reali si registra tuttavia una flessione del 4,6 %. Sui predetti risultati hanno influito in senso opposto la contrazione della domanda interna e l'incremento di quella estera, che ha continuato ad espandersi come negli anni precedenti.

I fattori che hanno maggiormente influenzato la domanda interna sono una volta ancora da ricercare nella scarsa disponibilità di nuove abitazioni e nel tasso di costituzione di nuovi nuclei familiari, nonché in un altro fenomeno tipico di questi anni nel campo dell'edilizia, destinato peraltro a influire anche sull'industria del mobile: il diffondersi cioè della costruzione di seconde case che — per il particolare uso a cui è destinato tale tipo di abitazioni, la limitatezza del loro spazio disponibile, il basso coefficiente di utilizzo dell'arredamento — favorisce la domanda di mobili di materiali più funzionali, di minor costo rispetto a quelli di tipo tradizionale, e con un assai minor contenuto di valore aggiunto.

Alla contrazione del prodotto della branca hanno maggiormente contribuito le industrie del legno (— 7,3 %) e in misura minore le industrie del mobilio e dell'arredamento (— 3,1 %), in conseguenza, per queste ultime, dell'accentuata vivacità delle relative esportazioni passate da 220 milioni di quintali nel 1977 a 285 milioni nel 1978, determinando un saldo positivo con l'estero di 892 miliardi di lire.

Nell'ambito delle industrie del legno, un più accentuato calo produttivo si registra sia per il comparto della falegnameria industriale per l'edilizia (— 13,1 %), che ha risentito anche nel 1978 dell'incerto andamento dell'attività delle costruzioni, sia per l'attività di segazione, stagionatura e conservazione del legno (— 11,4 %); risultati positivi, anche se di modeste dimensioni, ha segnato invece la produzione di legname tranciato e, in particolare, quella di pannelli fibro-legnosi.

Quanto all'approvvigionamento del legname, anche nel 1978 si è dovuto far ricorso all'importazione per un importo complessivo di 995 miliardi contro i 934 miliardi del 1977, con un incremento da attribuire in buona parte alla crescita dei prezzi.

Tale crescita va attribuita a sua volta non soltanto all'accresciuta domanda di legname proveniente da tutti i paesi consumatori, ma anche al fatto che diversi paesi produttori si stanno attrezzando con impianti di trasformazione per cui diventa sempre più difficile importare senza subire una ulteriore lievitazione dei prezzi.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero dei prodotti della branca, le esportazioni sono passate da 965 miliardi di lire nel 1977 a 1.300 miliardi nel 1978, con un incremento da attribuire soprattutto al mobilio; le importazioni sono contemporaneamente passate da 793 a 881 miliardi di lire con un incremento dovuto prevalentemente al legno segato.

**21.** – Un recupero dell'attività produttiva ha caratterizzato la branca della *carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria*, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1978 i 4.124 miliardi di lire con un incremento monetario del 28,1 %, pari al 9,3 % in termini reali.

La produzione, che nel 1977 aveva subito una generale contrazione, ha registrato un apprezzabile tasso di sviluppo, che ha interessato sia il comparto della carta, cartone e cartotecnica (+ 7,6 %) sia quello delle industrie poligrafiche (+ 10,1 %).

Il favorevole andamento del comparto della carta e cartone è conseguenza dell'analogo aumento dei consumi, e ha permesso, oltre allo smaltimento delle giacenze accumulate in precedenza, anche un discreto aumento del grado di utilizzazione degli impianti. È altresì da sottolineare, che tale comparto rappresenta un sensibile indicatore congiunturale della dinamica dell'attività industriale in relazione alle connessioni tra la domanda di prodotti cartotecnici, quali ad esempio gli imballaggi, e la produzione in generale; esso presenta

peraltro un alto grado di dipendenza dall'estero per quanto riguarda le materie prime di sempre più difficile reperimento a prezzi convenienti, a causa — come già osservato nel caso del legname — della maggiore utilizzazione diretta da parte dei paesi produttori.

L'importazione italiana di paste da carta è stata nel 1978 di 15,8 milioni di quintali per un importo di 403 miliardi di lire.

Il comparto delle industrie poligrafiche, a sua volta, ha registrato incrementi dell'attività produttiva ancora più accentuati di quello della carta; ne sono state interessate tanto le stampe di giornali (+ 11,4 %) quanto l'attività degli stabilimenti d'arte grafica (+ 9,8 %).

Va rilevato, infine, che il comparto ha dato anche nel 1978 un contributo, sia pur modesto, al saldo degli scambi con l'estero con una eccedenza di 16 miliardi di lire.

**22.** — Infine, la branca degli *altri prodotti industriali*, costituita dai prodotti in gomma, in materie plastiche e da quelli non altrove specificati, come ad esempio la costruzione di giocattoli, ha registrato una modesta espansione, pur se con andamenti talvolta differenziati per le varie categorie produttive.

Il corrispondente valore aggiunto è ammontato a 3.568 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1977 del 12,3 % in termini monetari e dell'1,6 % in termini reali.

All'interno del gruppo, ad una sensibile espansione della produzione di giocattoli (+ 10,4 %) ha fatto riscontro una lieve contrazione per i prodotti delle materie plastiche (— 1,7 %) che stanno attraversando una sfavorevole congiuntura di mercato a causa di una notevole concorrenza estera.

Per i prodotti in gomma sono stati ottenuti risultati economici anche meno soddisfacenti (— 2,9 %) in conseguenza dei condizionamenti connessi sia con i fattori economici generali che hanno caratterizzato l'annata, sia con specifici elementi congiunturali negativi. Il mercato automobilistico e dei trasporti, che rappresenta lo sbocco dell'industria dei pneumatici, stenta a riportarsi sui livelli anteriori alla crisi petrolifera; inoltre, la concorrenza derivante dalla situazione di sovraccapacità produttiva che è comune a tutto il mercato europeo e il deterioramento della produttività hanno influito negativamente sull'efficienza gestionale delle aziende.

Il saldo degli scambi con l'estero per tali prodotti ha mostrato una eccedenza di 358 miliardi di lire (contro + 299 miliardi nel 1977), cui hanno contribuito per buona parte i pneumatici per ruote di veicoli.

#### *Costruzioni e opere pubbliche.*

**23.** — Il ramo delle costruzioni e opere pubbliche ha registrato nel 1978 risultati economici in qualche misura superiori a quelli dell'anno precedente, confermando il perdurare di una situazione difficile, ma anche l'avvio di un sia pur lento processo di recupero. I risultati conseguiti, infatti, sebbene di poco migliori di quelli del 1977, potrebbero indicare una inversione di tendenza o comunque un sintomo di miglior tenuta del comparto e di superamento dei livelli di fondo da esso toccati nei precedenti anni.

In particolare, il valore aggiunto del ramo è ammontato nel 1978 a 16.663 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1977 del 15,3 % e un aumento reale dell'1,4 per cento.

Andamenti differenziati si rilevano tuttavia ancora tra il comparto delle costruzioni e quello delle opere pubbliche, avendo quest'ultimo conseguito risultati più apprezzabili del primo. Per quanto concerne la costruzione di fabbricati residenziali e non residenziali essa è

stata favorita dai numerosi provvedimenti adottati nel corso del 1977 e miranti sia a facilitare i finanziamenti e a predisporre interventi straordinari per l'edilizia residenziale pubblica, sia a migliorare la normativa circa l'edificabilità dei suoli; per converso, hanno però continuato a pesare fattori frenanti sia di natura congiunturale che di tipo strutturale.

In particolare, l'attività produttiva è stata accompagnata, come in passato, da un consistente incremento dei costi di costruzione dei fabbricati, soprattutto per quanto riguarda la manodopera (+ 16,9 %) ed i trasporti e noli (+ 14,9 %). Minori rincari hanno presentato invece i materiali (+ 9,7 %).

Un sia pur minimo recupero hanno registrato i livelli occupazionali, che si sono giovati fra l'altro della diffusa tendenza alla ristrutturazione di vecchi immobili — conseguenza delle difficoltà nel reperimento di nuove aree urbane a prezzi convenienti nonché della maggiore incidenza delle spese per le infrastrutture urbane ormai a carico per lo più del settore privato — e più generalmente dell'apprezzabile espansione delle manutenzioni straordinarie.

Nel settore delle opere pubbliche, infine, l'attività produttiva è stata contrassegnata nel 1978 da un discreto incremento rispetto all'anno precedente, cui ha prevalentemente contribuito la seconda parte dell'anno.

#### C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

24. — Il processo di terziarizzazione dell'economia italiana, avviato ormai da diversi anni, si è viepiù consolidato nel corso del 1978 confermando la propensione della collettività nazionale verso consumi di tipo qualificato, grazie al miglioramento delle condizioni di vita della società. Ne è conseguito, fra l'altro, un incremento occupazionale nei servizi di 126.000 unità lavorative, contro le diminuzioni di 31.000 e di 24.000 unità registrate rispettivamente nel settore primario ed in quello secondario.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività dei servizi destinabili alla vendita, è stato registrato nel 1978, rispetto al 1977, un incremento di valore aggiunto del 15,6 % in lire correnti e del 3 % in termini di quantità. Dette variazioni, a loro volta, risultano dall'effetto combinato derivante dagli incrementi (diversificati peraltro più in termini di valore che di quantità) riscontrati, rispettivamente in termini monetari ed in termini reali, nel commercio, alberghi e pubblici esercizi (15,7 % e 3,4 %), nei trasporti e nelle comunicazioni (16,1 % e 3,3 %), nel credito e nelle assicurazioni (10,7 % e 3,4 %), nella locazione di fabbricati (16,1 % e 1,5 %), nei servizi vari (18,1 % e 2,9 %).

In conseguenza di quanto sopra, il valore aggiunto complessivo dei servizi destinabili alla vendita è risultato pari a 84.745 miliardi di lire correnti ed a 31.838 miliardi di lire se espresso ai prezzi del 1970.

#### *Commercio e pubblici esercizi.*

25. — In particolare per la branca del commercio e dei pubblici esercizi, si rileva che, mentre le attività di commercio sono state in certo qual senso frenate — nella prima parte dell'anno — dalla scarsa vivacità della domanda di specifici beni, quelle turistico-alberghiere hanno registrato un discreto volume di affari, sia per l'apporto di notevoli masse turistiche straniere, attratte anche dalle convenienti condizioni del cambio monetario, sia per gli spostamenti turistici degli italiani che, per analoghi motivi, hanno privilegiato le vacanze in Italia.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) ....	18.954	23.605	28.727	33.234	39,2	39,2
Trasporti e comunicazioni .....	6.926	8.431	10.584	12.292	14,4	14,5
Credito e assicurazione .....	7.189	8.483	9.978	11.048	13,6	13,0
Locazione di fabbricati .....	8.080	9.468	11.148	12.943	15,2	15,3
Servizi vari .....	9.226	10.866	12.890	15.228	17,6	18,0
TOTALE ...	50.375	60.853	73.327	84.745	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

Il commercio con l'estero, la cui attività viene sintetizzata nel volume delle importazioni e delle esportazioni, ha registrato a sua volta apprezzabili incrementi sia per le prime, sia e più per le seconde.

Ciò premesso, il valore aggiunto complessivo del settore è risultato pari a 33.234 miliardi di lire correnti e a 12.659 miliardi di lire espresso ai prezzi del 1970, con variazioni rispettivamente pari, come già ricordato, al 15,7 e al 3,4 per cento.

Aspetti da segnalare, sono poi una lievissima flessione (-0,1 %) del numero delle licenze per il commercio fisso al minuto, risultate al 1° gennaio 1978 in 993.920 unità contro le 994.460 esistenti al 1° gennaio 1977. Tale flessione è dovuta ad una diminuzione degli esercizi nel settore dei generi alimentari (-1,9 %) in presenza di un aumento per il commercio dei generi non alimentari (+1,5 %).

Gli indicatori delle vendite nei grandi magazzini, in quelli a prezzo unico e nelle cooperative di consumo con oltre 5 punti di vendita indicano variazioni sensibili (+15,6 % in complesso ed, in particolare, +17,4 % per i generi alimentari; +10 % per i tessuti e l'abbigliamento; +16,1 % per gli altri articoli), e sufficientemente allineate con quelle relative alla spesa delle famiglie per consumi finali, che ha registrato a sua volta incrementi rispetto al 1977, del 15,4 % per i consumi alimentari, e del 16,3 % per i consumi non alimentari.

Per quanto riguarda le attività turistico-alberghiere, i risultati conseguiti sono di notevole rilievo ed hanno permesso un soddisfacente tasso di impiego degli impianti ricettivi. L'afflusso turistico nei primi undici mesi del 1978, per i quali già si hanno dati, si è tradotto in un numero complessivo di presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri pari a 43.737 mila clienti per 304.423 mila giornate, cui i turisti stranieri hanno partecipato per 14.822 mila presenze e per 85.550 mila giornate.

#### Trasporti e comunicazioni.

26. - Il settore dei trasporti e delle comunicazioni, mentre da una parte ha risentito nel suo sviluppo dell'andamento ancora moderato delle attività produttive, è stato viceversa influenzato positivamente dagli spostamenti di persone.

Il valore aggiunto del settore nel 1978 è infatti risultato pari a 12.292 miliardi di lire correnti, con i già citati incrementi del 16,1 % in termini monetari e del 3,3 % in termini quantitativi.

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) . . . . .	11.437	11.881	12.238	12.659	39,6	39,8
Trasporti e comunicazioni . . . . .	4.723	4.964	5.200	5.373	16,8	16,9
Credito e assicurazione . . . . .	2.847	3.009	3.126	3.233	10,1	10,1
Locazione di fabbricati . . . . .	4.521	4.603	4.655	4.724	15,1	14,8
Servizi vari . . . . .	5.326	5.490	5.683	5.849	18,4	18,4
TOTALE . . . . .	28.854	29.947	30.902	31.838	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Analizzando nei dettagli l'attività dei vari comparti si rileva che il servizio svolto dalle FF.SS. ha tuttavia registrato una flessione sia nel numero dei viaggiatori-chilometro (-1,3 %), sia nel trasporto merci, totalizzando complessivamente un volume di 56,5 milioni di tonnellate con una flessione nella percorrenza media in termini di chilometri per tonnellata dell'1,8 per cento.

Le immatricolazioni di autoveicoli per trasporti pubblici di persone, così come le iscrizioni al PRA di automezzi per trasporto merci, sono state inferiori all'anno precedente; hanno comunque permesso un ulteriore incremento del parco complessivo, per il quale del resto già era stato registrato negli anni precedenti un consistente rinnovo.

Le vendite di gasolio per autotrazione sono aumentate nel 1978 di circa il 10,3 % rispetto al 1977 così come consistenti aumenti si sono registrati nel consumo di benzina (+ 8,7 %).

I trasporti marittimi hanno conseguito nei primi nove mesi del 1978 (mancano ancora i dati per l'ultima parte dell'anno) consistenti incrementi nel movimento internazionale

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) . . . . .	+ 3,0	+ 3,4	+ 18,2	+ 11,9	+ 21,7	+ 15,7
Trasporti e comunicazioni . . . . .	+ 4,8	+ 3,3	+ 19,8	+ 12,4	+ 25,5	+ 16,1
Credito e assicurazione . . . . .	+ 3,9	+ 3,4	+ 13,2	+ 7,1	+ 17,6	+ 10,7
Locazione di fabbricati . . . . .	+ 1,1	+ 1,5	+ 16,4	+ 14,4	+ 17,7	+ 16,1
Servizi vari . . . . .	+ 3,5	+ 2,9	+ 14,6	+ 14,8	+ 18,6	+ 18,1
TOTALE . . . . .	+ 3,2	+ 3,0	+ 16,8	+ 12,2	+ 20,5	+ 15,6

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

sia per trasporto merci (+ 6 %) — totalizzando un movimento di imbarco e sbarco per complessive 47.550 migliaia di tonnellate — sia per trasporto passeggeri (+ 10,2 %).

Il trasporto marittimo interno ha segnato, invece, una flessione per il traffico di merci del 3,1 %, mentre quello passeggeri è dello 0,2 per cento.

Analoga flessione è stata accusata dalle compagnie di bandiera nei trasporti aerei sia di persone (— 1,2 %), sia di merci (— 4,1 %).

Per quanto concerne le comunicazioni, mentre nel 1978 l'andamento può essere considerato soddisfacente per i servizi di telefono e telegrafo, non altrettanto può dirsi per i servizi postali, il cui scadimento qualitativo ha provocato una ulteriore diminuzione del volume di corrispondenza trasmessa (— 2,1 % rispetto al volume di attività registrato nel 1977).

Il servizio telefonico, invece, ha conosciuto una nuova, consistente espansione in termini sia di volume di conversazioni telefoniche sia di allargamento della rete esistente con l'ulteriore estensione a circa 962 mila nuove installazioni di telefoni, a riflesso della funzione sostitutiva che i telefoni esercitano nei confronti dei servizi postali.

#### *Credito e assicurazione.*

27. — Il ramo del credito e delle assicurazioni ha registrato nel 1978 un'espansione più contenuta rispetto a quella verificatasi nell'anno precedente, consolidando ormai una tendenza iniziata a partire dal 1976.

Il valore aggiunto è risultato pari a 11.048 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1977 del 10,7 % che, per effetto dell'evoluzione dei prezzi, si riduce al 3,4 % in termini reali. Su tali risultati hanno influito sia i vincoli esistenti sull'impiego delle disponibilità delle Aziende di Credito, sia la modificazione intervenuta nella struttura dei tassi d'interesse, il cui divario ha iniziato ad attenuarsi.

All'ampia espansione dei depositi delle Aziende di Credito, la cui consistenza al 30 novembre 1978 è aumentata rispetto alla stessa data dell'anno precedente del 25 % con un surplus di nuovi depositi pari a 34.679 miliardi di lire, si è contrapposto, infatti, un aumento molto contenuto degli impieghi interni, il cui volume ha registrato nel periodo menzionato un incremento del 6,4 % con un surplus di nuovi impieghi di 5.058 miliardi di lire.

Maggiore è apparso lo sviluppo degli impieghi degli Istituti di Credito Speciale, la cui consistenza al 30 novembre 1978 è aumentata del 14 % rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Un'espansione contenuta è stata registrata anche dal comparto delle assicurazioni, a sintesi di un apprezzabile sviluppo nel ramo danni e una minima flessione nel ramo vita.

#### *Locazione di fabbricati.*

28. — Il valore aggiunto della locazione di fabbricati ha raggiunto i 12.943 miliardi di lire correnti registrando rispetto al 1977 un incremento del 16,1 %. È da notare che su questa cifra non ha di fatto esercitato ancora il suo peso la legge sull'equo canone, entrata in vigore solo sul finire dell'anno.

#### *Servizi vari.*

29. — Il settore dei servizi vari, nel quale sono compresi i servizi sanitari, dell'istruzione, dell'igiene, quelli ricreativi, quelli domestici, i servizi professionali, quelli del culto ed altri vari servizi minori, esclusi quelli collettivi non destinabili alla vendita, nel 1978

ha registrato un andamento piuttosto sostenuto, legato come è al soddisfacimento di particolari consumi primari delle famiglie.

Il valore aggiunto di detti servizi ha totalizzato in complesso 15.228 miliardi di lire, registrando rispetto al 1977 una variazione in termini monetari del + 18,1 % ed in termini di quantità del + 2,9 per cento.

Per quanto concerne i servizi sanitari, è però da ricordare che in essi non sono compresi quelli degli ospedali pubblici, la cui giurisdizione è passata per legge al settore delle Amministrazioni pubbliche. I corrispettivi servizi sono classificati conseguentemente tra quelli collettivi non destinabili alla vendita.

Anche il comparto dei servizi privati dell'istruzione ha avuto un consistente sviluppo.

Incrementi sostenuti hanno registrato infine le altre attività dei servizi (igiene, ricreazione, ecc.), in connessione con il miglioramento qualitativo delle condizioni sociali della popolazione.

#### D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

**30.** - Le evoluzioni produttive descritte nei precedenti paragrafi hanno concorso a formare nel 1978 un valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita, al lordo dei servizi bancari imputati, pari a 195.236 miliardi di lire. L'incremento rispetto al 1977 è stato del 15,5 % in valore e del 2,6 % in quantità. La variazione dei prezzi impliciti è stata del 12,6 %, inferiore quindi a quella segnata un anno prima (+ 17,9 %).

**31.** - A determinare l'aumento produttivo hanno contribuito con variazioni pressoché simili tutti e tre i principali rami di beni e servizi, con una leggera prevalenza tuttavia del settore primario. In termini reali la crescita del prodotto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stata infatti del 3,5 % mentre quella dei prodotti dell'industria è stata pari al 2,0 % e quella dei servizi destinabili alla vendita del 3,0 %. Anche i « deflatori impliciti » hanno palesato tendenze pressoché simili, sicché la crescita in valore dei tre rami va dal 15,1 % dei prodotti dell'industria, al + 15,6 % per i servizi destinabili alla vendita ed al + 17,4 % per i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ....	9.644	11.222	13.402	15.729	7,9	8,1
Prodotti dell'industria .....	53.205	68.373	82.354	94.762	48,7	48,5
Servizi destinabili alla vendita .....	50.375	60.853	73.327	84.745	43,4	43,4
TOTALE ...	113.224	140.448	169.083	195.236	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati .....	6.169	7.126	8.270	9.105	—	—
TOTALE ...	107.055	133.322	160.813	186.131	—	—

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ....	5.369	5.149	5.123	5.301	7,5	7,6
Prodotti dell'industria .....	29.010	31.925	32.404	33.061	47,3	47,1
Servizi destinabili alla vendita .....	28.854	29.947	30.902	31.838	45,2	45,3
TOTALE ...	63.233	67.021	68.429	70.200	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati .....	2.085	2.204	2.286	2.370	—	—
TOTALE ...	61.148	64.817	66.143	67.830	—	—

Come risultante di tali andamenti, il peso relativo del settore agricolo è leggermente salito tanto nei dati espressi in valori correnti (dal 7,9 % nel 1977 all'8,1 % nel 1978) quanto in quelli espressi ai prezzi del 1970 (dal 7,5 % nel 1977 al 7,6 % nel 1978). Per converso è sceso il peso dell'industria dal 48,7 % nel 1977 al 48,5 % nel 1978 nei valori a prezzi correnti e dal 47,3 % al 47,1 % nei valori a prezzi costanti; il peso dei servizi destinabili alla vendita, dal canto suo, è rimasto stabile (43,4 %) nei valori ai prezzi correnti ed è leggermente cresciuto con riferimento ai dati espressi ai prezzi del 1970 (dal 45,2 % nel 1977 al 45,3 % nel 1978).

32. - Al netto dei servizi bancari imputati — che hanno toccato nel 1978 un ammontare di 9.105 miliardi di lire con un aumento del 10,1 % in valore e del 3,7 % in termini reali — il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita è salito a 186.131 miliardi di lire, con un incremento quindi del 15,7 %: inferiore a quello del 1977 (+ 20,6 %) ma che ha sottinteso una più sostenuta dinamica in volume (+ 2,6 % nel 1978 contro + 2,0 % nel 1977) ed una netta riduzione della crescita dei prezzi impliciti (+ 12,8 % nel 1978 contro + 18,2 % nel 1977).

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	- 0,5	+ 3,5	+ 20,0	+ 13,4	+ 19,4	+ 17,4
Prodotti dell'industria .....	+ 1,5	+ 2,0	+ 18,6	+ 12,8	+ 20,4	+ 15,1
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 3,2	+ 3,0	+ 16,8	+ 12,2	+ 20,5	+ 15,6
TOTALE ...	+ 2,1	+ 2,6	+ 17,9	+ 12,6	+ 20,4	+ 15,5
meno: Servizi bancari imputati .....	+ 3,7	+ 3,7	+ 12,0	+ 6,2	+ 16,1	+ 10,1
TOTALE ...	+ 2,0	+ 2,6	+ 18,2	+ 12,8	+ 20,6	+ 15,7

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

**33.** – I servizi non destinabili alla vendita sono essenzialmente costituiti dai servizi collettivi resi a titolo gratuito, e pertanto valutati al costo, dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private: rientrano altresì in questa voce i servizi domestici prodotti dalle famiglie in quanto datori di lavoro.

L'ammontare complessivo di detti servizi, misurato in termini di valore aggiunto, è risultato nel 1978 pari a 27.587 miliardi, con un aumento del 20,7 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali rispetto al 1977.

TABELLA N. 15. – Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1975	1976	1977	1978
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	14.215	17.241	21.535	26.035
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	936	1.128	1.314	1.552
TOTALE...	15.151	18.369	22.849	27.587

*Servizi delle Amministrazioni pubbliche.*

**34.** – Dall'esame dei vari comparti, si rileva che il valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che rappresentano di gran lunga la voce più consistente della branca, è risultato nel 1978 pari a 26.035 miliardi di lire, con incrementi del 20,9 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali.

È necessario ricordare che tale ammontare si differenzia dal valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche globalmente considerate (indicato nel relativo conto economico) per i valori dei beni e servizi destinabili alla vendita prodotti dalle Amministrazioni stesse, il cui ammontare non è compreso nella classificazione per branche ma in quella per settori.

TABELLA N. 16. – Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1975	1976	1977	1978
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	7.779	8.067	8.279	8.418
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	576	563	543	550
TOTALE...	8.355	8.630	8.822	8.968

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	+ 2,6	+ 1,7	+ 21,7	+ 18,9	+ 24,9	+ 20,9
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	- 3,6	+ 1,3	+ 20,9	+ 16,6	+ 16,5	+ 18,1
TOTALE .....	+ 2,2	+ 1,7	+ 21,7	+ 18,7	+ 24,4	+ 20,7

Altri settori.

35. - Per quanto riguarda gli altri settori produttori servizi non destinabili alla vendita, il loro valore aggiunto a prezzi correnti è stato di 1.552 miliardi nel 1978 contro 1.314 miliardi nel 1977, con un aumento del 18,1 % in valore, dell'1,3 % in quantità.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

36. - Dalle cifre esposte nei precedenti paragrafi, è già risultato come nel 1978 l'economia italiana è stata caratterizzata da un graduale recupero produttivo, che tuttavia non ha potuto ancora tradursi — nella media dell'anno — in risultati di particolare rilevanza.

Ciò premesso, il valore del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, ossia di quell'aggregato che esprime la sintesi dei risultati economici registrati dal complesso delle attività produttive operanti all'interno del territorio nazionale, è ammontato nel 1978 a 220.743 miliardi di lire con un incremento del 16,2 % rispetto ai 189.978 miliardi del 1977. L'aumento è da attribuire per il 13,3 % alla variazione intervenuta nel sistema dei prezzi, mentre l'incremento in termini reali si riduce al 2,6 %. Tale variazione appare comunque superiore a quella realizzata nel 1977 (+ 2,0 %), anno nel quale era stato viceversa più soste-

TABELLA N. 18. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	122.206	151.691	183.662	213.718	96,7	96,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	107.055	133.322	160.813	186.131	84,7	84,3
Servizi non destinabili alla vendita .....	15.151	18.369	22.849	27.587	12,0	12,5
Imposte indirette sulle importazioni .....	3.172	4.966	6.316	7.025	3,3	3,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	125.378	156.657	189.978	220.743	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 19. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**  
(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	69.503	73.447	74.965	76.798	98,0	97,9
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	61.148	64.817	66.143	67.830	86,5	86,5
Servizi non destinabili alla vendita .....	8.355	8.630	8.822	8.968	11,5	11,4
Imposte indirette sulle importazioni .....	1.348	1.564	1.551	1.670	2,0	2,1
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO .</b>	<b>70.851</b>	<b>75.011</b>	<b>76.516</b>	<b>78.468</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

nuto l'aumento in termini monetari (+ 21,3 %), per effetto della maggiore lievitazione subita dai prezzi.

La minore espansione dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo (+ 13,3 % nel 1978 contro + 18,9 % nel 1977) è da mettersi in relazione sia con fattori di origine esterna, legati alla più contenuta evoluzione dei prezzi internazionali, sia con fattori di origine interna.

37. - Tra i due principali comparti che concorrono a formare la produzione interna l'apporto quantitativamente più rilevante è stato fornito, anche in termini di variazioni relative, da quello dei beni e servizi destinabili alla vendita, con un valore aggiunto di 186.131 miliardi di lire, e un saggio di espansione pari al 15,7 % in termini monetari e al 2,6 % in termini reali.

Il valore aggiunto del comparto che produce beni e servizi non destinabili alla vendita, cioè quell'aggregato che misura il volume dei servizi resi alla collettività dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza scopo di lucro, è stato pari — come già si è visto — a 27.587 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1977, del 20,7 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali.

TABELLA N. 20. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 2,1	+ 2,4	+ 18,6	+ 13,7	+ 21,1	+ 16,4
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	+ 2,0	+ 2,6	+ 18,2	+ 12,8	+ 20,6	+ 15,7
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 2,2	+ 1,7	+ 21,7	+ 18,7	+ 24,4	+ 20,7
Imposte indirette sulle importazioni .....	- 0,8	+ 7,7	+ 28,2	+ 3,2	+ 27,2	+ 11,2
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO .</b>	<b>+ 2,0</b>	<b>+ 2,6</b>	<b>+ 18,9</b>	<b>+ 13,3</b>	<b>+ 21,3</b>	<b>+ 16,2</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Nell'ambito del comparto dei beni e servizi destinabili alla vendita, l'attività produttiva è stata caratterizzata da andamenti relativamente omogenei: in particolare, il prodotto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che nel 1977 aveva registrato una flessione (— 0,5 %), ha notevolmente recuperato ottenendo un incremento reale del 3,5 %; il comparto dei servizi destinabili alla vendita ha conosciuto un ulteriore sviluppo del 3 %; per il valore aggiunto dell'industria è da segnalare infine come a determinarne l'aumento (2%) ha contribuito anche, nel 1978, il settore delle costruzioni.

38. — Sotto il profilo contabile, per passare dal valore aggiunto complessivo dei due grandi comparti che producono beni e servizi (destinabili e non destinabili alla vendita) al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato occorre, infine, sommare le imposte indirette sulle importazioni ammontate nel 1978 a 7.025 miliardi di lire con un incremento dell'11,2 % a prezzi correnti e del 7,7 % a prezzi costanti. Si ottiene la cifra di 220.743 miliardi, superiore del 16,2 % al corrispondente consuntivo del 1977. In termini reali, l'incremento è invece del 2,6 per cento.

Sempre con riferimento alle imposte va osservato che il valore complessivo delle imposte indirette (comprese quelle sopracitate) è passato da 20.411 miliardi di lire nel 1977 a 23.466 miliardi nel 1978, mentre il valore dei contributi correnti versati dalle Amministrazioni pubbliche alle imprese è salito da 5.203 a 6.414 miliardi di lire.

Sottraendo dal prodotto interno lordo ai prezzi di mercato le imposte indirette e aggiungendo i contributi correnti alla produzione, si ottiene il valore del prodotto interno lordo al costo dei fattori, pari a 203.691 miliardi di lire, con un aumento sul precedente anno del 16,5 % in termini monetari.

#### G) IL REDDITO NAZIONALE.

39. — Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — pari alla somma tra il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ed i redditi netti dall'estero — ha toccato nel 1978 i 220.599 miliardi di lire, con un incremento, dunque, del 16,4 % rispetto ad un anno prima.

Anche nel 1978, i redditi netti dall'estero (da lavoro e da capitale), hanno giocato in senso riduttivo (— 144 miliardi) ma per un ammontare inferiore a quello dell'anno prece-

TABELLA N. 21. — **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	125.378	156.657	189.978	220.743	+ 21,3	+ 16,2
Redditi netti dall'estero .....	— 542	— 616	— 420	— 144	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	124.836	156.041	189.558	220.599	+ 21,5	+ 16,4
Ammortamenti (—) .....	12.919	15.793	19.445	22.426	+ 23,1	+ 15,3
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato .....	111.917	140.248	170.113	198.173	+ 21,3	+ 16,5
Imposte indirette (—) .....	11.333	15.617	20.411	23.466	+ 30,7	+ 15,0
Contributi alla produzione .....	3.341	4.080	5.203	6.414	+ 27,5	+ 23,3
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI...	103.925	128.711	154.905	181.121	+ 20,4	+ 16,9

dente (— 420 miliardi di lire); si spiega così perché la già citata crescita del reddito nazionale (+ 16,4 %) è stata superiore a quella del prodotto interno (+ 16,2 per cento).

40. — Gli ammortamenti necessari a mantenere inalterata l'efficienza del capitale impiegato nel sistema economico hanno toccato nel 1978 la cifra di 22.426 miliardi di lire (+ 15,3 % rispetto ad un anno prima). Al netto di tali ammortamenti, il reddito nazionale ai prezzi di mercato ha equivalso a 198.173 miliardi di lire con un incremento del 16,5 % rispetto al 1977.

Qualora infine il reddito nazionale netto fosse calcolato non ai prezzi di mercato, ma al costo dei fattori — ossia una volta sottratte le imposte indirette, ma aggiunti i contributi alla produzione — il suo ammontare toccherebbe nel 1978 i 181.121 miliardi di lire con un incremento del 16,9 % rispetto al valore del 1977. Le imposte indirette sono infatti aumentate nel 1978 del 15 % (toccando il già ricordato ammontare di 23.466 miliardi di lire) mentre i contributi alla produzione sono cresciuti del 23,3 % portandosi a 6.414 miliardi di lire.

## CAPITOLO II

### L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'occupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.*

#### A) L'OCCUPAZIONE.

1. - L'andamento dell'attività produttiva, pur se non particolarmente vivace, ha permesso di preservare, ed in qualche misura migliorare, i livelli dell'occupazione, anche se l'offerta complessiva (palese ed occulta) di lavoro ha continuato a non trovare completo assorbimento.

2. - Secondo le prime stime effettuate dall'ISTAT sulla base dei risultati di rilevazioni specifiche condotte dallo stesso e da altri enti ed istituzioni varie, il numero complessivo degli occupati è passato da 20.082 mila unità nella media del 1977 a 20.203 mila nel 1978, con un incremento dello 0,6 % (121 mila unità in cifra assoluta) approssimativamente uguale a quello registrato nell'anno precedente. La variazione è derivata dall'effetto congiunto di un incremento dell'1,2 %, pari a 70 mila unità, nell'occupazione indipendente e dello 0,4 %, pari a 51 mila unità, in quella alle dipendenze.

L'occupazione complessiva, pari — come già detto — a 20.203 mila unità, si è nel 1978 così ripartita tra i principali rami di attività economica: 2.919 mila (pari al 14,5 % del totale) in agricoltura, 7.520 mila (il 37,2 %) nell'industria e 9.764 mila (il 48,3 %) nel ramo dei servizi. I lavoratori dipendenti (dirigenti, impiegati, operai, apprendisti e categorie assimilate) sono a loro volta risultati pari a 14.395 mila (il 71 % del totale) mentre gli indipendenti (imprenditori, lavoratori in proprio, liberi professionisti e coadiuvanti) sono ammontati a 5.808 mila (il 29 %). Nel 1977, l'incidenza degli indipendenti aveva viceversa toccato un minimo, con il 28,6 per cento.

L'aumento di occupazione rispetto al 1977, a sua volta, rappresenta l'effetto ultimo di un'ulteriore flessione dell'occupazione agricola (— 31 mila unità), di un leggero calo di quella industriale (— 24 mila unità) e di un consistente sviluppo sia nel settore dei servizi destinabili alla vendita sia in quello delle Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali varie (+ 176 mila unità in complesso).

3. - Per quanto concerne in particolare il ramo dell'agricoltura, l'afflusso di nuove leve è stato anche nel 1978 limitato e tale da non consentire un completo ricambio; l'occupazione complessiva è passata da 2.950 a 2.919 mila unità con una contrazione dell'1,1 % che ha interessato in maggior misura i lavoratori dipendenti (— 2,3 %) e in misura quasi trascurabile gli indipendenti (— 0,3 %).

TABELLA N. 22. - **Occupati presenti per settore di attività economica**  
(Media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 meno 1976	1978 meno 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	3.047,0	3.020,0	2.950,0	2.919,0	- 70,0	- 31,0	- 2,3	- 1,1
Dipendenti .....	1.130,0	1.147,0	1.134,0	1.108,0	- 13,0	- 26,0	- 1,1	- 2,3
Indipendenti .....	1.917,0	1.873,0	1.816,0	1.811,0	- 57,0	- 5,0	- 3,0	- 0,3
<i>Industria</i> .....	7.562,0	7.551,1	7.544,0	7.520,0	- 7,1	- 24,0	- 0,1	- 0,3
Dipendenti .....	6.568,8	6.548,9	6.534,5	6.496,0	- 14,4	- 38,5	- 0,2	- 0,6
Indipendenti .....	993,2	1.002,2	1.009,5	1.024,0	+ 7,3	+ 14,5	+ 0,7	+ 1,4
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.054,6	6.183,7	6.309,1	6.435,1	+ 125,4	+ 126,0	+ 2,0	+ 2,0
Dipendenti .....	3.239,8	3.318,6	3.396,6	3.462,0	+ 78,0	+ 65,4	+ 2,4	+ 1,9
Indipendenti .....	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.973,1	+ 47,4	+ 60,6	+ 1,7	+ 2,1
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	3.162,4	3.220,2	3.278,9	3.328,9	+ 58,7	+ 50,0	+ 1,8	+ 1,5
Dipendenti .....	3.162,4	3.220,2	3.278,9	3.328,9	+ 58,7	+ 50,0	+ 1,8	+ 1,5
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	19.826,0	19.975,0	20.082,0	20.203,0	+ 107,0	+ 121,0	+ 0,5	+ 0,6
DIPENDENTI .....	14.101,0	14.234,7	14.344,0	14.394,9	+ 109,3	+ 50,9	+ 0,8	+ 0,4
INDIPENDENTI .....	5.725,0	5.740,3	5.738,0	5.808,1	- 2,3	+ 70,1	—	+ 1,2

4. - Nel comparto delle attività industriali, di fronte al cedimento di occupazione accusato dall'industria in senso stretto (- 0,7 %) si riscontra un leggero miglioramento nel settore delle costruzioni (+ 1,1 %) da attribuirsi sia all'occupazione indipendente sia a quella alle dipendenze.

All'interno dei singoli rami dell'industria è da mettere in evidenza la pratica stazionarietà dei livelli occupazionali nell'ambito dei prodotti energetici (- 0,1 %) e la lieve flessione (- 0,8 %) nel ramo dei prodotti della trasformazione industriale, per l'effetto congiunto di un aumento di 7 mila lavoratori indipendenti e di una diminuzione di 50 mila unità fra i dipendenti. La tendenza alla contrazione dell'occupazione nell'industria si sarebbe soprattutto localizzata nelle aziende medie e grandi, come indica l'indagine condotta dall'ISTAT con riferimento agli stabilimenti con oltre 500 dipendenti, che ha registrato un calo dell'1,1 %. L'occupazione nella grande industria è stata d'altronde in questi ultimi anni in lieve ma continua flessione, posto un tasso di ingresso dei lavoratori dipendenti dapprima in diminuzione, poi in solo lieve recupero (da 5,2 per mille nella media del 1977 al 5,5 per mille nella media del 1978) ed un tasso di uscita rimasto piuttosto stabile, anche se lievemente diminuito nell'ultimo anno (dal 6,6 per mille del 1977 al 6,2).

In diminuzione tendenziale nella prima metà dell'anno, ma in aumento nella seconda sono risultate infine le ore di lavoro effettivamente prestate dai dipendenti, risultate in defi-

TABELLA N. 23. - Occupati presenti nell'industria  
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 meno 1976	1978 meno 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotti energetici .....	186,5	191,5	191,1	191,0	- 0,4	- 0,1	- 0,2	- 0,1
Dipendenti .....	182,4	187,4	187,0	186,9	- 0,4	- 0,1	- 0,2	- 0,1
Indipendenti .....	4,1	4,1	4,1	4,1	-	-	-	-
Prodotti della trasformazione industriale .....	5.626,3	5.640,9	5.648,0	5.605,0	+ 7,1	- 43,0	+ 0,1	- 0,8
Dipendenti .....	4.893,4	4.905,5	4.910,3	4.860,3	+ 4,8	- 50,0	+ 0,1	- 1,0
Indipendenti .....	732,9	735,4	737,7	744,7	+ 2,3	+ 7,0	+ 0,3	+ 0,9
Costruzioni e opere pubbliche .....	1.749,2	1.718,7	1.704,9	1.724,0	- 13,8	+ 19,1	- 0,8	+ 1,1
Dipendenti .....	1.493,0	1.456,0	1.437,2	1.448,8	- 18,8	+ 11,6	- 1,3	+ 0,8
Indipendenti .....	256,2	262,7	267,7	275,2	+ 5,0	+ 7,5	+ 1,9	+ 2,8
<b>TOTALE...</b>	<b>7.562,0</b>	<b>7.551,1</b>	<b>7.544,0</b>	<b>7.520,0</b>	<b>- 7,1</b>	<b>- 24,0</b>	<b>- 0,1</b>	<b>- 0,3</b>
<b>DIPENDENTI .....</b>	<b>6.568,8</b>	<b>6.548,9</b>	<b>6.534,5</b>	<b>6.496,0</b>	<b>- 14,4</b>	<b>- 38,5</b>	<b>- 0,2</b>	<b>- 0,6</b>
<b>INDIPENDENTI .....</b>	<b>993,2</b>	<b>1.002,2</b>	<b>1.009,5</b>	<b>1.024,0</b>	<b>+ 7,3</b>	<b>+ 14,5</b>	<b>+ 0,7</b>	<b>+ 1,4</b>

nitiva, nel complesso dell'anno e nella grande industria, solo di poco inferiori (- 0,3 %) a quelle del 1977. In presenza di una riduzione media del 2 % nelle branche dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature e dell'1,2 % in quelle dei prodotti chimici

TABELLA N. 24. - Occupati per settore di attività economica  
nelle ripartizioni territoriali - Anno 1978

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Percentuali sul totale dell'Italia		Variazioni percentuali del 1978 sul 1977		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
<i>In complesso</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	47,28	52,72	- 0,9	- 2,7	- 1,9
Settori extra-agricoli .....	73,50	26,50	+ 0,2	+ 2,8	+ 0,9
- industria .....	78,54	21,46	- 0,9	+ 1,2	- 0,4
- altre attività .....	69,43	30,57	+ 1,3	+ 3,8	+ 2,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>69,48</b>	<b>30,52</b>	<b>+ 0,1</b>	<b>+ 1,3</b>	<b>+ 0,5</b>
<i>di cui dipendenti</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	31,01	68,99	- 0,3	- 6,4	- 4,6
Settori extra-agricoli .....	74,17	25,83	- 0,3	+ 2,6	+ 0,4
- industria .....	79,23	20,77	- 1,5	+ 1,2	- 1,0
- altre attività .....	69,23	30,77	+ 1,1	+ 3,5	+ 1,9
<b>TOTALE ...</b>	<b>70,77</b>	<b>29,23</b>	<b>- 0,3</b>	<b>+ 0,8</b>	<b>+ ..</b>

TABELLA N. 25. - Occupati presenti nei servizi

(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 meno 1976	1978 meno 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
<b>SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA</b> .....	<b>6.054,6</b>	<b>6.183,7</b>	<b>6.309,1</b>	<b>6.435,1</b>	<b>+ 125,4</b>	<b>+ 126,0</b>	<b>+ 2,0</b>	<b>+ 2,0</b>
Dipendenti .....	3.239,8	3.318,6	3.396,6	3.462,0	+ 78,0	+ 65,4	+ 2,4	+ 1,9
Indipendenti .....	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.973,1	+ 47,4	+ 60,6	+ 1,7	+ 2,1
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)</i> .....	<b>3.459,5</b>	<b>3.497,7</b>	<b>3.553,0</b>	<b>3.615,4</b>	<b>+ 55,3</b>	<b>+ 62,4</b>	<b>+ 1,6</b>	<b>+ 1,8</b>
Dipendenti .....	1.407,4	1.422,7	1.453,6	1.473,6	+ 30,9	+ 20,0	+ 2,2	+ 1,4
Indipendenti .....	2.052,1	2.075,0	2.099,4	2.141,8	+ 24,4	+ 42,4	+ 1,2	+ 2,0
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	<b>1.133,8</b>	<b>1.163,2</b>	<b>1.175,4</b>	<b>1.181,7</b>	<b>+ 12,2</b>	<b>+ 6,3</b>	<b>+ 1,0</b>	<b>+ 0,5</b>
Dipendenti .....	853,9	873,6	880,7	879,8	+ 7,1	- 0,9	+ 0,8	- 0,1
Indipendenti .....	279,9	289,6	294,7	301,9	+ 5,1	+ 7,2	+ 1,8	+ 2,4
<i>Credito e assicurazione</i> .....	<b>265,4</b>	<b>281,0</b>	<b>295,1</b>	<b>305,9</b>	<b>+ 14,1</b>	<b>+ 10,8</b>	<b>+ 5,0</b>	<b>+ 3,7</b>
Dipendenti .....	262,7	278,0	291,7	302,1	+ 13,7	+ 10,4	+ 4,9	+ 3,6
Indipendenti .....	2,7	3,0	3,4	3,8	+ 0,4	+ 0,4	+ 13,3	+ 11,8
<i>Servizi vari</i> .....	<b>1.195,9</b>	<b>1.241,8</b>	<b>1.285,6</b>	<b>1.332,1</b>	<b>+ 43,8</b>	<b>+ 46,5</b>	<b>+ 3,5</b>	<b>+ 3,6</b>
Dipendenti .....	715,8	744,3	770,6	806,5	+ 26,3	+ 35,9	+ 3,5	+ 4,7
Indipendenti .....	480,1	497,5	515,0	525,6	+ 17,5	+ 10,6	+ 3,5	+ 2,1
<b>SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA (b)</b> .....	<b>3.162,4</b>	<b>3.220,2</b>	<b>3.278,9</b>	<b>3.328,9</b>	<b>+ 58,7</b>	<b>+ 50,0</b>	<b>+ 1,8</b>	<b>+ 1,5</b>
Amministrazioni pubbliche .....	2.656,0	2.743,0	2.819,0	2.870,0	+ 76,0	+ 51,0	+ 2,8	+ 1,8
Altri servizi .....	506,4	477,2	459,9	458,9	- 17,3	- 1,0	- 3,6	- 0,2
TOTALE...	9.217,0	9.403,9	9.588,0	9.764,0	+ 184,1	+ 176,0	+ 2,0	+ 1,8
DIPENDENTI .....	6.402,2	6.538,8	6.675,5	6.790,9	+ 136,7	+ 115,4	+ 2,1	+ 1,7
INDIPENDENTI .....	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.973,1	+ 47,4	+ 60,6	+ 1,7	+ 2,1

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Solo dipendenti.

(c) Compresi i servizi domestici.

e farmaceutici, le ore di lavoro prestate nelle industrie dei prodotti in metallo, macchine, apparecchiature elettriche e mezzi di trasporto — nei settori, dunque, ove massima è la concentrazione della grande industria — non hanno subito infatti variazioni.

5. — Al contrario dell'agricoltura e dell'attività industriale, i rami che producono servizi hanno fatto registrare aumenti di occupazione di una certa entità (2 %, così come nel 1977) confermando le tendenze ormai in atto da alcuni anni. Lo sviluppo della « terziarizzazione » è d'altronde fenomeno comune in tutta l'area dei paesi più sviluppati, sia per l'affermarsi di nuove attività basate prevalentemente sulla produzione di servizi anziché sulla produzione di beni materiali, sia per il crescente intervento pubblico nel campo dell'istruzione, della sanità, della ricerca e simili.

In cifre assolute, nel 1978 l'impulso al ramo dei servizi si è concretizzato in un aumento netto di 126 mila occupati per quanto riguarda i servizi destinabili alla vendita e di 50 mila per quelli delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali varie.

Nell'ambito dei servizi destinabili alla vendita l'aumento dell'occupazione ha interessato pressochè tutti i settori: in particolare, i maggiori incrementi relativi sono stati registrati dal settore del credito e assicurazione (+ 3,7 %), da quello dei servizi vari (+ 3,6 %) e dal commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 1,8 %), mentre una approssimativa stazionarietà ha segnato il settore dei trasporti e delle comunicazioni (+ 0,5 %). Quanto all'Amministrazione pubblica in senso proprio, l'aumento è stato dell'1,8 per cento.

## B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

6. - I redditi da lavoro dipendente hanno registrato anche nel 1978 apprezzabili aumenti per la lievitazione delle retribuzioni lorde e, conseguentemente, anche degli oneri sociali a carico delle aziende, pur se per questi ultimi l'operare di norme legislative ispirate al contenimento del costo del lavoro ha in qualche misura ridotto l'incremento.

TABELLA N. 26. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	2.912	3.641	4.635	5.373	+ 27,3	+ 15,9
<i>Prodotti dell'industria</i> .....	33.671	41.390	49.975	56.457	+ 20,7	+ 13,0
- prodotti energetici .....	1.675	1.995	2.334	2.735	+ 17,0	+ 17,2
- prodotti della trasformazione industriale ..	26.098	32.441	38.945	43.805	+ 20,0	+ 12,5
- costruzioni e opere pubbliche .....	5.898	6.954	8.696	9.917	+ 25,1	+ 14,0
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	19.817	23.964	29.300	33.773	+ 22,3	+ 15,3
- commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) ..	6.373	7.639	9.725	11.296	+ 27,3	+ 16,2
- trasporti e comunicazioni .....	5.740	6.935	8.402	9.638	+ 21,2	+ 14,7
- credito e assicurazione .....	4.105	5.022	5.652	6.334	+ 12,5	+ 12,1
- servizi vari .....	3.599	4.368	5.521	6.505	+ 26,4	+ 17,8
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	14.804	17.958	22.389	27.099	+ 24,7	+ 21,0
- Amministrazioni pubbliche .....	13.891	16.862	21.110	25.582	+ 25,2	+ 21,2
- Altri servizi (b) .....	913	1.096	1.279	1.517	+ 16,7	+ 18,6
TOTALE ...	71.204	86.953	106.299	122.702	+ 22,2	+ 15,4
Retribuzioni lorde .....	50.886	61.586	77.976	90.400	+ 26,6	+ 15,9
Contributi sociali .....	20.318	25.367	28.323	32.302	+ 11,7	+ 14,0

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.  
 (b) Compresi i servizi domestici.

La sensibile lievitazione della massa retributiva è derivata (oltre che dai miglioramenti economici verificatisi nel corso del 1977 ma i cui effetti si sono trasferiti, in termini aggiuntivi, anche sul 1978) dall'applicazione dei 20 punti di contingenza scattati nel corso dell'anno e dagli aumenti previsti dai contratti collettivi via via rinnovati. Non avrebbe invece sostanzialmente influito sull'aumento delle retribuzioni lorde il fattore occupazione, essendosi pressoché compensati fra loro il modesto aumento del numero degli occupati dipendenti (+ 0,4 % rispetto all'anno precedente) e la lieve riduzione nel volume del lavoro pro-capite effettivamente svolto che, secondo l'indagine sulle forze di lavoro, è diminuito per l'intera economia dello 0,4 % (0,3 % per gli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti).

L'incremento degli oneri sociali è risultato, già è stato accennato, più contenuto di quello delle retribuzioni lorde come riflesso delle norme relative alla parziale fiscalizzazione dei contributi obbligatori (leggi n. 183 del 1976, n. 573 del 1977 e n. 502 del 1978) e al blocco degli importi di contingenza maturati dopo il 31 gennaio 1977 ai fini del calcolo dell'indennità di anzianità (legge 31 marzo 1977, n. 81).

7. - L'effetto dei 20 punti di contingenza scaglionati nel corso del 1978 (4 a febbraio, 5 a maggio, 6 ad agosto e 5 a novembre) hanno inciso — così come d'altronde avvenuto per i 24 punti scattati nell'anno precedente — in misura più accentuata sull'aumento delle retribuzioni di quanto non abbiano fatto gli altri elementi componenti la remunerazione del lavoro dipendente. Si stima, infatti, che in conseguenza di detti «scatti», e nonostante il loro scaglionamento nel corso dell'anno, le retribuzioni lorde dell'intero sistema economico si siano incrementate del 6 %. Per converso, ha influito tuttavia sensibilmente sull'aumento della massa retributiva il «trascinamento» delle variazioni sia contrattuali che dell'indennità di contingenza verificatesi nel 1977 e che hanno prodotto effetti in termini di retribuzione aggiuntiva anche nel 1978. Gli incrementi medi delle retribuzioni lorde riconducibili all'effetto di «trascinamento» possono stimarsi pari all'8,1% per il ramo dell'agricoltura, al 7,0% per quello dell'industria, al 5,9 % per il commercio, alberghi e pubblici esercizi, al 5,7 % per i trasporti e le comunicazioni ed al 3,3 % per il credito e le assicurazioni.

Infine, anche se il 1978 non è stato un anno caratterizzato da numerosi rinnovi contrattuali, quelli che si sono verificati hanno sempre giocato in favore dell'incremento della massa retributiva. E fra gli altri, si possono citare quello dei lavoratori portuali e degli addetti alle compagnie ed enti portuali, con un numero di lavoratori interessati pari a circa 350 mila,

TABELLA N. 27. - **Redditi da lavoro dipendente, effetti della fiscalizzazione, e confronti con il Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato**

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978
Cifre assolute (Miliardi di lire)				
Redditi da lavoro dipendente (a carico delle unità produttive) .....	71.204	86.953	106.299	122.702
Oneri previdenziali assunti a carico dello Stato (c/cassa)	—	—	653	5.349
Redditi da lavoro dipendente (a carico delle unità produttive e della collettività) .....	71.204	86.953	106.952	128.051
Percentuali sul Prodotto Interno Lordo				
Redditi da lavoro dipendente (a carico delle unità produttive) .....	56,8	55,5	56,0	55,6
Oneri previdenziali assunti a carico dello Stato (c/cassa)	—	—	0,3	2,4
Redditi da lavoro dipendente (a carico delle unità produttive e della collettività) .....	56,8	55,5	56,3	58,0

TABELLA N. 28. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**  
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizione %	
	1975	1976	1977	1978	1977	1978
Redditi nazionali da lavoro dipendente .....	71.618	87.429	107.109	123.821	69,1	68,4
- Redditi interni .....	71.204	86.953	106.299	122.702	68,6	67,8
- Redditi all'estero dei residenti .....	516	584	947	1.274	0,6	0,7
- Redditi nel Paese dei non residenti (—) ....	102	108	137	155	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo	32.307	41.282	47.796	57.300	30,9	31,6
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	103.925	128.711	154.905	181.121	100,0	100,0

quello dei dipendenti delle imprese esercenti autorimesse, noleggio e posteggio di auto (circa 150 mila lavoratori interessati), quello dei petroliferi (circa 150 mila lavoratori), quello dei viaggiatori e piazzisti sia dell'industria che del commercio (circa 30 mila lavoratori) e quello degli alberghi e pubblici esercizi (circa 260 mila lavoratori). Detti rinnovi, che hanno interessato le categorie degli operai, degli impiegati e degli intermedi, hanno comportato in genere, oltre a miglioramenti retributivi, modifiche nella parte normativa del contratto.

In definitiva, per l'effetto congiunto dei punti di contingenza via via scattati, dei rinnovi contrattuali verificatisi nel corso dell'anno e dei miglioramenti retributivi «trascinati» dall'anno precedente, nel 1978 le retribuzioni contrattuali pro-capite esclusi gli assegni familiari, riferite al complesso degli operai e degli impiegati, hanno registrato incrementi medi, rispetto al precedente anno, del 18,2 % nel ramo dell'agricoltura, del 16,1 % nell'industria, del 15,3 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 14,9 % nei trasporti e comunicazioni, dell'8,9 % nel credito e assicurazione e del 12,1 % nella Pubblica Amministrazione.

Considerando infine che il volume complessivo di lavoro effettivamente svolto non è sensibilmente variato rispetto all'anno precedente, posto che ad un modesto aumento dell'occupazione dipendente (51 mila unità, pari allo 0,4 %) si è contrapposta — come già detto — una leggera diminuzione nelle ore di lavoro pro-capite, e tenuto altresì conto di tutti gli altri emolumenti che vengono corrisposti ai lavoratori dipendenti (come gli straordinari, i premi, i cottimi, i superminimi, le indennità, ecc.) si può stimare che le retribuzioni lorde hanno raggiunto nel 1978 la cifra di 90.400 miliardi di lire contro quella di 77.976 miliardi dell'anno precedente, con un incremento del 15,9 per cento.

L'incremento più elevato si è verificato nel ramo delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private (+ 17,9 %), quello minore nel ramo dell'industria (+ 14,9%). Le retribuzioni lorde dell'agricoltura hanno registrato un aumento del 15,1 %, quelle del ramo dei servizi destinabili alla vendita del 16,3 per cento.

Per quanto riguarda, in particolare, il citato incremento delle retribuzioni del settore delle Amministrazioni pubbliche, esso è da attribuire, oltreché all'adeguamento dell'indennità di contingenza e all'ulteriore lievitazione del numero degli occupati (+ 1,8 %), anche ai miglioramenti concessi alle forze di polizia e all'anticipo sui miglioramenti corrisposto agli impiegati civili dello Stato in forza del contratto 1976-78.

8. - Contro la maggiorazione del 15,9 % conseguita dalle retribuzioni lorde, gli oneri sociali si sono accresciuti soltanto del 14,0 % per effetto delle norme emanate fin dal 1977 al fine di contenere l'ascesa del costo del lavoro.

Gli oneri sociali, composti dai contributi versati dai datori di lavoro agli enti previdenziali ed assistenziali, dagli accantonamenti ai fondi di quiescenza effettuati per provvedere al pagamento delle liquidazioni ai lavoratori dipendenti, e dalle provvidenze aziendali (cioè da quei benefici dati al personale a titolo gratuito o comunque a costo ridotto, come le mense aziendali, i sussidi, le borse di studio, ecc.), avrebbero dovuto infatti registrare incrementi, in assenza di variazioni delle aliquote contributive, approssimativamente non dissimili da quelli delle retribuzioni. Per effetto tuttavia delle già ricordate leggi 8 agosto 1977, n. 573 — modificata con quella nel 5 agosto 1978, n. 502 — 31 marzo 1977, n. 91 e n. 183 del 1976, i contributi obbligatori si sono sviluppati del 15,7 % mentre gli accantonamenti e le provvidenze aziendali hanno registrato un incremento del 7,1 per cento.

La più volte citata fiscalizzazione di oneri sociali si è concretizzata attraverso la riduzione sia dei contributi spettanti agli enti che gestiscono l'assicurazione contro le malattie, il cui onere è destinato a passare sotto il controllo statale in base alle norme previste dalla riforma sanitaria, sia dei contributi spettanti all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

9. — L'effetto congiunto della variazione delle retribuzioni lorde (+ 15,9 %) e degli oneri sociali (+ 14,0 %) ha portato il costo complessivo del lavoro dipendente a 122.702 miliardi di lire con un incremento relativo del 15,4 %: inferiore pertanto alla variazione riscontrata nel reddito nazionale (+ 16,9 %) ma superiore di tre punti alla variazione contemporaneamente intervenuta nell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (+ 12,4 per cento).

Sotto il profilo settoriale, e cioè esaminando i redditi da lavoro dipendente nelle due grandi componenti rappresentate dal settore dei beni e servizi destinabili alla vendita e da quello dei servizi collettivi, si rileva infine come nel 1978 lo sviluppo maggiore (+ 21,0 %) si è verificato per quest'ultimo, essenzialmente per l'incremento delle pensioni che nel settore delle Amministrazioni pubbliche sono erogate direttamente e vengono quindi comprese nel costo del lavoro quali contributi sociali figurativi.

A sua volta la ripartizione dei redditi da lavoro dipendente fra i grandi rami di attività economica vede attribuito il 4,4 % di essi all'agricoltura, il 46,0 % all'industria, il 27,5 % al ramo dei servizi destinabili alla vendita ed il restante 22,1 % alle Amministrazioni pubbliche e alle istituzioni sociali private.

10. — La distribuzione funzionale del reddito nazionale permette di rilevare che anche nel 1978 la quota del reddito attribuita al fattore lavoro dipendente — pur se ha visto ridurre la sua incidenza in virtù della più volte ricordata fiscalizzazione — non ha in definitiva mutato di molto la propria posizione relativa nei confronti degli altri redditi, compresi in questi ultimi i redditi misti degli imprenditori individuali e associati, i redditi da capitale delle famiglie e i redditi delle Amministrazioni pubbliche. Infatti, contro un incremento monetario del 16,9 % registrato dal reddito nazionale netto al costo dei fattori, i redditi « nazionali » da lavoro dipendente sono ammontati nel 1978 a 123.821 miliardi di lire con un incremento del 15,6 %, che passerebbe tuttavia al 19,7 %, ove si includessero gli oneri « fiscalizzati ». Gli altri redditi, raggiungendo l'importo di 57.300 miliardi di lire, hanno conseguito a loro volta un incremento del 19,9 per cento.

In conseguenza di tali variazioni, nel 1978 il reddito nazionale netto al costo dei fattori è risultato distribuito — al netto della fiscalizzazione — per il 68,4 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 31,6 % agli altri redditi contro, rispettivamente, il 69,1 % ed il 30,9 % calcolati per il 1977. Gli oneri fiscalizzati, dal canto loro, si sono posti — come ordine di grandezza e sulla base dei conti di Cassa della Pubblica Amministrazione — come pari al 2,4% del reddito distribuito nel 1978.

### CAPITOLO III

## L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO

*A) L'azione delle Amministrazioni pubbliche. - B) I trasferimenti di redditi a fini sociali.*

#### A) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

1. - L'azione di politica economica già condotta lungo tutto il 1977 e volta al controllo delle tensioni monetarie si è fatta nel 1978 meno restrittiva. L'attenuazione nel tasso di incremento del reddito intervenuto nella parte centrale dell'anno, il considerevole avanzo verificatosi nella parte corrente della bilancia dei pagamenti ed una qualche attenuazione delle tensioni inflazionistiche hanno consentito infatti di rinviare l'attuazione dei provvedimenti restrittivi ancora allo studio e di lasciare, almeno per un certo tempo, agire liberamente i meccanismi automatici. Nel contempo veniva però proposta una strategia globale d'intervento per il triennio 1979-81 diretta a realizzare, attraverso il contenimento del costo del lavoro, il controllo della spesa pubblica e l'aumento degli investimenti pubblici, un più consistente sviluppo del reddito e dell'occupazione. Le linee di tale strategia sono delineate nel piano triennale che il Governo ha presentato al Parlamento nello scorso gennaio.

In conseguenza di tali scelte, che non sono state estese agli Enti locali per i limiti imposti all'aumento di talune loro spese, i pagamenti per prestazioni sociali, quelli per interessi, i trasferimenti alle imprese hanno segnato sensibili incrementi. A tale andamento hanno contribuito anche le somme per la liquidazione di debiti pregressi, rese disponibili dallo Stato.

Dal lato delle entrate la proroga e l'ampliamento delle misure di fiscalizzazione degli oneri per l'assicurazione malattia, decise nel corso del 1978, hanno contenuto il tasso di incremento dei contributi sociali — che hanno tuttavia scontato il forte aumento dei cosiddetti contributi figurativi — mentre il gettito delle entrate tributarie è stato influenzato in senso accrescitivo da provvedimenti volti ad avvicinare la fase della riscossione a quella della produzione del reddito e della realizzazione della contrattazione.

L'effetto combinato di tali interventi si è riflesso puntualmente nei conti delle Amministrazioni pubbliche (Tabella n. 29) che hanno registrato un aumento dei pagamenti — passati da 81.870 a 104.546 miliardi — del 27,7 %. Minore (+ 22,2 %) è stato l'aumento degli incassi che si sono ragguagliati a 81.143 miliardi. Ne è derivato un aumento dell'indebitamento netto, risultato pari a 23.403 miliardi contro 15.443 del 1977, sia assoluto, sia anche in termini di incidenza sul PIL (10,6 % contro l'8,1 % del 1977).

TABELLA N. 29. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
						<i>Conto della</i>
Consumi intermedi .....	5.623	6.463	7.819	9.865	+ 21,0	+ 26,2
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	14.756	17.882	22.307	26.867	+ 24,7	+ 20,4
- ammortamenti .....	394	454	501	549	+ 10,4	+ 9,6
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	14.362	17.428	21.806	26.318	+ 25,1	+ 20,7
TOTALE .....	20.379	24.345	30.126	36.732	+ 23,7	+ 21,9
						<i>Conto della distribu</i>
Redditi da lavoro dipendente .....	14.134	17.129	21.415	25.928	+ 25,0	+ 21,1
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni .....	118	138	199	173	+ 44,2	- 13,1
Risultato lordo di gestione .....	504	615	693	766	+ 12,7	+ 10,5
TOTALE .....	14.756	17.882	22.307	26.867	+ 24,7	+ 20,4
						<i>Conto del</i>
Redditi da capitale .....	4.989	7.090	9.235	13.082	+ 30,3	+ 41,7
- interessi .....	4.984	7.082	9.224	13.068	+ 30,2	+ 41,7
- rendite dei terreni .....	5	8	11	14	+ 37,5	+ 27,3
Contributi alla produzione .....	2.791	3.374	4.425	5.540	+ 31,1	+ 25,2
Prestazioni sociali .....	19.616	24.421	28.963	36.397	+ 18,6	+ 25,7
Contributi alle istituzioni sociali private .....	393	633	567	699	- 10,4	+ 23,3
Aiuti internazionali .....	399	376	422	1.050	+ 12,2	+ 148,8
Contributi diversi .....	478	546	554	678	+ 1,5	+ 22,4
Reddito lordo disponibile .....	10.894	15.580	21.533	22.959	+ 38,2	+ 6,6
TOTALE .....	39.560	52.020	65.699	80.405	+ 26,3	+ 22,4
						<i>Conto della utiliz</i>
Consumi collettivi .....	19.362	23.133	28.699	35.153	+ 24,1	+ 22,5
Risparmio lordo .....	- 8.468	- 7.553	- 7.166	- 12.194	-	-
TOTALE .....	10.894	15.580	21.533	22.959	+ 38,2	+ 6,6
						<i>Conto della forma</i>
Investimenti lordi .....	4.468	5.613	6.526	8.273	+ 16,3	+ 26,8
Contributi ad Enti pubblici per investimenti .....	-	-	-	-	-	-
Contributi ad altri settori per investimenti .....	1.256	1.592	2.423	3.471	+ 52,2	+ 43,3
Altri trasferimenti .....	706	145	56	203	- 61,4	+ 262,5
Accreditamento (+) o indebitamento (-) .....	- 14.635	- 14.289	- 15.443	- 23.403	-	-
TOTALE .....	- 8.205	- 6.939	- 6.438	- 11.456	-	-
						<b>TOT</b>
TOTALE USCITE CORRENTI .....	48.028	59.573	72.865	92.599	+ 22,3	+ 27,1
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE .....	6.430	7.350	9.005	11.947	+ 22,5	+ 32,7
TOTALE GENERALE .....	54.458	66.923	81.870	104.546	+ 22,3	+ 27,7

**consolidati delle Amministrazioni pubbliche**

lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
<b>produzione</b>						
Produzione di beni e servizi:						
- destinabili alla vendita .....	983	1.183	1.389	1.542	+ 17,4	+ 11,0
- non destinabili alla vendita .....	19.396	23.162	28.737	35.190	+ 24,1	+ 22,5
TOTALE ...	20.379	24.345	30.126	36.732	+ 23,7	+ 21,9
<b>zione del valore aggiunto</b>						
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	14.756	17.882	22.307	26.867	+ 24,7	+ 20,4
TOTALE ...	14.756	17.882	22.307	26.867	+ 24,7	+ 20,4
<b>reddito</b>						
Risultato lordo di gestione .....	504	615	693	766	+ 12,7	+ 10,5
Redditi da capitale e impresa .....	1.002	1.241	1.559	1.918	+ 25,6	+ 23,0
- interessi .....	846	1.057	1.320	1.644	+ 24,9	+ 24,5
- altri redditi .....	156	184	239	274	+ 29,9	+ 14,6
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	8.367	12.015	16.324	22.636	+ 35,9	+ 38,7
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni .....	10.962	15.021	19.486	22.349	+ 29,7	+ 14,7
Contributi sociali .....	17.569	21.910	26.187	31.049	+ 19,5	+ 18,6
Aiuti internazionali .....	69	17	20	39	+ 17,6	+ 95,0
Contributi diversi .....	1.087	1.201	1.430	1.648	+ 19,1	+ 15,2
TOTALE ...	39.560	52.020	65.699	80.405	+ 26,3	+ 22,4
<b>razione del reddito</b>						
Reddito lordo disponibile .....	10.894	15.580	21.533	22.959	+ 38,2	+ 6,6
TOTALE ...	10.894	15.580	21.533	22.959	+ 38,2	+ 6,6
<b>zione del capitale</b>						
Risparmio lordo .....	- 8.468	- 7.553	- 7.166	- 12.194	-	-
Contributi da Enti pubblici per investimenti .....	-	-	-	-	-	-
Contributi da altri settori per investimenti .....	-	98	102	69	+ 4,1	- 32,4
Imposte in conto capitale .....	73	319	132	132	- 58,6	-
Altri trasferimenti .....	190	197	494	537	+ 150,8	+ 8,7
TOTALE ...	- 8.205	- 6.939	- 6.438	- 11.456	-	-
<b>ALI</b>						
TOTALE ENTRATE CORRENTI .....	39.560	52.020	65.699	80.405	+ 26,3	+ 22,4
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE .....	263	614	728	738	+ 18,6	+ 1,4
TOTALE GENERALE ...	39.823	52.634	66.427	81.143	+ 26,2	+ 22,2

2. - Sul piano delle cifre, l'indebitamento netto di 23.403 miliardi ha finanziato per il 52,1 % (contro il 46,4 % nel 1977) il disavanzo di parte corrente e per il restante 47,9 % (53,6 % nel 1977) il disavanzo in conto capitale. Il disavanzo di parte corrente è passato da 7.166 miliardi nel 1977 a 12.194 miliardi nel 1978.

Per quanto concerne il conto della formazione del capitale, è da segnalare che il complesso della spesa — ragguagliatasi a 11.947 miliardi nel 1978 contro 9.005 miliardi nel 1977 — ha registrato un aumento del 32,7 %. In particolare i pagamenti per investimenti lordi si sono accresciuti del 26,8 % (contro il 16,3 % del 1977) ad opera soprattutto degli enti dell'Amministrazione locale. In misura maggiore sono aumentati i contributi agli investimenti, segno dello sforzo compiuto dall'Amministrazione pubblica per incentivare la domanda di beni strumentali anche attraverso il riassetto di alcune imprese pubbliche e la ricostruzione di zone colpite da calamità naturali. Le entrate in conto capitale hanno invece manifestato un modesto incremento (+ 1,4 %), passando da 728 miliardi del 1977 a 738 miliardi nel 1978, stante la diminuzione (— 32,4 %) dei contributi per investimenti da altri settori, compensata in parte dall'aumento (8,7 %) degli altri trasferimenti passati da 494 miliardi del 1977 a 537 miliardi nel 1978.

3. - Per quanto attiene l'aspetto della distribuzione e redistribuzione del reddito, è da rilevare che la spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un nuovo sensibile aumento (27,1 %), passando da 72.865 miliardi di lire nel 1977 a 92.599 miliardi nel 1978; in misura inferiore si sono sviluppate le entrate correnti, accresciutesi del 22,4 % e attestatesi a 80.405 miliardi contro i 65.699 miliardi del 1977.

Tra le poste della spesa che hanno registrato gli incrementi più elevati vanno considerati gli interessi passivi (+ 41,7 %), il cui aumento deriva soprattutto dal concomitante aumento dell'indebitamento e dalla riduzione della quota del fabbisogno finanziata con il ricorso alla Banca Centrale (a costo cioè inferiore a quello di altre forme di finanziamento); i contributi alla produzione (+ 25,2 %), accresciutisi nell'anno per effetto delle integrazioni concesse dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno per il credito agevolato; gli aiuti internazionali (più che raddoppiatisi) per effetto di un aumento del contributo alla CEE; le prestazioni sociali, la cui sempre sostenuta lievitazione è dovuta principalmente agli effetti

TABELLA N. 30. - Contributi alla produzione

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.....	510	485	671	748	+ 38,4	+ 11,5
Prodotti dell'industria .....	624	730	696	1.109	— 4,7	+ 59,3
- Prodotti energetici .....	38	48	63	88	+ 31,3	+ 39,7
- Prodotti della trasformazione industriale ...	553	645	600	944	— 7,0	+ 57,3
- Costruzioni ed opere pubbliche .....	33	37	33	77	— 10,8	+ 133,3
Servizi destinabili alla vendita .....	2.207	2.865	3.836	4.657	+ 33,9	+ 21,4
TOTALE ...	3.341	4.080	5.203	6.514	+ 27,5	+ 25,2

dei meccanismi automatici di aumento delle pensioni scattati, come da legge, il 1° gennaio dell'anno.

Rinviando al paragrafo dei trasferimenti di reddito a fini sociali per l'analisi di queste prestazioni, si deve infine notare come i contributi alla produzione sono passati da 4.425 miliardi del 1977 a 5.540 miliardi del 1978; se ad essi si aggiungono le operazioni effettuate a tale titolo dalla CEE (Tabella n. 30) l'ammontare passa peraltro a 6.514 miliardi contro 5.203 miliardi del 1977, con un incremento del 25,2 %. La quota maggiore (4.657 miliardi) è andata al settore dei servizi destinabili alla vendita; seguono i contributi alle industrie di trasformazione (944 miliardi) e quelli all'agricoltura (748 miliardi).

4. - I consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto nel 1978 l'importo di 35.153 miliardi contro i 28.699 dell'anno precedente, con un aumento del 22,5 %. L'accrescimento di tale posta è risultato persistentemente elevato per effetto di un aumento dei redditi da lavoro dipendente del 21,1 % e dei consumi intermedi del 26,2 %. I primi hanno risentito infatti, oltre che degli effetti della contingenza (nel corso dell'anno sono scattati, per il settore pubblico, 18 punti mentre nel secondo semestre 1978 si è compiuto il processo di adeguamento del valore punto al livello del settore privato), di quelli derivanti, specie per lo Stato, dalla corresponsione di un ulteriore acconto sulle spettanze del contratto 1976-1978. I secondi hanno scontato una accelerazione dei pagamenti conseguenti sia alle maggiori disponibilità di mezzi finanziari nel settore delle Amministrazioni locali, sia, nell'Amministrazione centrale, al miglioramento delle dotazioni nel settore della difesa interna ed esterna.

5. - Dal lato delle entrate è da sottolineare l'aumento dell'imposizione diretta e la contenuta evoluzione delle imposte indirette. In particolare, il gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio è passato da 16.324 miliardi nel 1977 a 22.636 miliardi nell'anno in esame, con un incremento del 38,7 % (35,9 % nell'anno precedente) dovuto in parte al cosiddetto « fiscal drag », cioè al maggior onere derivante dalla progressività delle aliquote in regime di inflazione e, in parte, alla politica di avvicinamento della fase del prelievo a quella della produzione del reddito. È stato infatti modificato il sistema di riscossione dell'ILOR, introducendo anche per questa imposta l'autotassazione e l'anticipo. Dal lato delle imposte indirette, il gettito (pari a 22.349 miliardi) ha registrato un incremento del 14,7 % con una evidente decelerazione rispetto al 1977, anno nel quale si era verificato, per effetto di una serie di modifiche di aliquote, un aumento del 29,7 %. Anche nel 1978 le imposte indirette sono state oggetto di interventi che per alcune imposte hanno riguardato marginali ritocchi di aliquota, per l'IVA la modifica dei tempi di riscossione, l'elevazione del limite del giro di affari per i regimi forfettari e agevolazioni connesse all'acquisto di beni di investimento da parte delle imprese nel periodo settembre 1977-settembre 1978.

Quanto ai contributi sociali, è da rilevare che il loro gettito si è accresciuto del 18,6 %, nonostante la proroga e l'estensione del provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali. Con tale incremento i contributi sociali, che in tale accezione comprendono anche i contributi figurativi considerevolmente aumentati nel periodo, hanno raggiunto l'importo di 31.049 miliardi contro 26.187 miliardi nel 1977.

Anche nel 1978 si può rilevare un aumento della pressione tributaria. L'incidenza del gettito tributario rispetto al prodotto interno lordo ha raggiunto in particolare nel 1978 il 20,9 % contro il 19,4 % dell'anno precedente, considerando tra i tributi anche quelli prelevati direttamente dalla CEE (1.117 miliardi a fronte di 925 miliardi del 1977). Ove

TABELLA N. 31. - **Accreditamento (+) o indebitamento (-) delle Amministrazioni pubbliche**  
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute				Variazioni assolute	
	1975	1976	1977	1978	1977 meno 1976	1978 meno 1977
<i>Amministrazioni centrali</i> .....	- 9.235	- 7.234	- 9.217	-25.801	- 1.983	-16.584
- Stato .....	- 9.450	- 8.572	- 9.668	-26.961	- 1.096	-17.293
- Altre .....	+ 215	+ 1.338	+ 451	+ 1.160	- 887	+ 709
<i>Amministrazioni locali</i> .....	- 2.568	- 3.827	- 4.789	+ 2.213	- 962	+ 7.002
<i>Enti di previdenza</i> .....	- 2.832	- 3.228	- 1.437	+ 185	+ 1.791	+ 1.622
TOTALE .....	-14.635	-14.289	-15.443	-23.403	- 1.154	- 7.960

si tenga conto anche delle contribuzioni sociali (effettive e figurative), la pressione fiscale, sempre rapportata al PIL, raggiunge il 35 % contro il 33,2 % del 1977.

6. - Il maggiore indebitamento netto dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche, pari a 7.960 miliardi, non è stato uniforme per i singoli gruppi di enti anche e soprattutto come conseguenza dell'assunzione a carico del bilancio dello Stato, dei disavanzi degli Enti locali (Tabella n. 31).

Le Amministrazioni locali hanno registrato pertanto un miglioramento, passando da un indebitamento di 4.789 miliardi nel 1977 ad un accreditamento di 2.213 miliardi nel 1978. Per contro, gli enti dell'Amministrazione centrale hanno visto allargarsi il proprio indebitamento di 16.584 miliardi attribuibili esclusivamente allo Stato (17.293 miliardi), in quanto le altre Amministrazioni centrali hanno registrato un aumento del saldo attivo di 709 miliardi.

7. - Con riguardo alla sola parte corrente, il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche, passato da 7.166 a 12.194 miliardi ha registrato un peggioramento di 5.028 miliardi, inferiore cioè a quello dell'indebitamento (Tabella n. 32). Anche per questa posta le Amministrazioni centrali hanno registrato un sensibile aumento del disavanzo (13.533 mi-

TABELLA N. 32. - **Risparmio (+) o disavanzo (-) delle Amministrazioni pubbliche**  
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute				Variazioni assolute	
	1975	1976	1977	1978	1977 meno 1976	1978 meno 1977
<i>Amministrazioni centrali</i> .....	- 2.991	- 1.756	- 1.605	-15.138	+ 151	-13.533
- Stato .....	- 2.405	- 1.960	- 1.149	-15.724	+ 811	-14.575
- Altre .....	- 586	+ 204	- 456	+ 586	- 660	+ 1.042
<i>Amministrazioni locali</i> .....	- 3.120	- 2.983	- 4.361	+ 2.408	- 1.378	+ 6.769
<i>Enti di previdenza</i> .....	- 2.357	- 2.814	- 1.200	+ 536	+ 1.614	+ 1.736
TOTALE .....	- 8.468	- 7.553	- 7.166	-12.194	+ 387	- 5.028

liardi) essendo questo passato da 1.605 a 15.138 miliardi. Le Amministrazioni locali, per contro, hanno realizzato un risparmio di 2.408 miliardi (contro un disavanzo di 4.361 miliardi del 1977) con un miglioramento di 6.769 miliardi. Gli Enti di previdenza, infine, hanno continuato a migliorare i loro conti passando da un disavanzo di 1.200 miliardi a un risparmio di 536 miliardi.

B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

8. - Le spese per la sicurezza sociale (Tabella n. 33) si sono ragguagliate nel 1978 a 46.424 miliardi con un aumento del 24,2 % rispetto al 1977.

Nell'ambito delle spese per la sicurezza sociale, le spese per pensioni, rendite e indennità erogate dagli Enti di previdenza sono passate da 19.944 miliardi nel 1977 a 25.216 miliardi

TABELLA N. 33. - Spese per la sicurezza sociale  
(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	1975	1976	1977	1978	Variazioni %	
					1977 su 1976	1978 su 1977
PRESTAZIONI ECONOMICHE .....	19.132	24.169	28.387	35.681	+ 17,5	+ 25,7
<i>Enti di previdenza:</i>						
- pensioni, rendite e indennità .....	13.006	16.326	19.944	25.216	+ 22,2	+ 26,4
- assegni familiari .....	1.942	1.942	1.759	1.804	- 9,4	+ 2,6
<i>Altre Amministrazioni pubbliche:</i>						
- pensioni, rendite e indennità .....	1.206	1.841	2.353	3.513	+ 27,8	+ 49,3
- aggiunte di famiglia .....	323	349	360	371	+ 3,2	+ 3,1
- altre .....	720	1.019	1.073	1.352	+ 5,3	+ 26,0
<i>Imprese pubbliche e private:</i>						
- pensioni, rendite e indennità .....	449	474	642	989	+ 35,4	+ 54,0
- liquidazioni .....	1.357	2.084	2.045	2.200	- 1,9	+ 7,6
- aggiunte di famiglia .....	49	50	82	86	+ 64,0	+ 4,9
- assicurazioni collettive .....	80	84	129	150	+ 53,6	+ 16,3
SERVIZI OSPEDALIERI .....	3.530	4.149	4.932	5.909	+ 18,9	+ 19,8
- ospedali pubblici .....	2.939	3.434	4.077	4.912	+ 18,7	+ 20,5
- ospedali psichiatrici .....	291	335	385	437	+ 14,9	+ 13,5
- convenzionati .....	300	380	470	560	+ 23,7	+ 19,1
ALTRE PRESTAZIONI .....	2.785	3.390	4.068	4.834	+ 20,0	+ 18,8
<i>Enti di previdenza:</i>						
- prestazioni sanitarie .....	2.003	2.521	2.934	3.375	+ 16,4	+ 15,0
- altre .....	---	6	6	6	---	---
<i>Altre Amministrazioni pubbliche:</i>						
- prestazioni sanitarie .....	416	417	534	760	+ 28,1	+ 42,3
<i>Imprese pubbliche e private:</i>						
- provvidenze al personale .....	366	446	594	693	+ 33,2	+ 16,7
TOTALE ...	25.447	31.708	37.387	46.424	+ 17,9	+ 24,2

nel 1978 con un incremento del 26,4 % contro il 22,2 % tra il 1976 e il 1977, mentre quelle delle altre Amministrazioni pubbliche e delle imprese pubbliche e private sono salite da 2.995 miliardi nel 1977 a 4.502 miliardi nel 1978, con un incremento del 50,3 %. A tale andamento hanno contribuito le pensioni erogate dallo Stato per le quali si è verificata una accelerazione nelle contabilizzazioni per effetto dell'abolizione del mese suppletivo.

Per quanto attiene alle prestazioni sanitarie, quelle degli Enti di previdenza (medici specialisti, prestazioni ambulatoriali, ecc.) si sono incrementate del 15 %, passando da 2.934 miliardi del 1977 a 3.375 miliardi del 1978. Più rilevante (+ 42,3 %) è stato l'aumento delle prestazioni sanitarie delle altre Amministrazioni pubbliche passate da 534 miliardi del 1977 a 760 miliardi del 1978.

Quanto ai servizi ospedalieri le relative prestazioni si sono commisurate a 5.909 miliardi con un aumento del 19,8 % sul 1977. La dinamica è stata poco dissimile per gli ospedali pubblici, che hanno registrato un incremento di spesa del 20,5 %, e per quelli convenzionati, che dopo il considerevole sviluppo del 1977 hanno aumentato ulteriormente le loro prestazioni del 19,1 per cento.

## CAPITOLO IV

### LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO

A) *Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.* - B) *I consumi delle famiglie.* - C) *Gli investimenti lordi.* - D) *Gli investimenti delle imprese pubbliche.*

1. - Nel primo capitolo di questo volume è stata esaminata la formazione interna di risorse, distinte a seconda dei diversi comparti produttivi. La sintesi di tali valutazioni forniva — si è visto — il prodotto interno lordo, valutato ai prezzi di mercato. Una analisi dell'impiego delle risorse presuppone tuttavia anche la presa in esame dei flussi di beni e servizi che il Paese ha acquistato all'esterno, e di cui quindi ha avuta la disponibilità, o che ha venduto all'estero.

Il conto delle transazioni internazionali consente appunto di isolare — dal complesso dei flussi da e per l'estero — i beni e servizi acquistati dal Paese, così come consente di quantificare le vendite all'estero. Il saldo di questi due flussi, sommato alle risorse prodotte dall'interno, permette di misurare gli impieghi interni del Paese.

#### A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

##### *Le transazioni internazionali.*

2. - Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1978 con un saldo attivo di 5.308 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite del Paese rispettivamente pari a 65.218 e 59.910 miliardi di lire. Nel 1977 i flussi relativi all'interscambio con l'estero avevano ugualmente dato luogo ad un saldo attivo, il cui ammontare era risultato circoscritto in 2.175 miliardi di lire.

A determinare il cospicuo allargamento dell'avanzo hanno contribuito sia i flussi relativi all'interscambio di beni e servizi, il cui saldo — passivo nel 1977 per 891 miliardi di lire — è risultato nel 1978 positivo per 1.635 miliardi di lire, sia l'accresciuto saldo attivo registrato nel confronto tra i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti ed i consumi all'estero dei residenti (saldo passato, più in particolare, da + 3.324 miliardi di lire nel 1977 a + 4.198 miliardi di lire nel 1978).

Quanto alle altre operazioni correnti, nel 1978 agli accresciuti esborsi netti per imposte indirette versate alle Comunità Europee (243 miliardi di lire contro 147 miliardi nel 1977) si è contrapposto un ridotto disavanzo dei redditi dei fattori, mentre i flussi relativi ai tra-

TABELLA N. 34. - **Transazioni internazionali**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
<i>Entrate del Paese</i>						
Operazioni correnti: .....	31.520	41.969	54.260	65.172	29,3	20,1
Esportazioni di beni e servizi .....	26.313	35.885	45.628	54.188	27,2	18,8
- beni fob. ....	22.907	31.210	40.020	47.549	28,2	18,8
- servizi .....	3.406	4.675	5.608	6.639	20,0	18,4
Consumi finali nel Paese dei non residenti ....	2.216	2.728	4.310	5.428	58,0	25,9
Redditi .....	1.628	1.733	2.254	3.090	30,1	37,1
- da lavoro dipendente .....	516	584	947	1.274	62,2	34,5
- da capitale e impresa .....	1.112	1.149	1.307	1.816	13,8	38,9
Contributi alla produzione delle Comunità Europee .....	550	706	778	874	10,2	12,3
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	813	917	1.290	1.592	40,7	23,4
Operazioni in conto capitale .....	5	110	83	46	24,5	44,6
TOTALE ...	31.515	42.079	54.343	65.218	29,1	20,0
<i>Uscite del Paese</i>						
Operazioni correnti: .....	31.805	44.361	52.069	59.820	17,4	14,9
Importazioni di beni e servizi .....	27.832	39.843	46.519	52.553	16,8	13,0
- beni cif. ....	25.589	37.240	43.120	48.640	15,8	12,8
- servizi .....	2.243	2.603	3.399	3.913	30,6	15,1
Consumi finali all'estero dei residenti .....	676	735	986	1.230	34,1	24,7
Redditi: .....	2.170	2.349	2.674	3.234	13,8	20,9
- da lavoro dipendente .....	102	108	137	155	26,9	13,1
- da capitale e impresa .....	2.068	2.241	2.537	3.079	13,2	21,4
Imposte indirette versate alle Comunità Europee	371	596	925	1.117	55,2	20,8
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	756	838	965	1.686	15,2	74,7
Operazioni in conto capitale .....	87	83	99	90	19,3	9,1
TOTALE ...	31.892	44.444	52.168	59.910	17,4	14,8
<i>Saldi</i>						
Operazioni correnti: .....	285	2.392	2.191	5.352		
Beni e servizi .....	1.519	3.958	891	1.635		
Consumi .....	1.540	1.993	3.324	4.198		
Redditi .....	542	616	420	144		
Imposte indirette nette .....	179	110	147	243		
Trasferimenti .....	57	79	325	94		
Operazioni in conto capitale .....	92	27	16	44		
TOTALE ...	377	2.365	2.175	5.308		

sferimenti e operazioni di assicurazione contro i danni hanno dato luogo ad un saldo negativo di 94 miliardi di lire (325 miliardi l'attivo segnato nell'anno precedente). Le operazioni in conto capitale, infine, hanno chiuso nel 1978 con un disavanzo contenuto in 44 miliardi di lire.

3. - Con riferimento alle due parti del conto delle transazioni internazionali, è possibile osservare come le entrate del Paese si sono allargate nel 1978 del 20,1 %. In particolare, le esportazioni di beni e servizi hanno segnato nel 1978 un aumento del 18,8 %, inferiore a quello registrato dal valore dei consumi finali nel Paese dei non residenti (+ 25,9 %). Ancora più rilevante è risultato, nel 1978, l'aumento in termini monetari delle entrate per redditi da lavoro dipendente (+ 34,5 %) e per redditi da capitale e impresa (+ 38,9 %).

4. - Dal lato delle uscite — che nel 1978 si sono incrementate nel complesso del 14,9 % — l'allargamento in valore segnato dalle importazioni di beni e servizi è risultato pari al 13 % mentre del 24,7 % sono aumentati i consumi finali all'estero dei residenti. Quanto alle uscite per redditi da lavoro dipendente e da capitale e impresa, nel 1978 si sono registrati aumenti rispettivamente pari al 13,1 e al 21,4 per cento. Considerevole, inoltre, è risultato l'incremento segnato dagli esborsi per imposte indirette versate alle Comunità Europee (+ 20,8 %), incremento superiore a quello segnato, nel contempo, dalle entrate per contributi ricevuti dalle Comunità Europee stesse (+ 12,3 %).

*Le risorse disponibili per uso interno.*

5. - Le risorse disponibili per uso interno — che siano state esse utilizzate da residenti o da turisti stranieri in Italia — si sono ragguagliate nel 1978 in 219.108 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 14,8 % rispetto all'anno precedente, inferiore a quello contemporaneamente segnato dalla produzione interna (+ 16,2 %). Correlativamente, e passando dalle valutazioni a prezzi correnti a quelle a prezzi del 1970, si può constatare come l'allargamento registrato in termini reali dal totale delle risorse disponibili per impieghi interni si è cifrato nell'1,7 % a fronte di un aumento delle complessive risorse prodotte all'interno superiore e pari al 2,6 %: un fenomeno speculare a quello visto in precedenza trattando del conto delle transazioni con l'estero, posto che sottintende un volume di risorse esportate superiore a quello delle risorse acquisite all'estero sotto forma di importazioni. Posto inoltre che le variazioni indicate scontano una crescita dei deflatori più marcata per il prodotto interno lordo che non per le risorse disponibili per l'interno (rispettivamente + 13,3 % e + 12,9 %), trova nei conti conferma e misura

TABELLA N. 35. - **Risorse disponibili per uso interno**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	Variazioni %	
					1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	125.378	156.657	189.978	220.743	+ 21,3	+ 16,2
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi ...	1.519	3.958	891	- 1.635		
TOTALE risorse disponibili per uso interno .....	126.897	160.615	190.869	219.108	+ 18,8	+ 14,8

TABELLA N. 36. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	Variazioni %	
					1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato . . . . .	70.851	75.011	76.516	78.468	+ 2,0	+ 2,6
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi. . .	- 1.974	- 1.964	- 3.049	- 3.745		
TOTALE risorse disponibili per uso interno . . . . .	68.877	73.047	73.467	74.723	+ 0,6	+ 1,7

il miglioramento registrato nel 1978 — come già nell'anno precedente — dalle ragioni di scambio passate, nella media annua e fatto uguale a 100 il valore del 1970, dal 78,8 del 1977 all'80,4 per cento.

Quanto alla destinazione delle risorse disponibili, l'analisi degli impieghi interni mostra come l'80,3 % del totale — corrispondente a 175.848 miliardi di lire — è stato assorbito nel 1978 dai consumi finali mentre il restante 19,7 % (pari a 43.260 miliardi) è andato ad alimentare la formazione lorda di capitale. Nell'anno precedente tali incidenze erano risultate rispettivamente pari al 78,6 % e al 21,4 %. Nelle valutazioni a prezzi costanti il confronto con il 1977 — confermando lo spostamento verso i consumi registrato nei dati in valore — pone in luce come a fronte di una domanda interna allargatasi in volume dell'1,7 %, l'incremento dei consumi si è cifrato nel 3,0 % sottintendendo pertanto una flessione degli investimenti totali (- 3,8 %).

## B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

### Premessa.

6. - La domanda di beni e servizi di consumo, dopo il moderato aumento in termini quantitativi verificatosi nel 1977, ha segnato nel 1978 un'ulteriore e lievemente più marcata espansione.

Favorita dalla ulteriore lievitazione dei redditi monetari delle famiglie, la spesa per consumi « nazionali » (relativi, cioè, alla popolazione residente) ha raggiunto i 135.347 miliardi di lire, con un incremento monetario del 15,7 % rispetto al 1977. In termini reali, e cioè eliminando la variazione contemporaneamente verificatasi nei prezzi (+ 12,8 %), l'aumento è stato invece del 2,6 % a sintesi di andamenti diversificati, ma quasi sempre positivi, per le varie categorie di beni e servizi.

La quota dei consumi nazionali corrispondente alle spese sostenute all'estero dagli italiani per turismo, motivi di studio e simili è salita nel 1978 a 1.230 miliardi di lire, con un incremento del 24,7 % in termini monetari cui ha fatto riscontro un incremento in termini quantitativi del 6,9 per cento.

Le spese sostenute dai cittadini stranieri in Italia (che ai fini della valutazione dei consumi interni si aggiungono a quelle effettuate dai residenti sul territorio nazionale), sono a loro volta ammontate a 5.428 miliardi di lire, registrando un'ulteriore notevole espansione sia in termini monetari (+ 25,9 %) sia in termini reali (+ 10,8 %).

TABELLA N. 37. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1975	1976	1977	1978
<i>Generi alimentari e bevande</i> .....	<b>26.710</b>	<b>32.227</b>	<b>38.124</b>	<b>43.980</b>
Generi alimentari .....	24.286	29.612	35.216	40.717
- pane e cereali .....	3.194	3.682	4.249	4.876
- carne .....	8.156	10.275	11.796	13.660
- pesce .....	878	1.088	1.287	1.546
- latte, formaggi, uova .....	3.164	4.061	5.320	6.110
- olii e grassi .....	1.878	1.914	2.117	2.150
- frutta e ortaggi .....	5.000	5.745	6.894	8.801
- patate .....	363	752	689	476
- zucchero .....	480	625	718	824
- caffè, thè e cacao .....	518	693	1.230	1.232
- altri generi alimentari .....	655	777	916	1.042
Bevande analcoliche .....	270	331	360	399
Bevande alcoliche .....	2.154	2.284	2.548	2.864
<i>Consumi non alimentari</i> .....	<b>54.736</b>	<b>67.277</b>	<b>82.205</b>	<b>95.565</b>
Tabacco .....	1.835	2.117	2.484	2.911
Vestiaro e calzature .....	7.502	8.995	11.302	13.154
Abitazione, combustibili, energia elettrica .....	10.669	12.577	15.061	17.697
Abitazione .....	8.165	9.577	11.310	13.176
Combustibili ed energia elettrica .....	2.504	3.000	3.751	4.521
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa .....	5.963	7.428	9.350	10.574
Servizi sanitari e spese per la salute .....	3.401	4.149	4.703	5.384
Trasporti e comunicazioni .....	8.532	11.435	13.915	15.776
Acquisto di mezzi di trasporto .....	2.028	3.048	3.665	4.207
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	4.402	5.766	6.982	7.749
Acquisto di servizi di trasporto .....	1.302	1.564	1.998	2.394
Comunicazioni .....	800	1.057	1.270	1.426
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura .....	5.968	7.119	9.010	10.464
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo .....	2.202	2.680	3.687	4.398
Libri, giornali e periodici .....	1.123	1.457	1.712	1.918
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	2.643	2.982	3.611	4.148
Altri beni e servizi .....	10.866	13.457	16.380	19.605
Beni e servizi per l'igiene .....	2.225	2.749	3.349	4.052
Alberghi e pubblici esercizi .....	6.103	7.522	9.058	10.461
Beni e servizi non altrove classificati .....	2.538	3.186	3.973	5.092
<i>Consumi finali interni</i> .....	<b>81.446</b>	<b>99.504</b>	<b>120.329</b>	<b>139.545</b>
Consumi finali all'estero dei residenti .....	676	735	986	1.230
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	2.216	2.728	4.310	5.428
<b>CONSUMI FINALI NAZIONALI</b> .....	<b>79.906</b>	<b>97.511</b>	<b>117.005</b>	<b>135.347</b>

TABELLA N. 38. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1975	1976	1977	1978
<i>Generi alimentari e bevande</i> .....	<b>15.110</b>	<b>15.370</b>	<b>15.447</b>	<b>15.876</b>
Generi alimentari .....	13.648	13.920	14.028	14.445
- pane e cereali .....	1.801	1.814	1.798	1.804
- carne .....	4.645	4.836	4.928	5.199
- pesce .....	468	493	485	498
- latte, formaggi, uova .....	1.861	1.864	1.943	2.025
- olii e grassi .....	867	870	839	816
- frutta e ortaggi .....	2.810	2.815	2.821	2.872
- patate .....	182	175	188	181
- zucchero .....	279	314	310	322
- caffè, thè e cacao .....	369	364	351	360
- altri generi alimentari .....	366	375	365	368
Bevande analcoliche .....	170	187	180	181
Bevande alcoliche .....	1.292	1.263	1.239	1.250
<i>Consumi non alimentari</i> .....	<b>30.285</b>	<b>31.606</b>	<b>32.624</b>	<b>33.579</b>
Tabacco .....	1.616	1.697	1.775	1.794
Vestitario e calzature .....	4.009	4.128	4.242	4.302
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i> .....	<b>5.918</b>	<b>6.093</b>	<b>6.244</b>	<b>6.470</b>
Abitazione .....	4.383	4.472	4.540	4.619
Combustibili ed energia elettrica .....	1.535	1.621	1.704	1.851
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i> .....	<b>3.035</b>	<b>3.197</b>	<b>3.277</b>	<b>3.359</b>
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i> .....	<b>2.236</b>	<b>2.412</b>	<b>2.472</b>	<b>2.515</b>
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	<b>4.622</b>	<b>4.945</b>	<b>5.021</b>	<b>5.187</b>
Acquisto di mezzi di trasporto .....	1.047	1.248	1.270	1.277
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	2.278	2.349	2.349	2.474
Acquisto di servizi di trasporto .....	880	926	977	997
Comunicazioni .....	417	422	425	439
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i> .....	<b>3.419</b>	<b>3.561</b>	<b>3.941</b>	<b>4.123</b>
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo .....	1.316	1.423	1.741	1.883
Libri, giornali e periodici .....	603	661	681	692
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	1.500	1.477	1.519	1.548
<i>Altri beni e servizi</i> .....	<b>5.430</b>	<b>5.573</b>	<b>5.652</b>	<b>5.829</b>
Beni e servizi per l'igiene .....	1.216	1.269	1.316	1.358
Alberghi e pubblici esercizi .....	3.271	3.328	3.352	3.457
Beni e servizi non altrove classificati .....	943	976	984	1.014
<i>Consumi finali interni</i> .....	<b>45.395</b>	<b>46.976</b>	<b>48.071</b>	<b>49.455</b>
Consumi finali all'estero dei residenti .....	300	258	275	294
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	1.274	1.325	1.738	1.926
<b>CONSUMI FINALI NAZIONALI</b> ...	<b>44.421</b>	<b>45.909</b>	<b>46.608</b>	<b>47.823</b>

TABELLA N. 39. - Consumi finali delle famiglie

(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
<i>Generi alimentari e bevande</i> .....	+ 0,5	+ 2,8	+ 17,7	+ 12,3	+ 18,3	+ 15,4
Generi alimentari .....	+ 0,8	+ 3,0	+ 18,0	+ 12,2	+ 18,9	+ 15,6
- pane e cereali .....	- 0,9	+ 0,3	+ 16,4	+ 14,5	+ 15,4	+ 14,8
- carne .....	+ 1,9	+ 5,5	+ 12,7	+ 9,8	+ 14,8	+ 15,8
- pesce .....	- 1,6	+ 2,7	+ 20,2	+ 16,9	+ 18,3	+ 20,1
- latte, formaggi, uova .....	+ 4,2	+ 4,2	+ 25,7	+ 10,2	+ 31,0	+ 14,8
- olii e grassi .....	- 3,6	- 2,7	+ 14,7	+ 4,4	+ 10,6	+ 1,6
- frutta e ortaggi .....	+ 0,2	+ 1,8	+ 19,8	+ 25,4	+ 20,0	+ 27,7
- patate .....	+ 7,4	- 3,7	- 14,7	- 28,2	- 8,4	- 30,9
- zucchero .....	- 1,3	+ 3,9	+ 16,4	+ 10,5	+ 14,9	+ 14,8
- caffè, tè e cacao .....	- 3,6	+ 2,6	+ 84,1	- 2,3	+ 77,5	+ 0,2
- altri generi alimentari .....	- 2,7	+ 0,8	+ 21,2	+ 12,9	+ 17,9	+ 13,8
Bevande analcoliche .....	- 3,7	+ 0,6	+ 13,0	+ 10,1	+ 8,8	+ 10,8
Bevande alcoliche .....	- 1,9	+ 0,9	+ 13,8	+ 11,4	+ 11,6	+ 12,4
<i>Consumi non alimentari</i> .....	+ 3,2	+ 2,9	+ 18,4	+ 13,0	+ 22,2	+ 16,3
Tabacco .....	+ 4,6	+ 1,1	+ 12,1	+ 15,9	+ 17,3	+ 17,2
Vestiaro e calzature .....	+ 2,8	+ 1,4	+ 22,2	+ 14,8	+ 25,6	+ 16,4
Abitazione, combustibili, energia elettrica .....	+ 2,5	+ 3,6	+ 16,9	+ 13,4	+ 19,8	+ 17,5
Abitazione .....	+ 1,5	+ 1,7	+ 16,4	+ 14,6	+ 18,1	+ 16,5
Combustibili ed energia elettrica .....	+ 5,1	+ 8,6	+ 18,9	+ 11,0	+ 25,0	+ 20,5
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa .....	+ 2,5	+ 2,5	+ 22,8	+ 10,3	+ 25,9	+ 13,1
Servizi sanitari e spese per la salute .....	+ 2,5	+ 1,7	+ 10,6	+ 12,6	+ 13,4	+ 14,5
Trasporti e comunicazioni .....	+ 1,5	+ 3,3	+ 19,9	+ 9,8	+ 21,7	+ 13,4
Acquisto di mezzi di trasporto .....	+ 1,8	+ 0,6	+ 18,1	+ 14,1	+ 20,2	+ 14,8
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	-	+ 5,3	+ 21,1	+ 5,4	+ 21,1	+ 11,0
Acquisto di servizi di trasporto .....	+ 5,5	+ 2,0	+ 21,0	+ 17,5	+ 27,7	+ 19,8
Comunicazioni .....	+ 0,7	+ 3,3	+ 19,4	+ 8,7	+ 20,2	+ 12,3
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura .....	+ 10,7	+ 4,6	+ 14,4	+ 11,0	+ 26,6	+ 16,1
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo .....	+ 22,3	+ 8,2	+ 12,5	+ 10,3	+ 37,6	+ 19,3
Libri, giornali e periodici .....	+ 3,0	+ 1,6	+ 14,1	+ 10,2	+ 17,5	+ 12,0
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	+ 2,8	+ 1,9	+ 17,8	+ 12,8	+ 21,1	+ 14,9
Altri beni e servizi .....	+ 1,4	+ 3,1	+ 20,0	+ 16,1	+ 21,7	+ 19,7
Beni e servizi per l'igiene .....	+ 3,7	+ 3,2	+ 17,5	+ 17,2	+ 21,8	+ 21,0
Alberghi e pubblici esercizi .....	+ 0,7	+ 3,1	+ 19,6	+ 12,0	+ 20,4	+ 15,5
Beni e servizi non altrove classificati .....	+ 0,8	+ 3,0	+ 23,7	+ 24,5	+ 24,7	+ 28,2
<i>Consumi finali interni</i> .....	+ 2,3	+ 2,9	+ 18,2	+ 12,7	+ 20,9	+ 16,0
Consumi finali all'estero dei residenti .....	+ 6,6	+ 6,9	+ 25,8	+ 16,7	+ 34,1	+ 24,7
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	+ 31,2	+ 10,8	+ 20,4	+ 13,6	+ 58,0	+ 25,9
CONSUMI FINALI NAZIONALI .....	+ 1,5	+ 2,6	+ 18,2	+ 12,8	+ 20,0	+ 15,7

Le spese degli stranieri in Italia hanno dunque sopravanzato quelle degli italiani all'estero per un importo di 4.198 miliardi di lire, che si contrappone ad un saldo ugualmente positivo di 3.324 miliardi per il 1977. I consumi interni, comprensivi di detto saldo, risultano pertanto accresciuti in misura superiore ai consumi nazionali: più precisamente, sono saliti a 139.545 miliardi di lire, segnando un incremento rispetto al 1977 del 16,0 % in termini monetari e del 2,9 % in termini reali.

Sul complesso dei consumi interni, le spese per l'alimentazione sono ammontate nel 1978 a 43.980 miliardi di lire mentre quelle destinate all'acquisto di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto i 95.565 miliardi, con un'incidenza rispettivamente pari al 31,5 % ed al 68,5 %. Per una corretta interpretazione di tali percentuali occorre peraltro tener presente che le spese per pasti e consumazioni fuori casa non sono comprese nel capitolo dei generi alimentari e bevande, bensì in quello degli alberghi e pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.).

È da segnalare ancora, che le spese negli ospedali pubblici e, per la parte in convenzione, nelle cliniche private, che in passato rientravano nel capitolo dei servizi sanitari e spese per la salute (ed il loro controvalore, come trasferimento alle famiglie, nelle disponibilità monetarie delle stesse) non sono più considerate nell'aggregato dei consumi delle famiglie e nel conto delle stesse ma, rappresentando dal 1° gennaio 1975 un esborso a totale carico delle Regioni, a partire da tale anno vengono incluse nei consumi delle Amministrazioni pubbliche. I conti relativi a detti anni sono stati pertanto rettificati in tale senso.

#### *I consumi alimentari.*

7. - La spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1978, già è stato ricordato, a 43.980 miliardi di lire, con un incremento del 15,4 % in termini monetari. In termini reali, cioè eliminando dalle cifre la variazione dei prezzi (+ 12,3 %), l'aumento fatto registrare dall'aggregato in esame si riduce al 2,8 %. Tale variazione che, dopo quella del 1973, è tra le più elevate verificatesi negli anni settanta ha sottinteso altresì una ristrutturazione della domanda verso le singole categorie di prodotti, mossasi in genere nel senso di un miglioramento qualitativo dei consumi.

In particolare, il consumo globale delle diverse specie di carni ha segnato nel 1978 un soddisfacente tasso di variazione in termini reali (+ 5,5 %) al quale, per effetto dell'ulteriore lievitazione dei prezzi, si è accompagnato un incremento in termini monetari del 15,8 %. L'incidenza del consumo delle carni sulla spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di generi alimentari e bevande è pertanto salita dal 30,9 % nel 1977 al 31,1 % nel 1978.

Sempre con riferimento al consumo di carni è da mettere in evidenza il sensibile aumento della domanda di carni suine, allargatasi in termini quantitativi dell'11,4 %, cioè ad un tasso superiore di 5,9 punti percentuali rispetto all'incremento medio dell'intero comparto carni; si è così ulteriormente confermato uno spostamento nelle scelte dei consumatori, che era già iniziato negli anni precedenti.

Variazioni quantitative superiori alla media hanno altresì presentato i consumi di latte, formaggi e uova (+ 4,2 %) e quelli di zucchero (+ 3,9 %). Una espansione più contenuta ma egualmente apprezzabile ha contraddistinto infine il volume degli acquisti di pesce (+ 2,7 %), di caffè, tè e cacao (+ 2,6 %) e di frutta, ortaggi e legumi (+ 1,8 %).

I consumi di pane e cereali (+ 0,3 %) e quelli di altri generi alimentari (+ 0,8 %) hanno viceversa presentato — proseguendo su una tendenza di fondo da tempo afferma-

tasi — aumenti quantitativi irrilevanti. Una flessione, infine, si è avuta nei consumi di olii e grassi (— 2,7 %) e di patate (— 3,7 per cento).

Quanto al consumo di bevande, esso ha registrato, sempre in termini reali, un modesto incremento sia per le analcoliche (+ 0,6 %), e che hanno fra l'altro accusato il riflesso di una estate non particolarmente calda, sia per quelle alcoliche (+ 0,9 per cento).

### *I consumi non alimentari.*

8. — La spesa per consumi di generi non alimentari e servizi ha raggiunto nel 1978, come già accennato, l'ammontare di 95.565 miliardi di lire con un incremento monetario del 16,3 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 13,0 %) l'aumento in termini reali risulta pari al 2,9 per cento.

L'analisi per singole categorie di beni e servizi mostra come tutte sono state interessate, anche se in diversa misura, dall'aumento della domanda.

In particolare, al consumo di tabacco è stato destinato un importo globale di 2.911 miliardi di lire, con un incremento monetario del 17,2 % che, posti i ritocchi apportati ai prezzi di vendita (+ 15,9%), si traduce in un aumento in termini quantitativi dell'1,1%.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 13.154 miliardi di lire, ha segnato un incremento monetario del 16,4 % che, se si tiene conto della contemporanea lievitazione dei prezzi, si trasforma peraltro in un aumento quantitativo molto contenuto (+ 1,4 %). Il modesto incremento nel volume degli acquisti deve essere considerato come la risultante di un andamento essenzialmente negativo della stagione primavera-estate (condizionata fra l'altro da fattori climatici negativi che hanno ritardato e abbreviato la campagna di vendita), mentre nell'ultima parte dell'anno si è manifestata una netta ripresa, determinata soprattutto dall'evoluzione particolarmente favorevole registrata dalle vendite del settore « informale » e sportswear e dallo stabilizzarsi della domanda di abbigliamento tradizionale. È ancora da notare, che il comparto dell'abbigliamento tessile femminile è apparso nel 1978 più favorito rispetto al comparto maschile.

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1978 i 13.176 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 16,5 % da attribuire soprattutto all'influenza della variazione degli affitti. In termini reali, l'incremento è valutabile nell'1,7 per cento.

Una nuova, forte espansione hanno viceversa avuto i consumi di combustibili ed energia elettrica che, con variazioni rispettivamente del 20,5 % in termini monetari e dell'8,6 % in termini reali, hanno toccato i 4.521 miliardi di lire.

La spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa ha raggiunto nel 1978 i 10.574 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 13,1 %, ricollegabile per il 10,3 % alla variazione dei prezzi e per il restante 2,5 % a quella delle quantità. Tale risultato ha scontato una flessione degli acquisti di mobili in presenza di sensibili sviluppi nella domanda degli altri beni e servizi per la casa. A determinare tali spostamenti hanno agito fattori di ordine sociale e il diffondersi in strati sempre più larghi di popolazione di modelli di comportamento che tendono a sollecitare la domanda di una gamma sempre più vasta di articoli di uso domestico, per l'arredamento e simili; di contro, sull'acquisto di mobilio incide ora negativamente la ridotta disponibilità di nuove abitazioni e la diminuzione del tasso di costituzione di nuovi nuclei familiari.

I servizi sanitari e le spese per la salute hanno registrato un incremento in termini monetari del 14,5 %, raggiungendo i 5.384 miliardi di lire, a cui si contrappone un aumento contenuto in termini reali (+ 1,7 %). È da notare a questo proposito che l'introduzione

del « ticket » sui medicinali, stabilita dal decreto legge 26 agosto 1978, ha contribuito a frenare l'acquisto di prodotti farmaceutici negli ultimi mesi dell'anno. Come già è stato esposto in precedenza, si ricorda inoltre che nei conti qui presentati le spese negli ospedali — e nelle cliniche private per la parte in convenzione — non sono più comprese nei consumi finali delle famiglie, bensì nei consumi delle Amministrazioni pubbliche, rappresentando esse un esborso a totale carico delle regioni. Anche con questa detrazione, l'incremento delle spese per la salute resta tuttavia sempre legato in massima parte all'ulteriore dilatazione delle spese a carico degli Enti previdenziali e assistenziali, circa le quali sono state mantenute nei conti le precedenti modalità di contabilizzazione (trasferimenti degli Enti alle famiglie, equivalenti consumi delle stesse).

Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, si rileva che la spesa per trasporti e comunicazioni ha raggiunto nel 1978 i 15.776 miliardi di lire con un aumento del 13,4 % in termini monetari che, depurato della variazione dei prezzi (+ 9,8 %), si traduce in un incremento reale del 3,3 %. In questo ambito, la spesa relativa all'acquisto di mezzi di trasporto per scopi di consumo, anche se aumentata del 14,8 % in termini monetari, ha tuttavia sottinteso un incremento assai modesto in termini reali (0,6 %) mentre la spesa effettuata per l'esercizio e la manutenzione dei mezzi di trasporto ha scontato una forte ripresa della domanda con aumenti dell'11,0 % in termini monetari e del 5,3 % in termini reali.

Le spese relative agli altri servizi di trasporto hanno presentato nel complesso un aumento del 19,8 % in termini monetari e del 2,0 % in termini reali. Come nell'anno precedente, inoltre, si sono avuti spostamenti nella domanda, a scapito del traffico ferroviario: il numero dei viaggiatori-Km. trasportati dalle Ferrovie dello Stato, pari a 38,4 miliardi nel 1977, è passato infatti nel 1978 a 37,9 miliardi con una flessione dell'1,3 per cento.

La spesa per comunicazioni ha dal canto suo presentato variazioni positive del 12,3 % in termini monetari e del 3,3 % in termini reali, da attribuire prevalentemente alle spese telefoniche accresciutesi anche in conseguenza degli allacciamenti effettuati nel 1978 a favore di nuovi utenti.

Una sensibile espansione ha segnato la spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, che ha raggiunto nel 1978 i 10.464 miliardi di lire con un aumento del 16,1 % in termini monetari ed uno del 4,6 % in termini reali. In particolare, la voce di spesa comprendente fra l'altro l'acquisto di televisori ha proseguito nella tendenza espansiva iniziata l'anno precedente registrando un incremento reale dell'8,2 %, dovuto essenzialmente all'accresciuta domanda di televisori a colori. Per quanto riguarda le restanti categorie si registra un discreto aumento nel volume degli acquisti di libri, giornali e periodici (+ 1,6 %), originato, fra l'altro, da un susseguirsi di fatti eccezionali verificatisi nel corso dell'anno che hanno mantenuto costantemente elevate le vendite di quotidiani e periodici; un incremento dell'1,9 % è stato altresì registrato nel volume dei servizi relativi all'istruzione, agli spettacoli ed alla ricreazione.

Infine, e per quanto riguarda gli altri beni e servizi, si può rilevare che la spesa ad essi destinata si è ragguagliata nel 1978 a 19.605 miliardi di lire, con un aumento monetario del 19,7 % dal quale, eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 16,1 %), residua un incremento reale del 3,1 %. In particolare, va segnalato l'andamento della spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi, che ha presentato un aumento in termini reali pari al 3,1 %, da attribuire all'evoluzione particolarmente favorevole fatta registrare dal movimento turistico di provenienza internazionale ma anche ad un discreto sviluppo del turismo interno. Le giornate di presenza negli esercizi alberghieri ed extralberghieri da parte di clienti italiani sono aumentate infatti del 4 % circa mentre quelle di stranieri si sono accresciute in misura notevolmente superiore (+ 7,5 %, con riferimento ai dati fin qui disponibili).

## C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

9. - Nel 1978 l'andamento degli investimenti lordi (comprensivi della variazione delle scorte) è rimasto ancora contenuto, specie in specifici settori. La domanda di beni capitali ha risentito d'altronde, soprattutto nella prima metà dell'anno e nell'industria di trasformazione, degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzati e dell'incertezza delle prospettive, mentre lento è stato l'avvio dei nuovi programmi nel settore delle costruzioni.

Il grado di utilizzazione degli impianti, in particolare, si è mantenuto su livelli modesti per tutto il primo semestre, anche se a partire dall'estate si è collocato su valori più elevati rispetto a quelli raggiunti nel corrispondente periodo del 1977. Solo negli ultimi mesi dell'anno l'utilizzazione degli impianti ha registrato un apprezzabile incremento, riportandosi su livelli assai prossimi a quelli della fine del 1976, periodo di massima espansione del precedente ciclo.

La lentezza della ripresa congiunturale unita alla relativa stabilità dei prezzi delle materie prime hanno influenzato dal canto loro, in presenza di un costo del denaro ancora relativamente elevato, la politica delle scorte, rimasta relativamente cauta mentre si alleggerivano nel contempo le giacenze di invenduto.

Nel complesso, gli investimenti lordi — valutabili nei valori correnti in 43.260 miliardi di lire — hanno finito così col registrare un incremento in termini monetari di solo il 5,6 %, che si traduce in una contrazione in termini reali del 3,8 %: quest'ultima, comunque, da attribuire pressoché per intero al minore accumulo di scorte.

Il divario tra la variazione in termini monetari e quella in termini reali misura a sua volta l'ulteriore lievitazione dei prezzi, che hanno conosciuto nel 1978 nuovi aumenti, pur se di entità minore rispetto agli anni immediatamente precedenti. La dinamica ascendente dei prezzi ha interessato, anche se in proporzione diversa, tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato degli investimenti fissi: più precisamente, l'incremento è risultato del 13,5 % per le costruzioni, dell'8,0 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari e del 9,8 % per i mezzi di trasporto.

10. - Scendendo all'esame delle due principali componenti della formazione del capitale si osserva che il valore degli investimenti fissi realizzati nel 1978 ha toccato i 41.406 miliardi di lire, con un incremento del 10,9 % in termini monetari e una flessione dello 0,4 % in termini reali.

La consistenza complessiva delle scorte di materie prime, prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione ha registrato, a sua volta, una variazione positiva, sia pure meno consistente di quella verificatasi nel 1977. Mentre infatti nel 1977 si era registrato un incremento — nei valori correnti — di 3.515 miliardi di lire, nel 1978 l'aumento è stato di 1.854 miliardi. Ed è appunto a tale più contenuta formazione di scorte, che risalta puntualmente anche nei dati a prezzi costanti, che deve essere attribuita quasi per intero la già ricordata flessione degli investimenti globali.

11. - L'analisi della formazione del capitale fisso secondo la natura dei beni che lo compongono (cioè per branche produttrici) permette di rilevare che il valore degli investimenti in costruzioni è ammontato nel 1978 a 24.269 miliardi di lire con un aumento del 14,3 % che si traduce, tuttavia, in poco più che una stazionarietà in termini quantitativi (+ 0,7 %, dopo il + 0,2 % del 1977).

I motivi del prolungarsi della fase di stagnazione dell'attività edilizia possono essere ricercati, oltre che nella generale lievitazione dei costi e dei prezzi, anche nelle difficoltà con-

TABELLA N. 40. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1975	1976	1977	1978
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>				
Costruzioni .....	15.001	17.601	21.239	24.269
- abitazioni .....	6.945	7.964	9.708	11.127
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche .....	8.056	9.637	11.531	13.142
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	8.451	10.412	11.857	12.588
- macchine e attrezzature in metallo .....	7.265	8.919	10.116	10.850
- prodotti vari .....	1.186	1.493	1.741	1.738
Mezzi di trasporto .....	2.324	3.383	4.256	4.549
- automotoveicoli .....	1.649	2.536	3.321	3.401
- altri mezzi di trasporto .....	675	847	935	1.148
TOTALE ...	25.776	31.396	37.352	41.406
VARIAZIONE DELLE SCORTE .....	— 352	5.666	3.515	1.854
TOTALE ...	25.424	37.062	40.867	43.260

giunturali e strutturali incontrate dal settore nel corso di questi ultimi anni. Ai problemi di finanziamento si sono affiancati infatti i problemi legati all'avvio del nuovo regime urbanistico e dei suoli ed al difficile reperimento di nuove aree fabbricabili, almeno nelle città di maggiori dimensioni. L'edilizia non abitativa ha inoltre risentito della stasi degli investimenti industriali e della lentezza con cui procedevano specifici programmi di ampia mole, quali quelli delle nuove centrali elettriche.

D'altro canto, le misure di sostegno individuate ed adottate, volte da un lato alla riorganizzazione ed al potenziamento dell'intervento pubblico nell'edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata e, dall'altro, ad un riequilibrio del regime delle locazioni mediante lo sblocco dei contratti e l'introduzione dell'equo canone, non hanno avuto ancora la possibilità di esplicare i loro effetti in termini di volume di lavori effettivamente realizzati, sia per le insopprimibili sfasature temporali esistenti tra l'epoca della decisione e quella dell'attuazione delle opere, sia per la stessa lunghezza dei tempi di costruzione. Esse hanno comunque evitato ulteriori flessioni, permettendo di mantenere un volume di costruzioni elevato, pur se inadeguato rispetto alle necessità di nuove abitazioni.

Il lieve recupero dell'attività di costruzione è risultato in complesso diffuso anche se non ancora generalizzato. In particolare, sia il comparto delle abitazioni che quello dei fabbricati non residenziali e delle opere pubbliche nel loro insieme hanno presentato una variazione in termini reali dello 0,7 %; nell'ambito delle costruzioni non residenziali si sono viceversa avuti andamenti in parte contrastanti per singole categorie di opere. Ad una lieve ripresa della produzione di locali destinati ad attività commerciali e delle opere pubbliche e di pubblica utilità, ha fatto cioè riscontro un andamento ancora negativo nella produzione di altre categorie di opere, quali quelle legate a specifici investimenti nei settori dell'industria.

TABELLA N. 41. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1975	1976	1977	1978
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>				
Costruzioni .....	7.408	7.257	7.270	7.323
- abitazioni .....	3.365	3.250	3.288	3.312
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche .....	4.043	4.007	3.982	4.011
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	4.208	4.445	4.351	4.278
- Macchine e attrezzature in metallo .....	3.582	3.801	3.726	3.689
- Prodotti vari .....	626	644	625	589
Mezzi di trasporto .....	1.129	1.342	1.429	1.392
- automotoveicoli .....	791	987	1.101	1.028
- altri mezzi di trasporto .....	338	355	328	364
TOTALE ...	12.745	13.044	13.050	12.993
VARIAZIONE DELLE SCORTE .....	— 143	1.865	938	465
TOTALE ...	12.602	14.909	13.988	13.458

12. - Per quanto riguarda gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari, le cifre confermano la sostanziale stagnazione che li ha contraddistinti in corso d'anno. Il loro valore ha raggiunto infatti i 12.588 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 6,2 % che, se si tien conto della lievitazione dei prezzi (+ 8,0 %), si traduce tuttavia in una diminuzione in termini reali dell'1,7 %. Le categorie di beni che hanno risentito maggiormente della più cauta propensione all'investimento sono state quelle dei mobili in legno e la carpenteria metallica e, in misura minore, del macchinario elettrico e non elettrico per uso industriale. Al contrario, si è registrato un rilevante incremento negli acquisti di macchine e di strumenti provenienti dal settore della meccanica di precisione.

Passando, infine, al gruppo dei mezzi di trasporto si rileva che gli investimenti lordi hanno raggiunto nel 1978 l'ammontare di 4.549 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 6,9 % che, in presenza di una variazione prezzi del 9,8 %, sconta una flessione in termini reali del 2,6 %. Anche questa cifra si pone comunque come la risultante di andamenti contrastanti a seconda delle singole categorie di beni capitali. Nel comparto degli automotoveicoli si è rilevato un minor numero di immatricolazioni di autobus e autocarri; gli investimenti in altri mezzi di trasporto hanno viceversa registrato una notevole espansione, come si desume dal volume delle consegne di aeromobili effettuate alla compagnia di bandiera (l'Alitalia), dal volume del naviglio iscritto nei vari compartimenti marittimi e dal materiale rotabile consegnato alle FF.SS.

13. - L'analisi degli investimenti classificati sotto il profilo dei rami che hanno acquisito i beni capitali indica anch'essa, con riferimento ai valori espressi ai prezzi del 1970, andamenti in qualche caso contrastanti. In particolare, ad una diminuzione del 4,8 % nei rami delle attività industriali e dello 0,9 % nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca,

TABELLA N. 42. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
INVESTIMENTI FISSI:						
Costruzioni .....	+ 0,2	+ 0,7	+ 20,5	+ 13,5	+ 20,7	+ 14,3
- abitazioni .....	+ 1,2	+ 0,7	+ 20,5	+ 13,8	+ 21,9	+ 14,6
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 0,6	+ 0,7	+ 20,4	+ 13,2	+ 19,7	+ 14,0
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	- 2,1	- 1,7	+ 16,3	+ 8,0	+ 13,9	+ 6,2
- macchine e attrezzature in metallo .....	- 2,0	- 1,0	+ 15,7	+ 8,4	+ 13,4	+ 7,3
- prodotti vari .....	- 3,0	- 5,8	+ 20,2	+ 5,9	+ 16,6	- 0,2
Mezzi di trasporto .....	+ 6,5	- 2,6	+ 18,1	+ 9,8	+ 25,8	+ 6,9
- automotoveicoli .....	+ 11,6	- 6,6	+ 17,4	+ 9,6	+ 31,0	+ 2,4
- altri mezzi di trasporto .....	- 7,6	+ 11,0	+ 18,5	+ 10,6	+ 10,4	+ 22,8
TOTALE ...	..	- 0,4	+ 19,0	+ 11,3	+ 19,0	+ 10,9
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 6,2	- 3,8	+ 17,6	+ 10,1	+ 10,3	+ 5,9

si contrappone un incremento (+ 1,8 %) per le attività che producono servizi destinabili alla vendita; all'interno di quest'ultimo comparto, il ramo dei trasporti e comunicazioni ha poi registrato un sensibile incremento (+ 6,5 %) mentre nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi, la formazione lorda di beni capitali è rimasta pressoché stazionaria (+ 0,2 %). Sostanzialmente stazionario, infine, è risultato anche il volume degli investimenti fissi lordi nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita (- 0,6 %).

È da tener presente, al riguardo, che in questo ultimo ramo vengono compresi quei beni capitali dei quali per convenzione si considera « proprietaria » l'Amministrazione pubblica e che sono costituiti per la maggior parte da opere pubbliche e di pubblica utilità.

*Gli investimenti nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.*

14. - Ciò premesso, e scendendo ad una maggiore analisi, gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno presentato, nell'anno 1978, una contrazione dello 0,9 % in termini reali, che sconta essenzialmente un minor volume di investimenti nel settore della meccanizzazione agricola. In termini di spesa, il valore complessivo degli investimenti fissi del ramo ha registrato tuttavia un incremento dell'11,2 % raggiungendo i 3.222 miliardi di lire. In tale contesto, è da segnalare lo sviluppo delle opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria, il cui valore ha toccato nel 1978 i 1.651 miliardi di lire, con un aumento sia in termini monetari (+ 17,3 %) che in termini reali (+ 3,1 %).

Per quanto concerne il gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, gli investimenti hanno viceversa registrato un aumento in termini monetari del 5,3 % che, ove si consideri l'incremento contemporaneamente subito dai prezzi (+ 10,1 %), sottintende

per altro una flessione in termini reali del 4,4 %. Nell'ambito di una generalizzata diminuzione degli acquisti di macchine agricole — in parte d'altronde spiegabile con l'elevata consistenza ormai raggiunta in molte zone dal parco macchine — è tuttavia da rilevare che le iscrizioni all'UMA sono aumentate, tra il 1977 ed il 1978, da 1.984 a 2.052 (+ 3,4 %) per le mototrebbe e da 10.062 a 10.252 (+ 1,9 %) per le motoagricole, mentre è risultato un calo nelle immatricolazioni di motofalciatrici (da 13.501 a 12.040, con una contrazione del 10,8 %), di motocoltivatori, scese da 16.917 a 14.789 (— 12,6 %), di motozappatrice, scese da 36.743 a 30.052 (— 18,2 %) e di « altre macchine » e motori vari (da 21.631 a 19.224 con una diminuzione dell'11,1 %).

Per quanto riguarda le trattrici nuove di fabbrica, infine, il numero delle iscrizioni all'UMA non è praticamente variato, essendo passato da 61.368 nel 1977 a 61.227 nel 1978 (— 0,2 per cento).

#### *Gli investimenti nel ramo delle attività industriali.*

15. — Il valore degli investimenti nel complesso delle attività industriali ha raggiunto nel 1978 gli 11.291 miliardi di lire, con un incremento del 6,2 % in termini monetari che, depurato della contemporanea lievitazione dei prezzi (+ 11,6 %), si traduce in un decremento del 4,8 % in termini reali, che ha interessato tutti i gruppi di beni considerati. Più in particolare, e per quanto riguarda le variazioni in termini reali, si sono registrati infatti decrementi del 6,5 % per gli investimenti in macchine (elettriche e non elettriche), del 4,7 % per quelli in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, del 2,7 % per quelli concernenti le costruzioni e opere.

Sotto il profilo settoriale, le flessioni più accentuate negli investimenti industriali avrebbero interessato a loro volta le imprese pubbliche che operano nei settori metallurgico, chimico e dei mezzi di trasporto, mentre maggiori investimenti avrebbero viceversa realizzato, oltre alle industrie elettriche, le industrie alimentari, le meccaniche, le manifatture di tabacco e le imprese costruttrici dei mezzi di trasporto a capitale prevalentemente privato.

#### *Gli investimenti nel ramo dei trasporti e comunicazioni.*

16. — Gli investimenti fissi effettuati nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto nel 1978 i 5.470 miliardi di lire, con un aumento del 17,4 % in termini monetari e del 6,5 % in termini reali.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in mezzi di trasporto, una flessione in termini quantitativi ha interessato i mezzi terrestri, mentre per quelli aerei e marittimi si sono avuti incrementi particolarmente elevati.

Per i mezzi terrestri, comprendenti gli autoveicoli per trasporto di persone e merci in conto terzi ed il materiale rotabile ferrotramviario, è da rilevare ancora che le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto, nel 1978, i 1.873 miliardi di lire con un aumento del 5,1 % in valore ed un decremento del 3,3 % in termini reali. In particolare, il numero degli autoveicoli industriali immatricolati al P.R.A., comprendente gli autocarri, i trattori stradali e le motrici per semirimorchi, è disceso da 106.046 nel 1977 a 94.376 nel 1978 con una flessione dell'11 %, mentre per gli autobus, a loro volta discesi da 4.037 a 3.209, la flessione è stata del 20,5 per cento.

Per i mezzi di trasporto marittimi ed aerei si deve sottolineare che — mentre il valore in termini reali del naviglio iscritto nel 1978 nei vari compartimenti dell'Italia è aumen-

tato del 22,2 % rispetto al 1977 — quello degli aviomobili acquistati dalle società aeree (Alitalia e collegate, Itavia, Alisarda) ha segnato, con riferimento sempre alle valutazioni a prezzi costanti, un incremento del 200,4 per cento.

Infine, gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili, delle macchine e attrezzature sono aumentati del 10,2 % in valore e del 3,4 % in termini reali. Tale sviluppo è dovuto essenzialmente alle accresciute spese sostenute dalla società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica; e lo conferma il numero degli apparecchi installati, aumentato del 6,0 per cento.

*Gli investimenti nel ramo del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi.*

17. — Gli investimenti di pertinenza del ramo del commercio, credito, assicurazione ed altri servizi sono ammontati nel 1978 a 17.542 miliardi di lire, con un incremento dell'11,6 % in termini monetari e dello 0,2 % in termini reali. È da rilevare che in questo settore confluiscono gli investimenti in abitazioni, che fanno parte del ramo delle « locazioni di fabbricati ».

L'ammontare complessivo delle costruzioni di nuove abitazioni e delle opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1978 gli 11.071 miliardi di lire, con un aumento del 14,6 % in termini monetari che, a causa della lievitazione dei prezzi (+ 13,8 %), si traduce per altro in un solo modesto aumento in termini reali (+ 0,7 %).

Per una corretta interpretazione dei risultati conseguiti è tuttavia opportuno ricordare che gli investimenti fissi in abitazioni esprimono l'importo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, importo commisurato quindi alla sola parte di fabbricati realizzati nel periodo. Le rilevazioni amministrative normalmente disponibili con cadenza inferiore all'anno circa il volume dei lavori « iniziati », così come quelle sul volume dei lavori « ultimati », seppure

TABELLA N. 43. — **Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza**  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	1975	1976	1977	1978
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	1.870	2.420	2.898	3.222
Industria .....	7.680	9.158	10.632	11.291
Servizi destinabili alla vendita .....	13.708	16.679	20.381	23.012
– trasporti e comunicazioni .....	2.842	3.767	4.660	5.470
– commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	10.866	12.912	15.721	17.542
Servizi non destinabili alla vendita.....	2.518	3.139	3.441	3.881
TOTALE ...	25.776	31.396	37.352	41.406
<b>VARIAZIONE DELLE SCORTE .....</b>	— 352	5.666	3.515	1.854
TOTALE ...	25.424	37.062	40.867	43.260

significative ai fini di una stima della propensione all'investimento o dell'aumento del patrimonio edilizio, non rappresentano pertanto una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perchè non rilevano l'attività svolta nell'anno, ma forniscono una grossolana informazione sulle nuove iniziative avviate oppure su comportamenti precedenti. È altresì da aggiungere, che i dati sulle abitazioni « ultimate » si riferiscono alle costruzioni per le quali è stata richiesta la licenza di abitabilità alle competenti autorità comunali; pertanto il numero delle abitazioni « ultimate » non può, per sua natura, essere rappresentativo dei lavori di edilizia effettivamente realizzati nell'anno, mentre le stesse cifre — rappresentando di per sè il « sottoprodotto » di un'attività amministrativa dei comuni volta a fini ben diversi da quelli dell'informazione di statistica economica — devono considerarsi scarsamente valide sotto quest'ultimo profilo.

Gli indici della produzione edilizia nei comuni con oltre 50 mila abitanti, nei quali viene condotta un'indagine diretta sui cantieri, e che vengono elaborati sulla base degli stadi di avanzamento dei lavori, indicano a loro volta — in base alle prime tre rilevazioni del 1978 — una flessione nel volume dei fabbricati residenziali effettivamente costruiti, pari al 2,5 %: una diminuzione relativamente limitata, considerata la scarsità di aree ormai prodottasi per molti di essi.

*Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.*

18. — Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, rappresentati sostanzialmente da opere e infrastrutture decise dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale (edilizia pubblica, opere idrauliche, opere stradali, opere igienico-sanitarie), sono ammontati nel 1978 a 3.881 miliardi di lire, registrando un incremento del 12,8 % che, eliminando le variazioni dei prezzi, si traduce in un lieve decremento in termini reali (— 0,6 per cento).

TABELLA N. 44. — Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	1975	1976	1977	1978
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>				
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	951	1.029	1.043	1.034
<i>Industria</i> .....	3.550	3.526	3.497	3.329
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	6.912	7.145	7.278	7.406
– trasporti e comunicazioni .....	1.528	1.739	1.761	1.876
– commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	5.384	5.406	5.517	5.530
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	1.332	1.344	1.232	1.224
TOTALE ...	12.745	13.044	13.050	12.993
<b>VARIAZIONE DELLE SCORTE</b> .....	— 143	1.865	938	465
TOTALE ...	12.602	14.909	13.988	13.458

TABELLA N. 45. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
INVESTIMENTI FISSI:						
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	+ 1,4	- 0,9	+ 18,1	+ 12,2	+ 19,8	+ 11,2
Industria .....	- 0,8	- 4,8	+ 17,0	+ 11,6	+ 16,1	+ 6,2
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 1,9	+ 1,8	+ 19,9	+ 10,8	+ 22,2	+ 12,9
- trasporti e comunicazioni .....	+ 1,3	+ 6,5	+ 22,1	+ 10,2	+ 23,7	+ 17,4
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	+ 2,1	+ 0,2	+ 19,3	+ 11,4	+ 21,8	+ 11,6
Servizi non destinabili alla vendita .....	- 8,3	- 0,6	+ 19,5	+ 13,5	+ 9,6	+ 12,8
TOTALE ...	-	- 0,4	+ 19,0	+ 11,3	+ 19,0	+ 10,9
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 6,2	- 3,8	+ 17,6	+ 10,1	+ 10,3	+ 5,9

La flessione si è concentrata nella categoria di opere fisse convenzionalmente attribuite all'Amministrazione pubblica, anche se non direttamente pertinenti ad essa, come le autostrade in concessione, il cui valore — sempre per quanto riguarda l'attività svolta nell'anno — ha raggiunto nel 1978 i 3.552 miliardi di lire, con un aumento del 12,8 % in termini monetari ed una diminuzione dell'1,4 % in termini reali.

#### D) GLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

19. - Gli investimenti delle imprese pubbliche hanno raggiunto nel 1978 i 6.564 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari, rispetto all'anno precedente, del 5,4 per cento. La variazione è da collegare essenzialmente agli investimenti a più elevato contenuto sociale, mentre difficoltà si sono ancora avute, da parte delle imprese pubbliche, nel portare innanzi specifici programmi nel settore industriale.

Considerando più in particolare gli investimenti pubblici per rami di appartenenza, si può rilevare ancora una apprezzabile crescita (+ 11,4 % in termini monetari) nel settore dei trasporti e delle comunicazioni dove — con una spesa di 3.326 miliardi di lire — si è localizzato il 50,7 % degli investimenti pubblici, a fronte di una incidenza, nel 1977, del 47,9 %. Una ulteriore contrazione (- 14,3 % in valore) hanno avuto per contro gli investimenti pubblici nel settore del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi, settori tuttavia il cui peso sugli investimenti non è stato mai rilevante (0,3 % nel 1978, 0,4 % nel 1977). Infine la spesa per investimenti nell'industria, pari a 3.217 miliardi di lire nel 1978, è risultata praticamente uguale (- 0,1 %) all'anno prima, rappresentando il 49,0 % del valore degli investimenti delle imprese pubbliche contro il 51,7 % del 1977. All'interno del comparto industriale, l'andamento degli investimenti nelle diverse branche ha però mostrato una larga

TABELLA N. 46. - Investimenti delle imprese pubbliche<sup>(a)</sup>

(in milioni di lire correnti)

BRANCHE E RAMI	Cifre assolute			Composizione %		Variazione %	
	1976	1977	1978	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
Prodotti energetici .....	1.879.540	2.081.398	2.127.592	33,4	32,4	+ 10,7	+ 2,2
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	513.028	516.210	460.862	8,3	7,0	+ 0,6	- 10,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	20.073	34.347	26.621	0,5	0,4	+ 71,1	- 22,5
Prodotti chimici .....	139.344	118.077	106.496	1,9	1,6	- 15,3	- 9,8
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche .....	123.289	125.690	137.958	2,0	2,1	+ 1,9	+ 9,8
Mezzi di trasporto .....	133.326	152.707	116.602	2,5	1,8	+ 14,5	- 23,6
Alimentari, bevande e tabacco .....	52.685	68.418	80.054	1,1	1,2	+ 29,9	+ 17,0
Tessili, cuoio, calzature e abbigliamento	27.774	10.985	12.020	0,2	0,2	- 60,4	+ 9,4
Carta, cartotecnica e grafiche .....	12.732	13.922	11.989	0,2	0,2	+ 8,9	- 13,9
Industrie diverse .....	9.181	7.591	3.528	0,1	0,1	- 17,3	- 53,5
Fabbricati e lavori del genio civile .....	119.737	92.212	133.118	1,5	2,0	- 23,0	+ 44,4
TOTALE INDUSTRIA .....	3.030.759	3.221.557	3.216.840	51,7	49,0	+ 6,3	- 0,1
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	43.193	24.700	21.171	0,4	0,3	- 42,8	- 14,3
Trasporti .....	850.255	1.086.552	1.294.880	17,4	19,7	+ 27,8	+ 19,2
Comunicazioni .....	1.493.391	1.897.782	2.031.104	30,5	31,0	+ 27,1	+ 7,0
TOTALE GENERALE .....	5.417.598	6.230.591	6.563.995	100,0	100,0	+ 15,0	+ 5,4

(a) Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende costituite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato, e cioè le Ferrovie dello Stato, i Monopoli, le Poste e Telegrafi ed i Telefoni di Stato escluse l'ANAS e l'Azienda Autonoma delle Foreste Demaniali che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.).

Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.

Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche comprese le quote dell'anno relative alla capitalizzazione dei costi per manutenzioni, riparazioni, ammodernamenti e trasformazioni fatte eseguire a beni capitali già esistenti, nonché tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.

I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto «metodo della disponibilità», che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.

Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1978 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1978 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

differenziazione; in particolare, e sempre con riferimento ai dati in valore, sono così da segnalare aumenti della spesa per investimenti anche di rilievo in alcuni settori ove tuttavia le imprese pubbliche sono relativamente meno presenti, come il settore degli alimentari, bevande e tabacco (+ 17,0 %), quello tessile e dell'abbigliamento (+ 9,4 %), quello dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche (+ 9,8 %); di solo il 2,2 % è variata invece nel settore dei prodotti energetici, ove si sono manifestate ancora difficoltà per l'avvio di specifiche iniziative da parte dell'ENEL (centrali nucleari). L'impegno posto nello sviluppo delle fonti di energia è comunque comprovato dall'entità assoluta della cifra: 2.128 miliardi, pari a quasi un terzo del complesso degli investimenti delle imprese pubbliche. Una flessione delle spese d'investimento si è invece riscontrata, per quel che riguarda l'industria pesante,

nel settore dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (— 10,7 %) e, per l'industria in generale, nei settori dei prodotti chimici (— 9,8 %), dei prodotti a base di minerali non metalliferi (— 22,5 %), e della carta, cartotecnica e grafiche (— 13,9 %).

Un sensibile sviluppo (+ 44,4 % in termini monetari) ha caratterizzato infine gli investimenti pubblici in fabbricati ed i lavori ad opera del Genio Civile.

*Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.*

**20.** — I dati di sintesi sopra riportati possono essere integrati con alcune considerazioni riferite a specifici gruppi di imprese; come già precisato nelle precedenti Relazioni, è però da avvertire che i dati che seguiranno, se offrono notizie complementari valide ai fini di un giudizio sull'attività di investimento promossa o sorretta dall'azione pubblica, non sono strettamente raccordabili con le cifre contenute nelle tavole costruite in base agli schemi dei conti nazionali, e ciò per i differenti criteri di contabilizzazione seguiti, sia in fase di valutazione, sia in fase di consolidamento dei dati stessi.

Ciò premesso, e sulla base dei dati di preconsuntivo, si può stimare che le imprese a partecipazione statale abbiano complessivamente investito in Italia, nel 1978, circa 4.260 miliardi di lire, con un aumento in lire correnti, rispetto agli investimenti dell'anno precedente, di oltre 440 miliardi. Il tasso d'incremento, attorno al 12 %, ha compensato l'erosione del valore monetario dovuto alla variazione prezzi; in termini reali, gli investimenti non si sarebbero viceversa sostanzialmente scostati da quelli effettuati dalle partecipazioni statali nel 1977. Tenuto conto delle perduranti difficoltà incontrate dal sistema economico e, in particolare, della grave crisi che ha investito alcuni dei più importanti settori (siderurgico, chimico, tessile, alimentare, ecc.) in cui operano le partecipazioni statali, l'aver mantenuto gli investimenti ad un livello elevato rappresenta di per sé un risultato apprezzabile, che riconferma il costante impegno del sistema imprenditoriale pubblico a sostegno della struttura produttiva italiana. E in questo contesto, si colloca anche l'attività dell'ENI all'estero intesa ad assicurare al Paese adeguati rifornimenti energetici: una attività che ha comportato, nel 1978, oltre 620 miliardi di investimenti, con un fortissimo incremento rispetto agli investimenti all'estero dell'anno precedente, pari a circa 350 miliardi.

Per quanto concerne gli investimenti in Italia, quelli cioè che in modo specifico interessano questa trattazione, è stato necessariamente seguito il criterio di destinarli in prevalenza, così come già negli ultimi esercizi, al completamento delle opere in corso, nonché alle ristrutturazioni, all'ammodernamento ed ampliamento degli impianti esistenti al fine di aumentarne l'efficienza tecnica e di mantenere gli standard produttivi ai livelli della crescente concorrenza internazionale.

Gli accennati criteri, rigidamente imposti dalla situazione oggettiva, hanno portato a rinviare numerose nuove iniziative, per le quali si rende, d'altro canto, necessario un riesame al fine di valutare se persistano o meno, nelle mutate prospettive di mercato, le condizioni della loro validità. Per alcune, per le quali si è già riscontrato come tali condizioni sono venute meno, si stanno predisponendo iniziative sostitutive in grado di assicurare un numero di posti di lavoro comunque non inferiore a quello che le iniziative accantonate avrebbero comportato.

Quanto alla destinazione degli investimenti, non essendo mutati i criteri, nel 1978 non si è nemmeno modificato, se non marginalmente, il rapporto fra investimenti manifatturieri ed investimenti nei servizi: nel 1977, i primi avevano rappresentato il 43 % del totale in territorio nazionale ed i secondi il 57 %; nel 1978, rispettivamente, il 44 % ed il 56 %. Tuttavia merita di essere sottolineato che, mentre fra il 1976 ed il 1977 si era avuta una sensibile con-

TABELLA N. 47. - Investimenti delle Partecipazioni Statali

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1977		1978	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
<b>A) manifatturieri</b>				
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .....	632,4	223,8	516,7	108,8
Cemento .....	9,8	4,7	9,1	6,0
Meccanica ed elettronica .....	228,5	77,7	253,6	79,0
Cantieri navali .....	36,6	7,4	32,3	3,5
Fonti di energia e attività connesse ..	482,1	101,4	741,8	277,8
Chimica .....	205,2	136,7	189,0	122,0
Tessile .....	18,0	7,6	21,0	7,0
Alimentare .....	27,3	10,9	44,7	17,3
Varie manifatturiere .....	39,7	25,8	78,5	65,2
<b>TOTALE MANIFATTURIERI ...</b>	<b>1.679,6</b>	<b>596,0</b>	<b>1.886,7</b>	<b>686,6</b>
<b>B) servizi</b>				
Telefoni .....	1.472,6	450,7	1.607,4	483,9
Radiotelevisione .....	40,1	4,6	49,0	11,9
Trasporti marittimi .....	309,4	N. L.	352,2	N. L.
Trasporti aerei .....	14,2	N. L.	71,8	N. L.
Autostrade e costruzioni .....	257,8	88,5	247,4	92,3
Terme .....	0,5	0,2	0,3	0,2
Cinema .....	1,5	N. L.	1,0	N. L.
Servizi vari .....	64,3	22,0	46,0	14,7
<b>TOTALE SERVIZI ...</b>	<b>2.140,4</b>	<b>566,0</b>	<b>2.375,1</b>	<b>603,0</b>
<b>INVESTIMENTI NAZIONALI ...</b>	<b>3.820,0</b>	<b>1.162,0</b>	<b>4.261,8</b>	<b>1.289,6</b>

N. B. - I dati contenuti nella precedente tabella contengono, per aggregazione, anche quelli relativi agli investimenti delle Partecipazioni Statali secondo le rilevazioni ISTAT. Poiché dette rilevazioni non sono metodo logicamente omogenee con quelle effettuate dal Ministero delle Partecipazioni Statali, i dati esposti in questa tabella non possono essere letti come un «di cui» dei dati della tab. 46.

trazione negli investimenti manifatturieri, fra il 1977 ed il 1978 si è registrato, invece, un incremento, essendo essi passati da 1.679 a 1.887 miliardi di lire. Ciò si spiega con il forte sviluppo degli investimenti delle fonti di energia, passati dal 13 % al 17,5 % degli investimenti complessivi in Italia, nonché con gli aumenti avutisi negli investimenti nella meccanica, nell'industria alimentare e nelle attività manifatturiere varie. La siderurgia e metallurgia, con il 12 % degli investimenti globali, non figura più al primo posto, come assai spesso in passato, ma ha anzi accusato una contrazione degli investimenti, scesi da 632 a 517 miliardi di lire. Il calo è da attribuire al completamento di alcuni importanti programmi siderurgici ed alla fase di riconsiderazione e rielaborazione dei programmi minero-metallurgici dei non ferrosi, a seguito della soppressione dell'EGAM e del trasferimento delle aziende del settore all'ENI.

Per l'industria chimica le incertezze del settore, a cui si dovrebbe far fronte con il piano settoriale in fase di avanzata definizione, hanno egualmente comportato un rallentamento del flusso degli investimenti scesi da 205 a 189 miliardi.

21. - La quota maggiore degli investimenti delle partecipazioni statali è stata indirizzata al settore delle telecomunicazioni, a cui sono stati destinati oltre 1.600 miliardi, pari a poco meno del 38 % del complessivo ammontare degli investimenti in territorio nazionale.

Anche se in percentuale la quota è leggermente diminuita rispetto al 1977, in valore assoluto si rileva un livello in precedenza mai toccato dagli investimenti di nessun settore. Il fenomeno si spiega con la caratteristica peculiare dello stesso settore che è uno fra quelli a maggiore intensità di capitale, nonché con il costante impegno della concessionaria nell'opera di sviluppo, rinnovamento, adeguamento tecnologico del servizio telefonico, così da elevarne il livello qualitativo e quantitativo agli standard dei paesi europei più progrediti in questo campo. Giova altresì ricordare che l'elevata quota di investimenti nella telefonia ha contribuito a sostenere l'occupazione dei settori — in particolare, elettronico — che ad essa forniscono apparati tecnici ed impianti.

Un così rilevante assorbimento di capitali nel settore telefonico rappresenta — se confrontato alla struttura degli investimenti dell'intero sistema economico — un elemento di distorsione nel rapporto tra investimenti manifatturieri ed investimenti nelle attività di servizio. Si tratta, tuttavia, di uno squilibrio dovuto alla struttura settoriale delle partecipazioni statali e che è destinato a permanere, dovendosi prevedere, non già un contenimento, ma un ulteriore continuo sviluppo degli investimenti nella telefonia che, nel 1978, hanno rappresentato da soli il 67 % di quelli effettuati dalle stesse partecipazioni statali nel comparto dei servizi. Nel medesimo raggruppamento, fanno seguito, per importanza, gli investimenti nei trasporti marittimi che, passando da 309 a 352 miliardi nei due anni considerati, hanno segnato un sensibile incremento. Forte anche l'aumento degli investimenti nei trasporti aerei, accresciutisi di poco meno di 60 miliardi, nella prospettiva di un consolidamento del recupero gestionale e della espansione del servizio. Nelle autostrade, costruzioni ed altre infrastrutture non ci si è invece sostanzialmente scostati, in termini monetari, dalle cifre dell'anno precedente.

Una certa contrazione degli investimenti si deve registrare infine per i servizi vari, in cui è compreso anche il turismo. Ad esso, a causa delle difficoltà che sta incontrando il reperimento dei terreni per le allocazioni turistiche, sono stati destinati soltanto 7 miliardi. Si tratta, comunque, di un settore di attività per il quale sono previsti impegnativi programmi che riflettono, in particolare, l'importanza che esso assume nel quadro dello sviluppo meridionale.

**22.** — Nel Mezzogiorno sono stati complessivamente investiti 1.290 miliardi, con un incremento di circa l'11 % sull'anno precedente. La variazione non si discosta da quella registrata per gli investimenti nazionali, dato che il criterio seguito nella ripartizione degli investimenti portava a privilegiare gli impianti già in funzione. Significativa è tuttavia l'inversione, rispetto agli investimenti nazionali, che si rileva nel rapporto fra investimenti nelle attività manifatturiere e nei servizi.

Nel Mezzogiorno, infatti, oltre il 53 % degli investimenti, nonostante la forte incidenza di quelli telefonici, è stato destinato alle industrie manifatturiere malgrado la sensibile (e già ricordata) flessione degli investimenti nella siderurgia, in passato di gran lunga al primo posto. In particolare, nel 1978 si sono fortemente sviluppati gli investimenti nelle fonti di energia ed attività connesse, per il rilancio, soprattutto, della ricerca mineraria degli idrocarburi, a cui si aprono prospettive di ulteriore espansione sia nell'entroterra sia nel fuori costa. Al secondo posto per importanza, con 122 miliardi, si collocano gli investimenti nella chimica, seguiti da quelli nella siderurgia, nella meccanica ed elettronica, nelle attività manifatturiere varie, i cui investimenti sono più che raddoppiati nei confronti del 1978.

Passando ai servizi, è da rilevare che, per alcuni settori, gli investimenti non consentono, per la loro natura, di essere localizzati. Alla fortissima quota delle telecomunicazioni (oltre il 37 % del totale), fanno comunque riscontro quote modeste negli altri comparti, con la sola eccezione delle autostrade, costruzioni ed altre infrastrutture, che hanno assorbito poco più di 92 miliardi.

TABELLA N. 48. - Investimenti effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate (a)  
(in miliardi di lire)

SETTORE PRODUTTIVO	1977		1978 (b)	
	Totale investimenti	Di cui nel Mezzogiorno	Totale investimenti	Di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti .....	48,5	1,8	46,3	1,2
Elettrico .....	48,6	—	59,1	—
Gas .....	23,7	—	22,2	—
Trasporti .....	94,7	14,2	118,0	27,5
Altri settori (Igiene urbana, Centrali latte, Vari) .....	37,1	1,2	36,6	0,1
TOTALE ...	252,6	17,2	282,2	28,8

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'85% della municipalizzazione.  
(b) Dati provvisori.

Gli investimenti delle aziende municipalizzate.

23. - Il valore degli investimenti realizzati dalle maggiori aziende municipalizzate ha raggiunto nel 1978 i 282,2 miliardi di lire, 28,8 dei quali spesi nel Mezzogiorno (252,6 miliardi di lire e 17,2 miliardi di lire, le corrispondenti voci di spesa nel 1977).

Al pari degli anni precedenti, la quota maggiore degli impieghi ha riguardato i trasporti, con 118 miliardi di lire, di cui 27,5 nel Mezzogiorno (94,7 e 14,2 miliardi di lire, rispettivamente nel 1977); per quel che riguarda le altre voci, si sono avuti investimenti nel settore elettrico per 59,1 miliardi di lire nel 1978, contro i 48,6 miliardi di lire nel 1977, e investimenti per 46,3 miliardi di lire nel settore degli acquedotti (48,5 miliardi di lire nel 1977). La spesa nel settore del gas, infine, è risultata appena inferiore a quella del 1977, ragguagliandosi, nel 1978, a 22,2 miliardi di lire.

TABELLA N. 49. - Investimenti effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate (a)  
e relative fonti di finanziamento  
(in miliardi di lire)

SETTORE PRODUTTIVO	ESERCIZIO 1977					ESERCIZIO 1978 (b)				
	Totale investimenti	Composizione %	Fonti di finanziamento			Totale investimenti	Composizione %	Fonti di finanziamento		
			Aumento fondi di dotazione	Ammortamenti	Altre fonti			Aumento fondi di dotazione	Ammortamenti	Altre fonti
Acquedotti .....	48,5	19,2	15,6	12,4	20,5	46,3	16,4	21,1	14,8	10,4
Elettrico .....	48,6	19,2	17,2	16,3	15,1	59,1	20,9	21,5	22,7	14,9
Gas .....	23,7	9,4	2,5	13,7	7,5	22,2	7,9	2,4	15,6	4,2
Trasporti .....	94,7	37,5	33,7	27,3	33,7	118,0	41,8	38,6	30,3	49,1
Altri settori (Igiene urbana, Centrali latte, Vari) .....	37,1	14,7	3,4	5,8	27,9	36,6	13,0	1,3	7,5	27,8
TOTALI ...	252,6	100,0	72,4	75,5	104,7	282,2	100,0	84,9	90,9	106,4
% ...	100,0		28,7	29,9	41,4	100,0		30,1	32,2	37,7

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'85% della municipalizzazione.  
(b) Dati provvisori.

*Gli investimenti dell'ENEL.*

24. - Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1978, secondo i dati provvisori fin qui disponibili, 1.615 miliardi di lire contro un consuntivo di investimenti nel 1977 di 1.446 miliardi di lire. Salgono così a circa 11.300 miliardi di lire gli investimenti complessivamente realizzati dall'ENEL dal 1963, anno della sua costituzione.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli ultimi quattro anni è indicata nella tabella n. 50, nella quale è pure riportata la quota parte di investimenti effettuati nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'arco del quadriennio ed a livello nazionale, in particolare, l'incidenza sul totale degli investimenti è aumentata per gli impianti di produzione (dal 40 % del 1975 al 52 % del 1978) mentre si è ridotta per gli impianti di trasmissione e trasformazione (dal 9 % del 1975 al 6 % del 1978) e per gli impianti di distribuzione e gli investimenti vari (dal 51 % del 1975 al 42 % del 1978). Nonostante gli incrementi segnalati, gli investimenti in impianti di produzione sono stati comunque ancora una volta inferiori a quelli preventivati a causa dei ritardi sempre più gravi accumulatisi per l'inizio della costruzione di numerosi impianti da tempo programmati, ritardi dovuti alle difficoltà incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni amministrative necessarie per la localizzazione. Tali ritardi hanno influito soprattutto sugli investimenti nel Mezzogiorno, dove gli investimenti in impianti di generazione, che rappresentavano nel 1975 il 45,7 % di quelli totali, si sono ridotti, nel 1978, al 25 %. Né l'aumento della quota degli investimenti in impianti di trasmissione, trasformazione e distribuzione ha potuto impedire la conseguente riduzione della quota parte del totale degli investimenti dell'ENEL effettuati nel Mezzogiorno, che è passata dal 41,1 % del 1975 al 30,5 % del 1978.

Al suddetto andamento degli investimenti è corrisposta una progressiva riduzione dei margini di riserva di potenza sulla rete dell'ENEL, in particolare nel centro-sud; come conseguenza, è bastata la concomitanza dell'avvio di una nuova fase di ripresa delle attività economiche e di un clima particolarmente rigido, per determinare nell'inverno 1978 delle interruzioni del servizio elettrico, la cui estensione e durata sono state contenute solo grazie alle tempestive misure predisposte dall'ENEL.

È altresì da sottolineare che l'estrema urgenza di superare gli ostacoli alla ubicazione delle centrali — ormai generalizzati ad ogni tipo di impianto, ed in particolare agli impianti nucleari

TABELLA N. 50. - **Investimenti dell'ENEL**

(in miliardi di lire)

	1975		1976		1977		1978	
	Totali	C. M. (a)	Totali	C. M. (a)	Totali	C. M. (a)	Totali	C. M. (a)
Impianti idroelettrici . . . . .	93	40	119	52	161	63	186	55
Impianti termoelettrici . . . . .	312	145	423	153	595	141	652	153
Impianti di trasmissione . . . . .	49	18	43	18	36	11	47	6
Impianti di trasformazione . . . . .	42	13	52	16	46	15	49	11
Impianti di distribuzione . . . . .	468	185	514	209	551	227	608	244
Investimenti vari . . . . .	49	15	58	21	57	20	73	24
TOTALE . . . . .	1.013	416	1.209	469	1.446	477	1.615	493

(a) C. M. = di cui nella zona della Cassa per il Mezzogiorno.

— al fine di evitare carenze di energia elettrica che, nei prossimi anni, potrebbero avere conseguenze di estrema gravità nei settori produttivi e nella vita civile dell'intero Paese, era stata chiaramente ribadita nella delibera del dicembre 1977, con la quale il CIPE aveva approvato l'aggiornamento del « Programma Energetico Nazionale ». Nel corso del 1978, tuttavia, non è stato possibile né sbloccare gli iter autorizzativi per i siti occorrenti alla realizzazione delle centrali nucleari indicate nella risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati il 28 aprile 1977, né avviare le procedure per la localizzazione di un consistente programma supplementare di nuovi impianti termoelettrici a carbone, predisposto dall'ENEL, nell'aprile 1978, allo scopo di far fronte ai ritardi già cumulatisi nella realizzazione del programma nucleare. Tenuto conto dei tempi di costruzione, solo l'immediato sblocco di questa situazione potrà, dunque, limitare i gravi rischi connessi ad una insufficiente disponibilità di energia elettrica che si prospetta in misura più preoccupante verso la metà degli anni '80.

25. — Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1978 sono entrati in servizio impianti di produzione per complessivi 1.169 mila kW di cui 860 mila nucleari, 239 mila idroelettrici e 90 mila turbogas. I più importanti impianti messi in servizio nel 1978 sono stati la sezione da 860 mila kW della centrale nucleare di Caorso in Emilia-Romagna, il 1° e 2° gruppo di generazione e pompaggio, ciascuno da 80 mila kW, della centrale del Taloro in Sardegna ed il nuovo impianto idroelettrico a serbatoio da 36 mila kW di Magisano in Calabria. Sempre nel 1978, l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti a tensione maggiore o uguale a 220 mila Volt per complessivi 177 km, di cui 136 km a 380 mila V. In particolare è stata costruita a 380 mila Volt la linea (temporaneamente esercita a 220 mila Volt), tra le stazioni di S. Martino e Candia, nelle Marche, che completa il primo tronco della dorsale adriatica a 380 mila Volt.

Sono infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione, con particolare riguardo alle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno ed all'elettrificazione rurale.

*Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.*

26. — L'attività dell'Istituto nel corso del 1978 si è svolta entro i limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie esistenti al 1° gennaio 1978, a fronte delle destinazioni per settore previste dal programma quinquennale. Più precisamente: 1.320,1 miliardi per progetti speciali, 315,1 miliardi per infrastrutture industriali, 4.866,5 miliardi per incentivi industriali, 1.433,8 miliardi per interventi nei settori di competenza regionale, ivi compreso il fondo globale destinato a perizie suppletive, revisione prezzi, IVA e gare in aumento per interventi nei già citati settori, oltre che per interventi minori tra i quali partecipazioni, conguagli alle iniziative industriali, spese di amministrazione e funzionamento della Cassa e degli Enti collegati. Il volume degli impegni assunti nel 1978 è stato di 3.373 miliardi (1) di cui 1.312 miliardi per progetti speciali, 300 miliardi per infrastrutture industriali, 1.151 miliardi per incentivi alle iniziative industriali, 610 miliardi per attività regionali, ed altri interventi.

Dai dati sopra esposti emerge come la Cassa abbia praticamente esaurito i fondi messi a disposizione dal programma quinquennale per i progetti speciali e per le infrastrutture nelle aree e nuclei industriali; potrà, tuttavia, far fronte alle esigenze finanziarie per il 1979 con l'incremento di 3.900 miliardi del fondo di dotazione, previsto dalla « Legge finanziaria » (Legge

(1) Il totale si riferisce ai settori presi in considerazione nelle precedenti Relazioni: sono pertanto esclusi gli impegni per interventi creditizi con fondi esteri e per spese di funzionamento Cassa.

TABELLA N. 51. - Investimenti in infrastrutture realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno  
(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI		ANNI		
	1966 70	1971 75	1976	1977	1978 (a)
Agricoltura .....	241,4	536,7	186,3	252,8	377,7
Viabilità .....	134,2	423,5	120,4	144,6	172,0
Acquedotti e fognature .....	295,6	704,4	264,7	377,1	440,2
Aree e nuclei industriali.....	28,5	366,3	174,5	181,4	280,0
Opere ferroviarie .....	8,9	0,7	---	---	---
Porti e aeroporti .....	37,2	98,9	20,2	31,2	32,2
Opere turistiche .....	25,2	74,0	29,2	35,8	33,3
Ospedali .....	33,4	37,3	18,0	35,4	58,9
Opere civili nelle aree depresse.....	7,0	291,3	120,1	138,3	135,8
TOTALE ...	811,4	2.533,1	933,4	1.196,6	1.530,1

(a) Dati provvisori. - N. B. - Gli investimenti realizzati attraverso l'intervento per progetti speciali sono compresi negli importi settoriali.

n. 843 del 21 dicembre 1978), nonché da rinvenienze del Fondo europeo di sviluppo regionale. Trattasi di fondi da destinare alla prosecuzione degli interventi per progetti speciali ed infrastrutture industriali — da definire attraverso il programma annuale 1979 — oltre che alla copertura di maggiori oneri conseguenti all'attuazione delle opere nei settori di interesse regionale. È da rilevare altresì che il fondo di dotazione dell'Istituto, nel corso del 1978, si è incrementato di ulteriori 201 miliardi derivanti dalle somme disponibili per gli anni 1977 e 1978 sulle autorizzazioni di spesa disposte in base alla legge n. 623 del 1959 e successive modificazioni ed integrazioni, da destinare al fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale (art. 15, comma 9°, legge n. 183 del 1976).

27. - Per quanto riguarda la spesa per interventi, il suo ammontare complessivo nel corso del 1978 è stato pari a 2.353 miliardi contro i 2.125 miliardi del 1977, di cui 541 miliardi per progetti speciali (358 miliardi nel 1977), 976 miliardi per interventi nei settori di competenza regionale (1.107 nel 1977), 836 miliardi per l'industrializzazione (660 miliardi nel 1977). Di tale importo 228 miliardi si riferiscono ad infrastrutture industriali, 576 miliardi a incentivi a iniziative industriali, 20 miliardi a contributi per la realizzazione di case destinate a lavoratori addetti alle industrie ubicate nelle aree e nuclei di sviluppo industriale e 12 miliardi per partecipazione al capitale della INSUD.

28. - Quanto agli investimenti realizzati nel settore delle opere pubbliche, essi risultano dalla Tab. 51, ove gli investimenti derivanti dall'intervento per progetti speciali figurano attribuiti ai singoli settori. In complesso, il loro ammontare è salito a 1.530 miliardi nel 1978 contro i 1.197 del 1977. In particolare, i maggiori sviluppi si sono avuti nei settori: agricoltura (378 miliardi nel 1978 contro i 253 miliardi del 1977), a seguito dell'avvio a realizzazione di opere relative al progetto speciale irrigazione; acquedotti e fognature (440 miliardi nel 1978 contro i 377 miliardi del 1977) per la prosecuzione delle opere previste nel progetto speciale n. 14 (schemi idrici intersettoriali di Puglia e Basilicata) e l'avvio di opere relative agli schemi idrici interessanti le altre regioni del Mezzogiorno; aree e nuclei industriali (280 miliardi nel 1978 contro i 181 miliardi del 1977) per le notevoli realizzazioni intervenute sia nell'ambito dei progetti speciali per l'attrezzatura del territorio, sia nell'ambito dell'intervento specifico previsto dai programmi annuali.

## CAPITOLO V

### IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Le analisi condotte nei precedenti capitoli hanno già ampiamente dato conto, pur se in un'ottica per certi aspetti settoriale, della formazione, l'impiego e la distribuzione del reddito nel 1978. La loro sintesi è ora rappresentata dalle tavole raccolte nel presente capitolo ed intese a fornire una visione d'insieme della situazione economica del Paese attraverso le risultanze del bilancio economico nazionale, qui esposto sulla base dello schema di contabilità nazionale SEC, adottato dall'Italia in ottemperanza alle direttive comunitarie.

Presentato nelle valutazioni a prezzi correnti e in quelle a prezzi costanti del 1970, il bilancio economico nazionale consente inoltre un apprezzamento della variazione intervenuta nel livello generale dei prezzi, nonché della partecipazione delle varie componenti di spesa a tale variazione.

2. - La tabella n. 52 mostra l'origine e la destinazione delle risorse di cui il Paese ha potuto disporre negli ultimi quattro anni. In particolare, nel 1978 l'apporto dei diversi rami

**TABELLA N. 52. - Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1975	1976	1977	1978
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	125.378	156.657	189.978	220.743
Importazioni di beni e servizi <sup>(a)</sup> .....	27.832	39.843	46.519	52.553
TOTALE ...	153.210	196.500	236.497	273.296
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali interni <sup>(b)</sup> .....	101.473	123.553	150.002	175.848
- delle famiglie .....	81.446	99.504	120.329	139.545
- collettivi <sup>(c)</sup> .....	20.027	24.049	29.673	36.303
Investimenti fissi lordi .....	25.776	31.396	37.352	41.406
- investimenti fissi netti .....	12.857	15.603	17.907	18.980
- ammortamenti .....	12.919	15.793	19.445	22.426
Variazione delle scorte .....	— 352	5.666	3.515	1.854
Esportazioni di beni e servizi <sup>(d)</sup> .....	26.313	35.885	45.628	54.188
TOTALE ...	153.210	196.500	236.497	273.296
<small>(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.            (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.            (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.            (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.</small>				

TABELLA N. 53. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGAT	1975	1976	1977	1978
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	70.851	75.011	76.516	78.468
Importazioni di beni e servizi (a) .....	12.134	14.005	13.983	15.121
TOTALE ...	82.985	89.016	90.499	93.589
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	56.275	58.138	59.479	61.265
- delle famiglie .....	45.395	46.976	48.071	49.455
- collettivi (c) .....	10.880	11.162	11.408	11.810
Investimenti fissi lordi .....	12.745	13.044	13.050	12.993
- investimenti fissi netti .....	6.402	6.486	6.291	6.041
- ammortamenti .....	6.343	6.558	6.759	6.952
Variazione delle scorte .....	143	1.865	938	465
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	14.108	15.969	17.032	18.866
TOTALE ...	82.985	89.016	90.499	93.589

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

produttivi ed il ricorso ai mercati esteri hanno fatto sì che il totale delle entrate — ossia l'insieme delle risorse in beni e servizi — raggiungesse l'ammontare di 273.296 miliardi di lire con un incremento, in termini monetari, del 15,6 % rispetto all'anno precedente. Nelle valutazioni a prezzi costanti (tabella n. 53) l'aumento si è cifrato nel 3,4 % sottintendendo una crescita dei prezzi impliciti pari all'11,8 %: una crescita ancora rilevante, ma inferiore di oltre sei punti a quella segnata nell'anno precedente (+ 18,4 %). Quanto ai fattori che hanno contribuito a determinare tale riduzione del tasso di aumento dei prezzi impliciti delle risorse totali, importante è risultato il ruolo giocato dalle importazioni, i cui prezzi — saliti nella media del 1977 ad un tasso non molto discosto rispetto a quello registrato dal prodotto interno lordo (rispettivamente + 17,0 % e + 18,9 %) — hanno segnato nel 1978 una lievitazione contenuta nel 4,5 % a fronte di una variazione media del 13,3 % per il prodotto lordo interno.

In questo contesto è da sottolineare (posto che i dati annui non permettono di cogliere i profili sottostanti) l'apporto fornito dalla ripresa congiunturale degli ultimi mesi dell'anno: rispetto alle stime provvisorie contenute in precedenti documenti, dalla « Relazione Previsionale e programmatica » e « Programma triennale », i dati ora disponibili indicano per il 1978 uno sviluppo reale del prodotto lordo interno del 2,6 % anziché del 2 %, mentre di mezzo punto inferiore è risultato il tasso di variazione dei prezzi. Notevolmente più elevati appaiono poi i dati relativi agli scambi con l'estero, che si sono giovati dell'accelerazione congiunturale manifestatasi in alcuni sistemi cui il nostro è soprattutto legato, e che hanno nel contempo scontato l'accresciuta domanda interna italiana.

Particolarmente rilevante — e per certi versi da approfondire nelle sue motivazioni settoriali — è risultato così il contributo delle importazioni nel determinare l'aumento registrato nel 1978 dal volume delle risorse disponibili. In particolare, in presenza di una cre-

TABELLA N. 54. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977	1977 su 1976	1978 su 1977
<b>ENTRATE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato . . . . .	+ 2,0	+ 2,6	+ 18,9	+ 13,3	+ 21,3	+ 16,2
Importazioni di beni e servizi (a) . . . . .	- 0,2	+ 8,1	+ 17,0	+ 4,5	+ 16,8	+ 13,0
TOTALE . . . . .	+ 1,7	+ 3,4	+ 18,4	+ 11,8	+ 20,4	+ 15,6
<b>USCITE:</b>						
Consumi finali interni (b) . . . . .	+ 2,3	+ 3,0	+ 18,7	+ 13,8	+ 21,4	+ 17,2
- delle famiglie . . . . .	+ 2,3	+ 2,9	+ 18,2	+ 12,7	+ 20,9	+ 16,0
- collettivi (c) . . . . .	+ 2,2	+ 3,5	+ 20,7	+ 18,2	+ 23,4	+ 22,3
Investimenti fissi lordi . . . . .	—	- 0,4	+ 19,0	+ 11,3	+ 19,0	+ 10,9
- investimenti fissi netti . . . . .	- 3,0	- 4,0	+ 18,4	+ 10,4	+ 14,8	+ 6,0
- ammortamenti . . . . .	+ 3,1	+ 2,9	+ 19,4	+ 12,1	+ 23,1	+ 15,3
Variazione delle scorte . . . . .	—	—	—	—	—	—
Esportazioni di beni e servizi (d) . . . . .	+ 6,7	+ 10,8	+ 19,2	+ 7,2	+ 27,2	+ 18,8
TOTALE . . . . .	+ 1,7	+ 3,4	+ 18,4	+ 11,8	+ 20,4	+ 15,6

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

scita del prodotto interno lordo pari al + 2,6 %, le importazioni di merci e servizi — accresciutesi in quantità dell'8,1 % — hanno visto salire il loro contributo alla formazione delle risorse, nelle valutazioni a prezzi costanti, dal 15,5 % nel 1977 al 16,2 % nel 1978. Con riferimento alle valutazioni in termini monetari, viceversa, l'accennato minor incremento registrato dai prezzi delle importazioni rispetto a quello segnato dai prezzi del prodotto interno ha fatto sì che l'incidenza delle importazioni stesse sul totale delle risorse scendesse — nel confronto tra il 1977 e il 1978 — dal 19,7 % al 19,2 per cento (tabella n. 55).

3. - Con riferimento alle uscite, il conto delle risorse e degli impieghi mette in evidenza come nel 1978 la quota di risorse utilizzata all'interno del Paese è diminuita rispetto all'anno precedente dall'80,7 % all'80,2 % nelle valutazioni a prezzi correnti e dall'81,2 % al 79,8 % in quelle a prezzi costanti; tale fenomeno si ricollega d'altronde ad una tendenza di fondo del sistema che riflette la crescente integrazione del Paese col resto del mondo: agli inizi degli anni settanta, gli impieghi interni assorbivano ancora oltre l'85 % del volume totale delle risorse disponibili. Nel quadro degli impieghi interni, la componente più dinamica, in termini relativi, è stata ancora una volta la domanda di consumo. In particolare, i consumi finali interni, nella valutazione a prezzi costanti, hanno segnato nel 1978 un allargamento del 3 % che fa seguito al + 2,3 % registrato nelle risultanze dell'anno precedente. Posto un aumento dei prezzi impliciti del 13,8 % (contro il 18,7 % nel 1977) l'incremento in valore è risultato del 17,2 % a fronte del + 21,4 % dell'anno precedente.

TABELLA N. 55. - **Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi**

ENTRATE	1975	1976	1977	1978	USCITE	1975	1976	1977	1978
	<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>					<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ..	81,8	79,7	80,3	80,8	Impieghi interni (b) ....	82,8	81,7	80,7	80,2
Importazioni di beni e servizi (a) .....	18,2	20,3	19,7	19,2	Esportazioni di beni e servizi (c) .....	17,2	18,3	19,3	19,8
<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>				<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ..	85,4	84,3	84,5	83,8	Impieghi interni (b) ....	83,0	82,1	81,2	79,8
Importazioni di beni e servizi (a) .....	14,6	15,7	15,5	16,2	Esportazioni di beni e servizi (c) .....	17,0	17,9	18,8	20,2

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
 (c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Nell'ambito dei consumi finali interni, quelli collettivi — cioè i consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private — hanno rappresentato a loro volta, nel 1978, la componente più espansiva: più in particolare, nei dati in volume essi si sono allargati del 3,5 % (+ 2,2 % nel 1977), mentre nel 2,9 % si è cifrato l'aumento segnato dai consumi privati (+ 2,3 % nell'anno precedente). Con riguardo ai rispettivi deflatori, nel 1978 si è ulteriormente ampliato il divario tra i prezzi impliciti rispettivamente dei consumi privati e di quelli collettivi: in particolare, mentre il tasso di incremento dei primi ha segnato un apprezzabile riduzione passando dal 18,2 % del 1977 al 12,7 % nel 1978, la lievitazione registrata dai secondi — pari al 20,7 % nel 1977 — si è cifrata nel 1978 al 18,2 %. In definitiva, nel 1978 la spesa per consumi delle famiglie si è accresciuta in termini monetari del 16 % mentre pari al 22,3 % è risultato l'allargamento in valore segnato dai consumi collettivi.

Nonostante i sintomi di ripresa mostrati sul finire dell'anno, gli investimenti fissi lordi hanno presentato nel consuntivo del 1978 e nei valori a prezzi costanti un sostanziale ristagno

TABELLA N. 56. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

IMPIEGHI	A prezzi correnti				A prezzi 1970			
	1975	1976	1977	1978	1975	1976	1977	1978
Consumi finali interni (a) .....	80,0	76,9	78,6	80,3	81,7	79,6	81,0	82,0
- delle famiglie .....	64,2	61,9	63,0	63,7	65,9	64,3	65,5	66,2
- collettivi (b) .....	15,8	15,0	15,6	16,6	15,8	15,3	15,5	15,8
Investimenti lordi totali .....	20,0	23,1	21,4	19,7	18,3	20,4	19,0	18,0
- investimenti fissi netti .....	10,1	9,7	9,4	8,7	9,3	8,9	8,5	8,1
- ammortamenti .....	10,2	9,9	10,2	10,2	9,2	9,0	9,2	9,3
- variazione delle scorte .....	— 0,3	3,5	1,8	0,8	— 0,2	2,5	1,3	0,6
TOTALE IMPIEGHI PER L'INTERNO ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
 (b) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private

(— 0,4 %). Tale risultato globale media tuttavia un aumento del 2,9 % per gli ammortamenti ed una ulteriore flessione del 4 % — dopo il — 3 % del 1977 — degli investimenti fissi netti, risultati pertanto, nella media del 1978, del 6,9 % inferiori a quelli toccati nel 1976. Valutati a prezzi correnti gli investimenti fissi lordi hanno tuttavia segnato nel 1978 — in presenza di un aumento dei prezzi impliciti pari all'11,3 — un incremento del 10,9 per cento.

La modesta variazione segnata dalle scorte — che nella media del 1978 e nelle valutazioni ai prezzi del 1970 si è ragguagliata in + 465 miliardi di lire — ha riflesso le incertezze che hanno contraddistinto l'evoluzione dell'economia italiana sino ad estate inoltrata: più in particolare, al sensibile ridimensionamento delle giacenze registrato sino ad inizio autunno è seguito, con l'affermarsi della ripresa produttiva, un movimento di ricostituzione delle scorte relativamente ampio. Ciò nonostante, nella media annua, l'incidenza della variazione scorte in rapporto al prodotto interno lordo è risultata pari allo 0,6 % contro valori del 2,5 % e dell'1,2 % toccati rispettivamente nel 1976 e nel 1977. A prezzi correnti la variazione delle scorte si è ragguagliata in + 1.854 miliardi di lire (+ 3.515 miliardi nell'anno precedente).

A sintesi delle accennate evoluzioni, gli investimenti lordi totali (diminuiti nel 1978 del 3,8 % in volume e aumentati del 5,9 % in valore) hanno rappresentato nel complesso il 18 % degli impieghi interni in termini reali ed il 19,7 % nel calcolo a prezzi correnti; la loro incidenza si è pertanto ridotta rispetto al 1977 (anno in cui la quota di risorse ad essi destinata era stata rispettivamente pari al 19 % e 21,4 %) e ancor più rispetto al 1976, anno in cui gli investimenti hanno assorbito il 20,4 % del volume delle risorse disponibili per uso interno ed il 23,1 % del loro valore.

Le esportazioni di merci e servizi, cioè la quota degli impieghi destinata all'esterno del Paese, hanno rappresentato nel 1978 la componente più dinamica della domanda complessiva segnando un incremento in termini reali pari al 10,8 % (+ 6,7 % nell'anno precedente). Posto un concomitante aumento del 7,2 % dei prezzi impliciti, l'aumento in valore registrato dalle esportazioni nel 1978 si è ragguagliato al 18,8 %. Rispetto agli impieghi totali l'incidenza delle esportazioni si è cifrata al 19,8 % nelle valutazioni a prezzi correnti e nel 20,2 % in quelle a prezzi costanti; nel 1977 tali incidenze erano risultate pari, rispettivamente, al 19,3 % e al 18,8 per cento.

È infine da rilevare come nel 1978 il peso dell'interscambio complessivo con l'estero rapportato al totale della produzione interna si è cifrato — nelle valutazioni a prezzi correnti — nel 48,4 %, risultando pertanto di poco inferiore all'anno precedente (48,5 %).

4. — Il 1978 ha costituito per la maggior parte dei sistemi economici industrializzati un anno di sensibile attenuazione delle spinte inflazionistiche. Alla realizzazione di tale risultato hanno concorso diversi fattori, fra i quali la sostanziale stabilità dei prezzi del petrolio greggio; i contenuti rincari presentati nel 1978 da altre importanti materie di base in un contesto di domanda mondiale relativamente moderata; il deprezzamento del dollaro statunitense — cioè a dire della valuta maggiormente usata negli scambi internazionali — rispetto alle altre principali monete. Con l'attenuarsi delle spinte esterne sui prezzi, anche il sistema economico italiano ha registrato nel 1978 una riduzione del tasso di inflazione. Esso è rimasto tuttavia elevato in assoluto e superiore a quello registrato negli altri maggiori paesi industrializzati in ragione della comparativamente più pesante eredità inflazionistica ricevuta dal 1977 e del permanere, sul piano interno, di forti spinte all'aumento nei costi dei fattori produttivi.

In particolare, i prezzi impliciti nel calcolo degli impieghi interni (tabella n. 57) hanno segnato nella media del 1978 un incremento del 12,9 % (contro, rispettivamente, un + 19,3 % e + 18,1 % nel 1976 e nel 1977).

TABELLA N. 57. - **Indici dei prezzi impliciti**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	1976	1977	1978
<i>Consumi finali interni delle famiglie</i> .....	+ 18,1	+ 18,2	+ 12,7
Generi alimentari e bevande .....	+ 18,7	+ 17,7	+ 12,3
Altri beni e servizi .....	+ 17,7	+ 18,4	+ 13,0
- Vestiario e calzature .....	+ 16,4	+ 22,2	+ 14,8
- Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa .....	+ 18,3	+ 22,8	+ 10,3
- Abitazione, combustibili ed energia elettrica .....	+ 14,5	+ 16,9	+ 13,4
- Trasporti e comunicazioni .....	+ 25,2	+ 19,9	+ 9,8
- Altri consumi .....	+ 16,6	+ 16,2	+ 14,4
<i>Consumi collettivi</i> .....	+ 17,1	+ 20,7	+ 18,2
<i>Investimenti lordi totali</i> .....	+ 23,2	+ 17,6	+ 10,1
Abitazioni .....	+ 18,7	+ 20,5	+ 13,8
Fabbricati non residenziali e opere pubbliche .....	+ 20,7	+ 20,4	+ 13,2
Altri investimenti (a) .....	+ 18,1	+ 16,9	+ 8,5
<i>Impieghi interni</i> .....	+ 19,3	+ 18,1	+ 12,9

(a) Al netto della variazione delle scorte.

Nell'ambito degli impieghi interni, i prezzi relativi ai consumi collettivi — come si è già avuto occasione di accennare trattando delle singole poste del conto delle risorse e degli impieghi — hanno registrato un aumento del 18,2 %, largamente superiore a quello nel contempo segnato dal deflatore dei consumi finali interni delle famiglie. Pari, più in particolare, al 12,7 %, la lievitazione registrata nel 1978 dai prezzi impliciti dei consumi privati ha mediato aumenti del 12,3 % per i generi alimentari e bevande e del 13 % per gli altri beni e servizi. Tra i consumi non alimentari gli incrementi più consistenti sono stati registrati nel 1978 dai prezzi impliciti nella spesa per vestiario e calzature (+ 14,8 %); quelli comparativamente più contenuti per i trasporti e comunicazioni (+ 9,8 %); i prezzi per mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa sono aumentati del 10,3 % mentre nel 13,4 % si è cifrato l'aumento dei prezzi per abitazione, combustibili ed energia elettrica e nel 14,4 % quello relativo ai prezzi degli altri consumi non alimentari nel loro complesso.

Per quanto concerne gli investimenti, quelli lordi totali hanno registrato nel 1978 un aumento dei prezzi impliciti del 10,1 % apprezzabilmente inferiore a quello segnato nell'anno precedente (+ 17,6 %). In particolare, i prezzi impliciti degli investimenti in abitazioni si sono accresciuti del 13,8 %, quelli relativi ai fabbricati non residenziali e opere pubbliche del 13,2 % mentre per gli altri investimenti fissi (attrezzature in genere e mezzi di trasporto) la variazione è stata dell'8,5 per cento.

5. - Passando dal conto economico delle risorse e degli impieghi a quello della distribuzione del prodotto lordo (tabelle n. 58 e 59), è possibile rilevare come nel 1978 la quota del prodotto lordo destinato al lavoro dipendente ha segnato, in connessione anche con

TABELLA N. 58. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	125.378	156.657	189.978	220.743
<b>USCITE:</b>				
Redditi interni da lavoro dipendente .....	71.204	86.953	106.299	122.702
Imposte indirette nette <sup>(a)</sup> .....	7.992	11.537	15.208	17.052
Risultato lordo di gestione .....	46.182	58.167	68.471	80.989
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>125.378</b>	<b>156.657</b>	<b>189.978</b>	<b>220.743</b>

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

i provvedimenti di fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, una lieve riduzione rispetto all'anno precedente passando, più in particolare, dal 56 % del 1977 al 55,6 %: un'incidenza all'incirca analoga a quella riscontrata nel 1976 (55,5 %).

Le imposte indirette nette — ottenute sottraendo alle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni i contributi alla produzione — hanno segnato nel 1978 un aumento del 12,1 %, notevolmente inferiore a quelli registrati nei due anni precedenti (rispettivamente + 44,4 % e + 31,8 %).

Tenuto conto delle suddette voci, accresciutesi entrambe in misura inferiore all'aumento contemporaneamente segnato dal prodotto lordo, il risultato lordo di gestione — registrando un incremento monetario del 18,3 %, superiore a quello del 1977 (+ 17,7 %) — ha visto passare nel 1978 la sua incidenza sul reddito distribuito al 36,7 % dal 36 % dell'anno precedente. Il risultato lordo di gestione, che in questo conto si ottiene come saldo tra il prodotto

TABELLA N. 59. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(variazioni percentuali sui valori correnti)

AGGREGATI	1976 su 1975	1977 su 1976	1978 su 1977
<b>ENTRATE:</b>			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 24,9	+ 21,3	+ 16,2
<b>USCITE</b>			
Redditi interni da lavoro dipendente .....	+ 22,1	+ 22,2	+ 15,4
Imposte indirette nette <sup>(a)</sup> .....	+ 44,4	+ 31,8	+ 12,1
Risultato lordo di gestione .....	+ 26,0	+ 17,7	+ 18,3
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>+ 24,9</b>	<b>+ 21,3</b>	<b>+ 16,2</b>

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

TABELLA N. 60. - **Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile**  
(in miliardi di lirecorrenti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978
<b>ENTRATE:</b>				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	124.836	156.041	189.558	220.599
- risultato lordo di gestione .....	46.182	58.167	68.471	80.989
- redditi nazionali da lavoro dipendente.....	71.618	87.429	107.109	123.821
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero.....	- 956	- 1.092	- 1.230	- 1.263
- imposte indirette nette .....	7.992	11.537	15.208	17.052
Trasferimenti correnti netti dall'estero .....	+ 57	+ 79	+ 325	- 94
Imposte indirette nette pagate alle C.E.....	+ 179	+ 110	- 147	- 243
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile) ...	125.072	156.230	189.736	220.262
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali nazionali .....	99.933	121.560	146.678	171.650
- delle famiglie .....	79.906	97.511	117.005	135.347
- collettivi (a) .....	20.027	24.049	29.673	36.303
Risparmio nazionale lordo .....	25.139	34.670	43.058	48.612
- ammortamenti .....	12.919	15.793	19.445	22.426
- risparmio nazionale netto .....	12.220	18.877	23.613	26.186
TOTALE A PAREGGIO ...	125.072	156.230	189.736	220.262

(a) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

loro al costo dei fattori ed i redditi da lavoro dipendente, sta a rappresentare la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo in essi anche il consumo di capitali fissi, cioè gli ammortamenti.

6. - Dalle risultanze del conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile è possibile rilevare come nel 1978 la propensione al consumo del sistema è aumentata, passando dal 77,4 % del 1977 al 77,8 %. Le uscite per consumi finali nazionali hanno infatti registrato nel 1978 un incremento (+ 17 %) più elevato di quello segnato dal totale delle entrate (+ 16,1 %).

Il risparmio nazionale netto, ragguagliatosi nel 1978 a 26.186 miliardi di lire con un aumento del 10,9 % rispetto all'anno precedente, ha visto così ridursi la sua incidenza sul totale delle entrate, passata, più in particolare, dal 12,4 % del 1977 all'11,9 %. Tenuto conto degli ammortamenti, che nel 1978 hanno segnato un aumento del 15,3 %, l'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite è risultata a sua volta pari, nel 1978, al 22,1 % (22,7 % nell'anno precedente).

7. - L'incremento del reddito nazionale lordo disponibile è stato nel 1978 lievemente inferiore a quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato; il saldo netto dei tra-

sferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette nette pagate alle Comunità Europee è infatti risultato negativo (— 337 miliardi di lire a fronte dei + 178 miliardi segnati nel 1977). Di entità all'incirca analoga a quella dell'anno precedente è viceversa risultato, nel 1978, il saldo passivo registrato dai redditi da capitale e impresa (— 1.263 miliardi di lire contro i — 1.230 miliardi del 1977).

8. - Il conto della formazione del capitale (tabella n. 61) permette, infine, di valutare in che modo l'impiego del risparmio si è distribuito all'interno ed all'esterno dell'economia del Paese.

TABELLA N. 61. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978
<b>ENTRATE:</b>				
Risparmio nazionale netto .....	12.220	18.877	23.613	26.186
Ammortamenti .....	12.919	15.793	19.445	22.426
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a) ..	— 5	110	83	46
TOTALE ...	25.134	34.780	43.141	48.658
<b>USCITE:</b>				
Investimenti lordi .....	25.424	37.062	40.867	43.260
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a) ..	87	83	99	90
Accreditamento (+) o indebitamento (—).....	— 377	— 2.365	2.175	5.308
TOTALE A PAREGGIO ...	25.134	34.780	43.141	48.658

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

Le entrate afferenti a tale conto hanno registrato nel 1978 un incremento del 12,8 %, inferiore a quello verificatosi nel 1977 (+ 24 %). L'allargamento segnato dalle entrate nel 1978 ha più in particolare sottinteso — come già rilevato in precedenza — aumenti del risparmio nazionale netto e degli ammortamenti del 10,9 % e del 15,3 % nell'ordine; nel 1977 gli aumenti erano stati rispettivamente del 25,1 % e del 23,1 per cento.

Come già nel 1977 — anno in cui il risparmio nazionale lordo era risultato sufficiente a finanziare gli investimenti — nel 1978 accanto al finanziamento pieno della formazione del capitale si è registrato un consistente accreditamento all'estero. Quest'ultimo ha toccato infatti nel 1978 l'ammontare di 5.308 miliardi di lire.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO VI

### L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1978

*A) L'evoluzione congiunturale in Italia. - B) L'evoluzione economica internazionale.*

1. - Nei capitoli precedenti già sono stati illustrati — secondo l'articolazione tradizionale e sulla base dei conti nazionali integrati dai dati e dalle notizie disponibili — i risultati medi annui conseguiti nel 1978 con riguardo alla produzione, alla occupazione, alla formazione, distribuzione ed impiego del reddito e delle risorse. Scopo del presente capitolo sarà dunque quello di mettere in luce — sia pure per somme linee — l'evoluzione congiunturale che ha contrassegnato in corso d'anno l'economia italiana, nell'intento di analizzare come i risultati globali si sono formati e di individuare i condizionamenti trasmessi dall'anno trascorso al 1979. Un breve esame dell'andamento della congiuntura internazionale fornirà nel contempo il quadro di riferimento in cui l'economia italiana si è trovata inserita.

#### A) L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA.

2. - Condizionata dalla duplice esigenza di consolidare le condizioni di equilibrio riguadagnate nel corso del 1977 e di rilanciare il processo produttivo, l'economia italiana ha presentato nel 1978 un'evoluzione congiunturale che ben riflette — sotto il profilo reale e monetario — i condizionamenti lasciati dal 1977. Il 1978 ha fatto assistere così ad una ripresa congiunturale che ha reso possibile l'acquisizione di risultanze produttive che, se possono essere considerate modeste in sé, sono pur sempre migliori di quelle del 1977 e la cui formazione non ha dato luogo a scosse destabilizzanti per gli equilibri generali. Con riguardo ai conti con l'estero, anzi, il 1978 è stato un anno di risultanze eccezionali che hanno consentito di reintegrare le riserve valutarie del sistema e — sia pure in un processo in cui è difficile distinguere la causa dall'effetto — di tenere costantemente sotto controllo la posizione della lira sul mercato dei cambi. Non altrettanto eccezionali, anche se positivi, sono apparsi invece i risultati ottenuti in tema di contenimento dell'inflazione; pur in presenza di una riduzione del tasso medio annuo di inflazione di oltre sei punti, la crescita dei prezzi, dopo la decelerazione segnata nella prima metà del 1977, ha palesato infatti una sorta di « resistenza » a regredire, a conferma — in un contesto in cui la lira ha riflesso, come innanzi accennato, una sostanziale tenuta — della persistenza di fattori di spinta endogeni, fin qui non rimossi e costantemente autoalimentantisi. Più forti del previsto si sono dimostrate poi le vischiosità del sistema, anche in materia di finanza pubblica.

La politica economica seguita nel primo semestre del 1978 ha comportato un costo — soprattutto sociale — per il sistema. Anno da valutare in un'ottica congiunta di risultati ottenuti e di vincoli rispettati, il 1978 si è chiuso comunque all'insegna di un rinnovato slancio produttivo e di una ripresa delle principali componenti della domanda aggregata: un profilo congiunturale che potrebbe rendere più agevole l'azione di politica economica di medio termine volta ad incidere sui principali nodi strutturali del sistema.

3. — La ripresa congiunturale che ha contrassegnato il 1978 ha presentato in corso d'anno andamenti ineguali: inizialmente vivace, ha teso a farsi lenta e progressivamente più faticosa nel periodo primavera-estate, per poi riacquistare consistente slancio a partire dall'autunno.

Dal lato della domanda interna, la ripresa ha tratto origine da fenomeni di recupero nella domanda intersettoriale, cui si è affiancato il rilancio di quella di consumo; la prima sospinta da fattori essenzialmente tecnici connessi con la normalizzazione — dopo il forte decumulo segnato nel 1977 — del livello delle scorte volontarie e con la contestuale tendenza all'alleggerimento di invenduto; la seconda stimolata dal consistente allargamento delle capacità reali di spesa generato dagli aumentati trasferimenti per prestazioni sociali, dalla copertura fornita alle retribuzioni dal meccanismo di scala mobile, nonché dalla fine del congelamento della indennità di contingenza per i redditi da lavoro dipendente superiori a un dato limite.

Esaurita la spinta tecnica iniziale, la ripresa della domanda intersettoriale e di quella di consumo ha palesato una graduale perdita di slancio in connessione con l'attenuarsi dell'effetto recupero; la persistente debolezza della domanda di investimento — che scontava l'ancora basso grado di utilizzo degli impianti e le incerte prospettive economiche — e la scarsa vivacità della congiuntura internazionale non hanno, dal canto loro, permesso il tempestivo formarsi di adeguati impulsi sostitutivi.

Un apporto non trascurabile, viceversa, ha continuato ad essere fornito dalla spesa pubblica, soggetta nel 1978 — anche in relazione ad automatismi legati a fatti precedenti — ad una dilatazione rilevante. Ad essa si deve in gran parte se, già con la fine dell'estate, era possibile assistere ad un rinnovato slancio della domanda di consumo, andata progressivamente irrobustendosi nel corso dell'autunno; vi si sono affiancati, a fine anno, i primi sintomi di recupero anche da parte della domanda di beni di investimento.

Pur se il commercio mondiale è apparso condizionato dalla incerta congiuntura internazionale, la domanda estera si è infine presentata nel 1978 come la componente più vivace della domanda aggregata. Favorita dalla composizione degli scambi internazionali, spostatasi nel 1978 a favore dei prodotti manufatti, e dal deprezzamento medio della lira nei confronti delle monete dei principali paesi acquirenti di merci italiane, le esportazioni hanno presentato in corso d'anno una crescita pressoché costante e che ha teso a farsi particolarmente sostenuta nell'ultimo scorcio d'anno, grazie anche all'accelerazione congiunturale che si è andata manifestando in alcuni principali paesi « partners ». Sul piano dei consuntivi, il valore (su base doganale) delle esportazioni di merci ha finito così col toccare nel 1978 i 47.488 miliardi di lire, cifra che ha sottinteso un allargamento in termini di volume dell'11 % — doppio rispetto al commercio mondiale — ed una lievitazione dei prezzi espressi in lire del 7 % circa.

4. — Sul piano produttivo, il comparto industriale in senso stretto — più sensibile agli impulsi congiunturali, quindi maggiormente condizionato rispetto agli altri settori dall'andamento della domanda aggregata di cui ricalca in certo senso il profilo — ha presentato un'evoluzione disforme in corso d'anno.

TABELLA N. 62. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
sugli indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1976				1977				1978			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE .....	+ 4,4	+ 4,5	+ 1,7	+ 4,4	+ 0,3	- 5,0	- 0,3	- 1,8	+ 3,6	- 0,8	+ 0,4	+ 5,8
<i>per destinazione economica:</i>												
Materie ausiliarie .....	+ 4,6	+ 4,1	+ 0,6	+ 1,2	- 0,5	- 2,5	- 0,5	+ 2,8	+ 2,8	- 1,8	+ 0,2	+ 6,2
Beni di consumo .....	+ 4,9	+ 4,5	+ 0,9	+ 6,2	- 1,4	- 5,2	+ 0,6	- 4,2	+ 3,5	+ 0,6	+ 1,9	+ 4,1
- beni non finali .....	+ 5,1	+ 4,1	+ 2,9	+ 2,5	- 0,9	- 6,0	- 3,7	- 3,8	+ 1,2	+ 1,9	+ 4,7	+ 6,1
- beni finali .....	+ 4,8	+ 4,6	+ 0,4	+ 7,1	- 1,4	- 6,0	+ 1,5	- 4,2	+ 4,0	+ 0,3	+ 1,3	+ 3,7
Beni di investimento .....	+ 3,6	+ 4,7	+ 3,5	+ 3,9	+ 3,1	- 5,9	- 1,3	- 0,3	+ 4,2	- 2,1	- 1,6	+ 0,8
- beni non finali .....	+ 5,6	+ 6,8	+ 1,9	+ 2,8	+ 2,1	- 4,6	- 1,1	- 1,0	+ 2,5	- 1,8	- 1,9	+ 6,3
- beni finali .....	+ 1,9	+ 2,8	+ 4,9	+ 5,0	+ 4,2	- 7,2	- 1,5	+ 0,4	+ 5,8	- 2,4	- 1,3	+ 9,5
<i>Analisi di alcuni settori:</i>												
Tessili .....	+ 5,9	+ 3,7	+ 2,8	+ 4,8	+ 0,1	- 4,8	- 5,8	- 8,7	- 0,9	+ 3,4	+ 7,7	+ 3,9
Metallurgiche .....	+ 6,6	+ 6,1	+ 4,5	+ 2,5	+ 0,7	- 8,2	+ 2,1	- 0,9	+ 5,2	- 1,2	- 2,8	+ 8,2
Meccaniche .....	+ 2,7	+ 3,9	+ 4,2	+ 5,8	+ 2,7	- 6,0	- 2,6	+ 0,6	+ 5,5	- 3,2	- 1,7	+ 7,9
Mezzi di trasporto e affini .....	+ 1,3	- 1,9	+ 6,8	+ 3,4	+ 8,1	- 14,2	+ 3,7	+ 1,0	+ 13,5	- 7,8	- 5,5	+ 11,9
Chimiche .....	- 1,6	+ 12,2	- 2,4	+ 3,6	+ 0,3	- 4,3	+ 1,6	- 3,2	+ 8,3	+ 6,9	- 4,3	+ 3,6

Dopo aver recuperato a inizio 1978 la contrazione verificatasi nell'ultimo scorcio del 1977, la produzione industriale ha accusato in primavera una nuova flessione che l'ha riportata sia pur di poco al disotto dei livelli medi del 1977; è seguita, pur attraverso lievi oscillazioni, una fase di sostanziale ristagno fino ad estate inoltrata; a partire da settembre si è infine avviata la ripresa, grazie alla quale è stato conseguito, negli ultimi tre mesi, un nuovo massimo trimestrale, superiore dell'1,6 % a quello precedente del primo trimestre del 1977.

L'espansione è apparsa settorialmente diffusa, essendosi via via allargata a tutti i principali comparti: è stata innescata dalle industrie dei beni di consumo, la cui produzione ha segnato aumenti di una certa consistenza sin dalla fine dell'estate scorsa; si è rapidamente estesa ai beni di investimento; ha interessato in misura marcata le materie ausiliarie.

A sintesi di tali andamenti, l'indice generale della produzione elaborato dall'ISTAT e depurato dall'ISCO della componente stagionale, dopo aver raggiunto nel primo trimestre livelli superiori dello 0,7 % a quelli medi annui del 1977, ha conosciuto nei successivi cinque mesi un'evoluzione incerta documentata da un regresso congiunturale dell'1,6 %; a partire da settembre e fino alla fine dell'anno recuperava prima e consolidava poi livelli più consoni con le capacità produttive del sistema, realizzando nel corso di quattro mesi una crescita del 5,6 %. I risultati produttivi del quarto trimestre del 1978 — sempre al netto della stagionalità — si sono così posti di oltre il 4 % al di sopra di quelli medi dello stesso anno. Il 1979 si è pertanto aperto con prospettive congiunturali diametralmente opposte a quelle a suo tempo lasciate dal 1977, usufruendo di un «acquisito» più che consistente.

5. — Quanto ai rimanenti settori produttivi, l'attività nelle costruzioni ed opere pubbliche ha manifestato qualche sintomo di risveglio anche se non ha dato ancora segni precisi di uscire dalla situazione di pesantezza che la contraddistingue da lungo tempo. L'evoluzione del comparto si è rivelata ancora una volta esitante: sufficiente comunque a garantire consuntivi annui di produzione lievemente superiori a quelli del 1977. È tuttavia da ricordare una volta di più, quanto carenti rimangono le indicazioni quantitative in materia, specie in corso d'anno, posti anche l'eterogeneità delle opere incluse nel settore ed il diverso contenuto delle stesse in fatto di materiali o anche di fattore lavoro: e basti ricordare come, per la prima volta da anni, il 1978 ha fatto assistere proprio per questo settore a un lieve recupero di occupazione.

Allargamento della domanda interna di consumo e sostenuta impostazione di quella estera per turismo hanno viceversa favorito il mantenimento, lungo tutto l'arco dell'anno, di una evoluzione espansiva nel settore terziario: un fenomeno che rappresenta ormai una costante dello sviluppo economico del sistema, ed anche una condizione, per i suoi positivi riflessi in termini di maggiore occupazione.

Il 1978 — già si è detto — è stato infine un anno relativamente favorevole anche per il settore primario, dopo un biennio negativo soprattutto a causa del susseguirsi di avverse vicende climatiche. Pur non fruendo ancora di condizioni atmosferiche normali, le coltivazioni agricole hanno potuto fornire raccolti più consistenti in ispecie per quanto attiene il frumento e gli altri cereali, nonché i prodotti vitivinicoli e talune specie di frutta; vi si è affiancata una produzione zootecnica, cresciuta ad un ritmo all'incirca pari a quello del 1977.

6. — Riassumono le evoluzioni settoriali in precedenza illustrate e ne delineano il profilo di sviluppo in corso d'anno gli indicatori trimestrali di contabilità nazionale costruiti dall'ISCO al netto della stagionalità e su base quantitativa.

TABELLA N. 63. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi a prezzi 1970

(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente sui dati depurati della stagionalità)

AGGREGATI	1977				1978				IV trim. 1978 su IV trim. 1977
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	+ 0,8	- 1,7	- 0,1	+ 0,1	+ 1,6	+ 0,4	+ 0,6	+ 2,9	+ 5,6
di cui:									
valore aggiunto del settore industriale .....	- 0,5	- 4,1	- 0,1	- 1,3	+ 3,1	- 0,6	+ 0,5	+ 5,2	+ 8,3
Importazioni di beni e servizi (a) .....	- 1,4	- 4,2	- 2,8	+ 7,9	- 6,0	+ 4,1	+ 9,8	+ 11,5	+ 19,8
RISORSE TOTALI ...	+ 0,4	- 2,1	- 0,5	+ 1,3	+ 0,4	+ 0,9	+ 2,1	+ 4,3	+ 7,9
Esportazioni di beni e servizi (a) .....	+ 0,4	+ 1,1	- 0,3	+ 4,9	- 1,3	+ 3,7	+ 5,1	+ 10,1	+ 18,5
Risorse disponibili per usi interni .....	+ 0,4	- 2,8	- 0,6	+ 0,4	+ 0,8	+ 0,3	+ 1,3	+ 2,8	+ 5,1
di cui:									
investimenti fissi lordi ..	+ 1,7	- 2,8	- 3,0	- 0,8	+ 1,1	- 0,2	+ 0,8	+ 4,0	+ 5,8
- costruzioni .....	+ 0,7	- 0,1	- 0,8	+ 0,6	- 0,1	- 0,1	+ 0,8	+ 1,7	+ 2,4
- macchine, attrezzature e mezzi di trasporto ..	+ 2,9	- 5,9	- 5,6	- 2,5	+ 2,7	- 0,4	+ 0,8	+ 7,1	+ 10,5

(a) Dati depurati della componente stagionale e perequati con medie mobili di breve periodo.

Dall'esame di tali indicatori risulta che il prodotto interno lordo a prezzi del 1970 è aumentato congiunturalmente dell'1,6 % nel primo trimestre del 1978, recuperando parzialmente le flessioni accusate negli ultimi nove mesi del 1977; è rimasto poco evolutivo nel secondo e nel terzo trimestre ed ha segnato nel quarto un incremento del 2,9 %.

Sul piano settoriale, il prodotto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato nei primi tre trimestri una dinamica moderatamente evolutiva per risentire in qualche misura, nel quarto, del non favorevole andamento di talune specifiche produzioni (olivo ed agrumi in particolare).

La formazione del prodotto lordo del settore industriale in senso lato ha ricalcato sostanzialmente l'evoluzione produttiva — già descritta — dell'industria di trasformazione: ad un'espansione del 3,1 % nel primo trimestre, ha così fatto seguito, nel secondo, una lieve riduzione (- 0,6 %); nel terzo trimestre (+ 0,5 %) si sono poi avvertiti i primi segni di quella ripresa destinata ad assumere tono e vigore nel quarto (+ 5,2 %).

Quanto, infine, al valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita, la sua crescita in corso d'anno è stata praticamente costante fino a tutto il terzo trimestre (con tassi trimestrali aggirantisi sull'1 %), denotando una certa accentuazione nel ritmo di sviluppo nel quarto (+ 1,5 per cento).

7. - In presenza di uno sviluppo produttivo moderato quanto a intensità e discontinuo sotto il profilo temporale, l'impiego dei fattori di produzione ha potuto segnare solo parziali recuperi.

Relativamente all'industria manifatturiera il grado di utilizzo degli impianti, in caduta nel corso del 1977, ha presentato a partire dal nuovo anno una lenta — e ancora settorialmente incerta — tendenza alla risalita che si è fatta tuttavia più robusta sul finire d'anno; pari — nelle risultanze delle inchieste congiunturali dell'ISCO — al 71,5 % nel quarto trimestre del 1977, il grado di utilizzo degli impianti è passato al 72,1 % nel primo del 1978, al 72,7 % nel secondo ed al 72,8 % nel terzo, per innalzarsi poi al 74,6 % nel quarto, riguadagnando quasi per intero il massimo toccato nel corso della precedente fase espansiva.

L'impiego della manodopera non ha viceversa, sempre con riferimento all'industria in senso stretto, registrato progressi. Limitatamente alle aziende di grandi dimensioni il numero delle ore di lavoro prestate mensilmente per operaio — mediamente aumentato nel 1977 dell'1,0 % — ha presentato, in analogia con l'andamento produttivo, un recupero a inizio anno, un certo ripiegamento seguito da una sostanziale stagnazione nel periodo primavera-estate, un nuovo recupero negli ultimi mesi; in complesso, il volume di lavoro prestato è comunque rimasto lievemente al disotto di quello del 1977. Comparato — pur con le riserve dovute alla non omogeneità degli indicatori, riferiti a « universi » aziendali diversi — con il profilo della produzione se ne dovrebbe dedurre un certo recupero di produttività nella media dell'anno, risultante a sua volta da un andamento lento fino all'estate, e da un apprezzabile aumento nel successivo periodo: un'ulteriore conferma, questa, della correlazione esistente — nell'attuale organizzazione del lavoro — fra produzione e produttività.

In simile contesto, elevato ha continuato a presentarsi il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, attenuatosi solo in parte sul finire dell'anno; pari a 250 milioni nel 1977, il numero delle ore concesse si è raggugliato nel 1978 a 316 milioni con un aumento del 26,5 % rispetto all'anno precedente.

Anche l'evoluzione dell'occupazione intesa come numero di occupati è rimasta infine condizionata da quella dell'attività produttiva, nel senso che nella media dell'anno la modestia del tasso di sviluppo ha di fatto consentito solo l'assorbimento (nemmeno integrale) dell'offerta di lavoro aggiuntivo formatasi nel periodo. In complesso, i livelli occupazionali hanno registrato un aumento di appena 121 mila unità quale risultante di andamenti settoriali spesso di segno opposto. L'ultima rilevazione delle forze di lavoro condotta nel 1978, quella di ottobre, ha tuttavia posto in luce situazioni fattesi già più favorevoli.

Alto comunque è rimasto il numero delle persone in cerca di lavoro raggugliatosi in media annua a 1.571 mila unità (1.545 mila nella media del 1977) equivalenti al 7,2 % delle forze di lavoro: un tasso elevato, e che ha toccato punte del 9,9 % con riguardo al Meridione e del 12,6 % relativamente alla disoccupazione femminile. Oltre la metà dei disoccupati, è altresì da notare, era in cerca della prima occupazione.

8. — L'andamento degli approvvigionamenti dall'estero ha riflesso anch'esso — al di là dei normali sfasamenti temporali e tenuto conto della forte componente accidentale insita nei dati mensili — il profilo dell'attività produttiva. Contraddistinte da andamenti alterni nella prima parte dell'anno, le importazioni di merci hanno manifestato successivamente una netta ripresa superando già ad inizio autunno i precedenti massimi pre-recessivi. Valutati su base doganale e nei valori correnti, in particolare, gli approvvigionamenti dall'estero hanno toccato nei dati annui un importo di 47.836 miliardi di lire, con un aumento del 12,7 % rispetto al 1977; una variazione più contenuta rispetto al + 15,5 % del 1977 e al + 45,8 % del 1976, che ha però sintetizzato uno sviluppo in termini di volume del 7,3 % (— 0,3% nel 1977) ed un incremento medio dei prezzi del 5 %, inferiore a quello contestualmente registrato dai prezzi alle esportazioni e che si confronta col + 15,8 % del precedente anno.

TABELLA N. 64. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**  
**Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente**

(indici-base: 1976 = 100)

SETTORI	1977					1978												
	Ser.	Ott.	Nov.	Dic.		Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	
<b>Prezzi ingrosso (a)</b>																		
Indice generale .....	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,0	+ 0,7	+ 0,6	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,6	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,8	+ 1,0	
Prodotti alimentari .....	+ 1,6	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,0	+ 0,6	+ 1,2	+ 0,6	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,8	+ 1,0	+ 0,2	+ 0,6	+ 1,0		
Prodotti non alimentari ....	+ 1,0	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,3	+ 1,3	+ 0,5	+ 0,6	+ 0,9	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,5	+ 0,5	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,8	+ 0,9		
di cui:																		
- Beni finali di consumo	+ 1,6	+ 0,6	+ 0,5	- 0,1	+ 1,0	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,5	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,4	+ 0,8	+ 1,0	+ 0,4	+ 0,5		
- Beni finali di investimento	+ 1,1	+ 1,0	+ 0,7	+ 0,2	+ 1,4	+ 0,4	+ 0,1	+ 1,5	+ 1,9	+ 0,5	+ 1,0	+ 0,2	+ 1,7	+ 0,5	+ 0,9	- 0,1		
- Materie prime (b) .....	+ 0,1	- 0,1	-	+ 1,5	- 0,3	- 0,5	- 0,5	+ 1,6	+ 0,9	+ 0,7	- 0,3	+ 0,7	+ 0,8	- 0,1	+ 1,4	+ 2,1		
- Prodotti intermedi .....	+ 0,6	-	- 0,1	+ 0,4	+ 1,5	+ 0,6	+ 0,8	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,4	+ 0,3	+ 0,7	+ 1,2	+ 1,1	+ 1,0	+ 1,6		
- Prodotti finiti .....	+ 1,8	+ 0,8	+ 0,6	-	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,7	+ 1,1	+ 1,2	+ 0,6	+ 0,8	+ 0,4	+ 1,3	+ 0,9	+ 0,7	+ 0,4		
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti .....	-	-	- 0,1	- 0,1	+ 1,7	-	-	+ 1,2	-	-	+ 1,1	- 0,4	- 0,6	+ 0,2	-	-		
<b>Prezzi al consumo</b>																		
Indice generale .....	+ 1,3	+ 1,3	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,8	+ 1,0	+ 1,3	+ 0,9	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,5	+ 1,6	+ 0,9	+ 1,0	+ 0,5		
Prodotti alimentari .....	+ 1,5	+ 1,0	+ 0,7	+ 0,7	+ 0,7	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,7	+ 1,1	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,4	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,7	+ 0,7		
Prodotti non alimentari ....	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,1	+ 0,5	+ 1,0	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,7	+ 0,8	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,2	+ 1,5	+ 0,5		
Servizi .....	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,2	+ 0,1	+ 0,8	+ 1,2	+ 2,0	+ 0,3	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,4	+ 1,0	+ 2,9	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,2		

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO. (b) Compreso petrolio greggio.

9. - L'interscambio commerciale ha risentito positivamente della dinamica comparativamente più vivace, in termini sia di volume che di prezzi, presentata dalle esportazioni. Fattasi già più equilibrata negli ultimi mesi del 1977, la bilancia commerciale è ulteriormente migliorata nella prima parte del 1978 per poi restare quasi costantemente in attivo nella seconda parte. Il saldo commerciale si è così commisurato, su base doganale, a soli — 348 miliardi a fronte dei — 2.461 miliardi accusati nel 1977 e dei — 5.564 miliardi del 1976. Sulle risultanze del 1978 ha peraltro continuato ad incidere negativamente la forte dipendenza esterna in materia energetica (il saldo petrolifero si è ragguagliato a — 7.441 miliardi di lire) e di prodotti alimentari (— 4.875 miliardi di lire), mentre largamente in attivo (+ 11.968 miliardi di lire) si è chiuso l'interscambio di prodotti manufatti. Il tasso di copertura delle importazioni con le esportazioni ha toccato l'eccezionale livello del 99,3 %; il più alto, insieme a quello del 1968 (pari al 99 %) dell'intero dopoguerra. Nel 1974 si era scesi al 74 per cento.

Alleggerita nella parte corrente dal più equilibrato andamento dell'interscambio commerciale, la bilancia dei pagamenti valutaria ha presentato nel 1978 un'evoluzione spettacolare per la serie ininterrotta di surplus registrati (circa 7.000 miliardi in termini di consuntivi annui), surplus alla formazione dei quali ha altresì contribuito — soprattutto nel periodo primaverile-estivo — il sensibile aumento delle entrate nette per turismo. Ne è conseguito un progressivo allargamento delle riserve valutarie, nonostante l'anticipata restituzione di parte dei debiti contratti in anni precedenti.

In un contesto valutario contraddistinto da perduranti attivi, le quotazioni della lira sui mercati dei cambi hanno potuto essere opportunamente controllate; al di là di specifici momenti in cui la moneta si è trovata coinvolta — analogamente a quelle di altre economie — da perturbazioni intervenute sui mercati dei cambi, la lira ha così mantenuto una sostanziale stabilità di fondo, a sintesi di un certo apprezzamento nei confronti del dollaro statunitense e di perdite rispetto alle principali monete europee, ciò che di fatto ha favorito il già ricordato miglioramento delle ragioni di scambio.

10. - Il più contenuto aumento dei prezzi all'importazione unitamente alla riflessività, almeno per una buona parte dell'anno, dei mercati internazionali delle materie prime hanno contribuito nel 1978 a ridurre le spinte esogene sui prezzi ed a stabilizzare il tasso di inflazione; non sono valse tuttavia ad abbassarlo apprezzabilmente, a conferma della presenza di consistenti spinte inflazionistiche di fondo, da ricollegare a fattori essenzialmente endogeni.

Dopo la decelerazione della prima parte del 1977, l'andamento dei prezzi interni è rimasto contraddistinto — al di là dell'influenza in corso di anno di fattori stagionali — da tassi di incremento pressoché costanti quanto a entità. I prezzi ingrosso, in particolare, si sono mossi nel 1978 ad un tasso di incremento medio mensile — sulla base degli indicatori ISTAT — di poco superiore allo 0,7 % con una ascesa in corso d'anno che si è ragguagliata al 4,7 % nell'arco del primo semestre, al 4,4 % nel secondo (3,5 %, tuttavia, nel secondo semestre del 1977). Il tasso di incremento tendenziale, a riflesso della « resistenza » del processo lievitativo a regredire ulteriormente, non ha mostrato a sua volta particolari ridimensionamenti, ma piuttosto una tendenza strisciante all'aumento: pari al 9,5 % a fine 1977 il differenziale rispetto a dodici mesi prima si è infatti cifrato al 9,3 % a fine 1978, dopo aver toccato un minimo (7,8 per cento) nel mese di marzo. Sotto il profilo merceologico, il processo lievitativo ha interessato — sia pure in misura diversificata — tutti i principali beni prodotti e trasformati.

Un'evoluzione non molto dissimile, ma a tassi più elevati, hanno presentato i prezzi al consumo, cresciuti nell'anno ad un ritmo medio mensile prossimo all'1 %. Congiunturalmente l'ascesa si è presentata in qualche misura più sostenuta nella prima parte dell'anno (+ 6,0 % tra il dicembre 1977 ed il giugno 1978), rispetto alla seconda (+ 5,3 % tra giugno e dicembre); nel complesso, la crescita dei prezzi al consumo si è ragguagliata nell'arco del 1978 all'11,6 % contro il 14,1 % registrato, nell'analogo confronto, nel 1977. Aspetto saliente della lievitazione dei prezzi al consumo è stata, anche nel 1978, la generalizzazione dei rincari, in una gamma che è andata — nell'arco dell'anno — dal 9,0 % del capitolo di spesa riguardante « ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura », all'11,7 % per il « vestiario e calzature », al 12 % per gli « alimentari », al 14,9 % per i « beni e servizi vari ».

L'andamento dei prezzi al consumo ha sollecitato il meccanismo di scala mobile, determinando variazioni dell'indennità di contingenza di quattro punti in febbraio, cinque in maggio, sei in agosto e cinque in novembre.

**11.** — L'azione di politica economica del 1978 ha agevolato la ripresa produttiva compatibilmente con l'esigenza di mantenere sotto controllo l'inflazione.

Tale azione si è essenzialmente avvalsa della leva monetaria, visti anche i positivi risultati conseguiti tramite tale canale nel corso del 1977. Nella prima parte dell'anno è così proseguita la tendenza alla riduzione dei tassi di interesse, tendenza peraltro che, rispetto al 1977, è risultata in una qualche misura più cauta, nel timore che il progredire della ripresa congiunturale ed il permanere di una consistente espansione della spesa pubblica potessero generare accresciute tensioni inflazionistiche.

Agli inizi di settembre, comunque, le autorità monetarie hanno ridotto — in presenza di perduranti surplus valutari — dall'11,5 % al 10,5 % il tasso ufficiale di sconto; un provvedimento che a sua volta induceva variazioni nello stesso senso negli altri tassi di interesse.

La spesa pubblica ha viceversa segnato nel 1978 uno sviluppo eccezionale, per il confluire di fattori di spinta di origine diversificata e sia pure in parte non ripetibili. Accanto ad automatismi connessi ad eventi precedenti, quali la forte inflazione del 1976/77 — scariatasi di fatto, nei suoi effetti, sul 1978 — hanno influito aspetti contabili « una tantum », quali l'abolizione del cosiddetto dicembre suppletivo, che ha anticipato all'anno in esame pagamenti che sarebbero altrimenti slittati al gennaio dell'anno successivo (il 1978 ha così ricompreso, in termini di « pagamenti » quattordici mesi anziché tredici). L'azione intesa a riordinare i canali della spesa pubblica, demandando allo Stato oneri precisi ma anche capacità maggiori di controllo in materia di finanza locale e di assistenza ospedaliera, ha a sua volta comportato pagamenti aggiuntivi non indifferenti, non fosse che per fronteggiare debiti pregressi. Ne ha tratto vigore la domanda aggregata, ma ne è stato anche acuito il problema del controllo dell'inflazione, per le spinte potenziali insite in un eccesso di domanda, o alternativamente in una eventuale accentuazione della pressione fiscale intesa a ridurre tale eccesso. In definitiva, la spesa statale (al netto delle partite duplicative) è aumentata nel 1978 del 55,6 %, quella dell'Amministrazione pubblica (intesa nell'accezione dei conti nazionali e al netto dei consolidamenti) del 27,7 %. Nonostante uno sviluppo delle entrate tutt'altro che trascurabile (+ 22,6 % per le entrate tributarie in senso lato), l'Amministrazione pubblica ha fornito così — nel corso del 1978 — un sostegno alla domanda, che trova la sua misura in un disavanzo netto di 23.403 miliardi di lire, contro i 15.443 miliardi del 1977. Tale disavanzo si è soprattutto formato nella seconda metà dell'anno.

**12.** — In definitiva il 1978 si è dunque caratterizzato — sotto il profilo congiunturale — per un rilancio dell'attività produttiva più ancora che per il consolidamento del processo di stabilizzazione: un processo che ha pienamente raggiunto i suoi obiettivi nei confronti degli

equilibri esterni, ma che si è dimostrato ben più lento del previsto (e più difficile da gestire) per quanto riguarda gli equilibri interni, prezzi e finanza pubblica.

Anche se gli obiettivi che si contava raggiungere nel 1978 non lo sono stati in egual misura (e probabilmente era azzardato il pensarlo) il giudizio sull'anno trascorso — posti i condizionamenti lasciati a fine 1977 — deve però rimanere sostanzialmente positivo, perché quanto realizzato rientra pur sempre, in prospettiva, nelle premesse necessarie per addivenire ad una riqualificazione del processo di sviluppo dell'economia italiana tale da consentire un'espansione più sostenuta ed esente da tensioni.

In tale ottica, il 1979 si presenterà tuttavia come anno di cruciale importanza dovendosi portare avanti il processo di stabilizzazione senza rinunciare a quanto realizzato in fatto di espansione, in un contesto fattosi peraltro più difficile per il riacuirsi delle spinte esogene; e basti ricordare i rincari verificatisi per il petrolio e per altre materie prime.

I profili congiunturali assunti dall'attività produttiva e dalla domanda nell'ultima parte del 1978 fanno sì che il 1979 si sia aperto con presupposti nettamente migliori di quelli a suo tempo trovati dal 1978. Il profilo assunto dal movimento dei prezzi nel corso di questi ultimi mesi ha riproposto tuttavia anche interrogativi in tema di inflazione, che non possono essere elusi.

#### B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

**13.** Per l'economia internazionale il 1978 non è stato un anno particolarmente positivo, anche se sul finire ha permesso di assistere ad una qualche accelerazione congiunturale.

All'interno dell'area OCSE, in particolare, lo sviluppo delle attività produttive, degli investimenti e dell'occupazione è stato nel complesso modesto; gli squilibri nelle bilance dei pagamenti dei principali paesi si sono accentuati; i progressi nel contenimento dell'inflazione sono stati limitati. E se negli ultimi mesi dell'anno sono state poste alcune condizioni e si sono registrati i primi sintomi di una crescita più equilibrata e più sostenuta, persistono tuttavia elementi che rendono incerta la prospettiva e che non consentono, dunque, anche in considerazione di eventi occorsi nei primi mesi del 1979, di prevedere a breve scadenza un miglioramento netto rispetto a quel quadro di sviluppo moderato, con elevata inflazione e oscillazioni nei cambi, che ha caratterizzato l'economia mondiale nell'ultimo triennio.

**14.** — Sempre con riferimento all'area OCSE, il tasso di crescita del PNL in termini reali (3,5 % circa) e della produzione industriale (4 %) è stato, nell'intero anno 1978, non dissimile da quello dell'anno precedente. Lo sviluppo del commercio mondiale (5,2 %) è risultato anch'esso moderato e solo di poco superiore a quello del 1977, con un'elasticità rispetto al reddito (1,5) inferiore a quella che aveva prevalso, nel lungo periodo, prima del 1973 (circa 2). L'incremento degli investimenti fissi non è stato sufficiente ad innescare una ripresa autoalimentantesi. Un riflesso immediato di tali andamenti è dato rinvenire nella crescita dell'occupazione che, nonostante un relativo ristagno della produttività del lavoro, non è stata tale da ridurre il tasso medio di disoccupazione dell'area, rimasto sugli elevati valori (superiori al 5 %) del 1976-1977.

La dinamica dei prezzi al consumo si è ridotta nella media dell'anno di circa mezzo punto percentuale; l'inflazione resta peraltro elevata, su tassi più che doppi rispetto a quelli medi degli anni sessanta. Sempre con riferimento ai risultati medi annui, all'interno dell'area i prezzi dei manufatti sono cresciuti più rapidamente di quelli dei prodotti primari; riflettendo analoghi andamenti dei prezzi relativi su scala mondiale, le ragioni di scambio dell'intera

TABELLA 65 - Prodotto nazionale lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI O AREE	P. N. L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1976	1977	1978	1976	1977	1978
Stati Uniti D'America .....	5,8	4,9	3,9	5,8	6,5	7,7
Canada .....	4,8	2,7	3,4	7,5	8,0	9,0
Giappone .....	6,0	5,2	5,8	9,3	8,1	3,8
Germania R. F. ....	5,6	2,6	3,4	4,5	3,9	2,6
Francia .....	4,6	3,0	3,3	9,6	9,4	9,0
Regno Unito (a) .....	3,7	1,2	3,1	16,5	15,9	8,2
Belgio .....	5,6	1,2	2,0	9,2	7,0	4,9
Lussemburgo .....	2,2	1,4	2,5	9,8	7,2	2,6
Paesi Bassi .....	4,6	2,3	2,0	8,8	6,4	4,1
Danimarca .....	6,3	2,1	1,5	9,0	11,1	10,0
Italia (a) .....	5,9	2,0	2,6	16,8	17,0	12,1
CEE .....	4,9	2,3	2,7	10,9	10,8	7,5
OCSE .....	5,2	3,7	3,3	8,6	8,9	8,5

(a) Prodotto Interno Lordo.

area OCSE sono conseguentemente migliorate, nei confronti sia dei paesi OPEC sia dei paesi in via di sviluppo esportatori di altri prodotti primari.

Tale modificazione delle ragioni di scambio ha determinato un incremento di potere di acquisto stimabile intorno allo 0,5 % e, insieme al basso tasso di sviluppo della domanda nei paesi industriali, un sensibile miglioramento nei conti con l'estero dell'area OCSE. La bilancia corrente, dopo avere registrato ampi disavanzi a partire dal 1973, ha chiuso il 1978 in leggero attivo. Quest'ultimo esito, tuttavia, è stato la risultante di andamenti molto diversi delle bilance dei pagamenti dei singoli paesi industriali, in dipendenza di rilevanti difformità nella dinamica della domanda interna e dell'inflazione in ciascuno di essi. È derivato da ciò, insieme all'auspicato miglioramento dei saldi correnti della Francia, dell'Italia e dei paesi scandinavi, un aggravamento degli squilibri esterni delle tre principali economie industriali. La crescita della domanda interna ha registrato una decelerazione negli Stati Uniti e una accelerazione in Giappone e in Germania federale, ma in una misura che non è stata sufficiente ad impedire che il disavanzo corrente degli Stati Uniti d'America aumentasse ulteriormente (da 15 a 16 miliardi di dollari) e soprattutto che si accrescessero gli avanzi del Giappone (da 11 a 17 miliardi) e della Germania federale (da 4 a 8 miliardi), anche per gli effetti « perversi » dell'apprezzamento dello yen e del marco e del deprezzamento del dollaro.

L'analisi della composizione della domanda globale nei sette principali paesi industriali indica che la dinamica dei consumi è stata relativamente sostenuta, in ragione di un sostanziale incremento del reddito disponibile delle famiglie. L'apporto derivato alla domanda dalla variazione nelle scorte e nelle esportazioni nette, positivo nel 1977, è risultato viceversa pressoché nullo, né ha trovato compensazione dal lato dell'incremento degli investimenti fissi privati, che hanno partecipato all'aumento complessivo del PNL per una quota modesta. Solo una più rapida espansione della spesa pubblica ha impedito che lo sviluppo delle principali economie dell'area registrasse un netto peggioramento.

Il ristagno degli investimenti è persistito nonostante il verificarsi di condizioni più favorevoli all'accumulazione del capitale fisso. Un aumento dei salari reali inferiore a quello

della produttività ha, in tutti i principali paesi ad eccezione degli Stati Uniti, favorito i profitti. Nella stessa direzione hanno agito la dinamica contenuta dei prezzi delle materie prime e il miglioramento delle ragioni di scambio dell'intera area OCSE. Le strutture finanziarie delle imprese sono migliorate in diversi paesi, tra cui Giappone e Germania federale, una eccezione importante essendo rappresentata, anche da questo punto di vista, dagli Stati Uniti. I tassi nominali di interesse a lungo termine sono diminuiti quasi ovunque tranne che negli Stati Uniti. Infine, il grado di utilizzo della capacità produttiva è generalmente aumentato.

Questi elementi positivi, tuttavia, non sono stati sufficienti a rilanciare un processo di investimento sostenuto e stabile. Da un lato, si è trattato di miglioramenti quantitativamente modesti; dall'altro lato, hanno continuato ad operare fattori che accrescono l'incertezza e quindi il rischio dell'investire. Il deprezzamento tendenziale del dollaro e le oscillazioni che il corso della valuta americana ha presentato in primavera e nella parte finale dell'anno hanno scoraggiato gli investimenti: al di fuori degli Stati Uniti, e soprattutto nei paesi in forte avanzo di bilancia dei pagamenti, le imprese produttrici di beni commerciabili internazionalmente venivano sottoposte a forti pressioni, attuali e prospettive, dalla concorrenza americana. Inoltre, non si è ancora realizzata una struttura di equilibrio dei prezzi relativi dei prodotti e delle ragioni di scambio tra grandi aree; in assenza di politiche economiche, organiche e su vasta scala, volte alla riallocazione delle risorse (soprattutto nella direzione delle fonti di energia e dei settori a più bassa intensità di lavoro) permangono incertezze circa gli orientamenti, in termini di settori produttivi e di scelta delle tecniche, che l'investimento privato dovrebbe seguire.

Soprattutto nei paesi in avanzo e con più ampi eccessi del prodotto potenziale sull'effettivo, un maggiore stimolo agli investimenti sarebbe potuto derivare da politiche di più intensa espansione della domanda interna. In realtà, politiche fiscali espansive sono state seguite in tutti i principali paesi dell'area, ad eccezione degli Stati Uniti dove l'orientamento è stato, comprensibilmente, quello di contenere il disavanzo nei conti correnti con l'estero; inoltre, tali politiche fiscali sono state attuate in contesti monetari caratterizzati da tassi d'interesse invariati o in diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, l'entità degli stimoli fiscali è stata insufficiente e talora inferiore al previsto. In particolare, nella Germania federale il disavanzo dell'intero settore pubblico è rimasto contenuto in 37 miliardi di marchi rispetto all'obiettivo di 50 miliardi circa stabilito dal Governo all'inizio dell'anno.

È da supporre comunque, che nel 1978 una crescita più rapida della domanda non avrebbe determinato rilevanti tensioni addizionali sui prezzi. La lieve attenuazione dell'inflazione è infatti da ricondurre da un lato alla relativa stabilità dei prezzi del petrolio e di quelli dei prodotti primari, calmierati da buoni raccolti agricoli e da una disponibilità di scorte relativamente ampia; dall'altro lato, alla decelerazione nella crescita dei salari monetari. Peraltro, l'incremento moderato della produzione ha frenato quello della produttività e impedito una più rapida decelerazione nella crescita dei costi monetari del lavoro per unità di prodotto.

**15.** – I risultati dell'anno globalmente considerato non pongono nel giusto risalto gli andamenti e gli accadimenti relativi agli ultimi mesi del 1978, che hanno consentito la realizzazione di alcuni progressi nella direzione di una crescita più sostenuta ed equilibrata.

In particolare, lo sviluppo del PNL si è accelerato in Germania federale e, di riflesso, in altri paesi europei, tra cui l'Italia e la Francia; ciò è avvenuto soprattutto a seguito dell'irrobustirsi della spinta esercitata, in Germania, dagli investimenti in abitazioni e dai consumi privati, e, in altri paesi, dalla spesa pubblica.

Inoltre, nella Germania federale e in Giappone sono stati definiti e approvati programmi di sostegno della domanda, rispettivamente basati su sgravi fiscali e su maggiori spese pubbli-

che per investimenti, con un effetto sul tasso di sviluppo del reddito reale previsto, per il 1979, in circa un punto percentuale.

Gli Stati Uniti d'America ribadivano dal canto loro, il 1° novembre, la ferma intenzione di contrastare il deprezzamento del dollaro e annunciavano una serie di misure sia di restrizione monetaria, sia di ampliamento delle forme di indebitamento verso l'estero e di potenziamento di quelle esistenti. Il corso del dollaro veniva di fatto stabilizzato nei mesi successivi.

L'accordo tra i paesi membri della CEE, circa la realizzazione di un nuovo Sistema Monetario Europeo, divenuto operante nel mese di marzo del 1979, dovrebbe condurre — pur con margini di flessibilità, gradualmente e nel rispetto delle diversità strutturali tra le economie dei paesi partecipanti — ad una convergenza delle condizioni monetarie all'interno della Comunità e, quindi, ad una maggiore stabilità dei tassi di cambio.

Gli stimoli addizionali all'espansione della domanda interna nei maggiori paesi in surplus e il freno della domanda interna americana, insieme agli effetti ritardati del deprezzamento del cambio effettivo del dollaro manifestatosi sino al novembre scorso, hanno posto le premesse per una riduzione del disavanzo corrente degli Stati Uniti. Sono state così rafforzate le prospettive di stabilità della valuta americana, con almeno due ordini di effetti positivi sullo sviluppo economico e sul contenimento dell'inflazione nell'intera area OCSE. Un dollaro meno instabile dovrebbe favorire infatti la ripresa degli investimenti fissi nelle industrie esportatrici della Germania federale e del Giappone, ripresa che aveva trovato ostacoli anche nelle aspettative di deprezzamento della valuta del maggior paese concorrente. L'attenuarsi di queste ultime potrebbe infine ridurre l'incertezza circa la stabilità dei prezzi dei prodotti primari.